

# RESOCONTO STENOGRAFICO

391.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missione</b> .....	34605	poste di legge d'iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici ( <i>approvati, in un testo unificato, dal Senato</i> ) (2451), e delle concorrenti proposte di legge: Pazzaglia ed altri (568); Alinovi ed altri (1772); Aglietta ed altri (2464)	
<b>Disegni di legge:</b>			
(Approvazione in Commissione) .....	34659		
(Assegnazione a Commissione in sede referente) .....	34605		
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) .....	34658		
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) .....	34658		
<b>Disegno e proposte di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):			
S. 292-bis-946-1093-1133 - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e pro-		PRESIDENTE 34606, 34609, 34610, 34613, 34615, 34617, 34619, 34620, 34622, 34624, 34627, 34635, 34637, 34638, 34639, 34642, 34647, 34649, 34650, 34651, 34652, 34653	

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

PAG.	PAG.		
BAGHINO (MSI-DN) .....	34620	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) ....	34658
BATTAGLIA (PRI) .....	34615		
BOZZI (PLI) .....	34612		
CICCIOMESSERE (PR) .....	34636, 34637, 34651	<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>	
CRIVELLINI (PR) .....	34650	(Annunzio) .....	34660
DUJANY (Misto-Mov. Dem. Pop.) .....	34609		
GIANNI (PDUP) .....	34610, 34612, 34653	<b>Corte dei Conti:</b>	
GITTI (DC), Relatore .....	34637, 34642	(Trasmissione di documenti).....	34606
GREGGI (Misto) .....	34606, 34608, 34638		
MELEGA (PR) .....	34647	<b>Per la formazione dell'ordine del giorno:</b>	
MELLINI PR) ....	34608, 34617, 34619, 34639	PRESIDENTE .....	34659, 34660
RADI, Ministro senza portafoglio.....	34642	AGLIETTA (PR) .....	34659
REGGIANI (PSDI) .....	34619	MELEGA (PR) .....	34659, 34660
RIZ (Misto-SVP) .....	34609		
RODOTÀ (Misto-Ind. Sin.) .....	34613	<b>Votazione per appello nominale ....</b>	<b>34629</b>
SEPPIA (PSI) .....	34622		
SPAGNOLI (PCI) .....	34624	<b>Votazione segreta di un progetto di legge .....</b>	<b>34642, 34653</b>
TESSARI ALESSANDRO (PR) .....	34619, 34649		
VERNOLA (DC) .....	34627	<b>Ordine del giorno della prossima se- duta.....</b>	<b>34660</b>
<b>Proposte di legge:</b>			
(Annunzio) .....	34605		
(Assegnazione a Commissione in sede referente).....	34605		

**La seduta comincia alle 11,10**

MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'8 ottobre 1981.

(È approvato).

**Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Mannino è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 14 ottobre 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CARLOTTO ed altri: «Norme transitorie per l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza e formazione di un quadro supplementivo di avanzamento» (2878);

BISAGNO ed altri: «Coordinamento delle attività cartografiche nazionali e potenziamento dell'Istituto geografico militare» (2879).

In data odierna, inoltre, è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

PAZZAGLIA ed altri: «Incompatibilità del giuramento privato con quello di fedeltà alla Repubblica» (2880).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

**II Commissione (Interni):**

TATARELLA: «Norme per la prima adunanza dei consigli comunali e provinciali» (2807) (con parere della I Commissione);

**III Commissione (Esteri):**

«Ratifica ed esecuzione della convenzione sul riconoscimento degli studi e dei diplomi relativi all'insegnamento superiore negli Stati della Regione Europa, adottata a Parigi il 21 dicembre 1979» (2650) (con parere della I, della VIII e della XIII Commissione);

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione economica, tecnica, finanziaria, commerciale e in materia di manodopera tra gli Stati membri della Comunità economica europea ed il Consiglio delle Comunità europee, da un lato, e la Jugoslavia, dall'altro, nonché dell'accordo di cooperazione nei settori di competenza della CECA, tra gli Stati membri di tale Comunità e la Comunità stessa, da un lato, e la Jugoslavia dall'altro, firmati a Belgrado il 2 aprile 1980, con scambio di note di modifica, effettuato il 3 aprile 1981» (2802) (con parere della I, della V, della VI, della XI, della XII e della XIII Commissione);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

*VIII Commissione (Istruzione):*

CARLOTTO ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato» (2824) (con parere della I e della V Commissione);

*XIII Commissione (Lavoro):*

CARLOTTO ed altri: «Norme per l'incentivazione dell'attività delle imprese esercenti trasporto a fune in concessione» (2822) (con parere della I, della V, della VI e della X Commissione).

**Trasmissioni dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. La Corte dei conti, con lettera in data 8 ottobre 1981, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo Fiera di Bolzano campionaria internazionale per gli esercizi 1978 e 1979. (doc. XV, n. 14/1978-1979).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

La Corte dei conti, con lettera in data 10 ottobre 1981, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale per l'addestramento dei lavoratori del commercio e dell'Istituto nazionale per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria per gli esercizi 1978 e 1 gennaio-30 ottobre 1979. (doc. XV, n. 78/1978-1 gennaio-30 ottobre 1979).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Seguito della discussione del progetto di legge: S. 292-bis - 946 - 1093 - 1133 - Disegno di legge di iniziativa del Governo e proposte di legge di iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici «approvati, in un testo unificato, dal Senato» (2541), e delle concorrenti proposte di legge: Pazzaglia ed altri (568); Alinovi ed altri (1772); Aglietta ed altri (2464).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge: Disegno di legge di iniziativa del Governo e proposte di legge di iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazione alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (approvati, in un testo unificato, dal Senato) e delle concorrenti proposte di legge: Pazzaglia ed altri; Alinovi ed altri; Aglietta ed altri.

Dobbiamo ora passare alle dichiarazioni di voto. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Greggi. Ne ha facoltà.

GREGGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, chiedo scusa se prendo nuovamente la parola. Mi domandavo a questo riguardo ieri «chi me lo fa fare» e la risposta è che credo che, - ad un certo sfascio diffuso dell'Italia, allo sfascio minaccioso della pace nel mondo - si stia accompagnando uno sfascio dello stesso Parlamento; e se si dovesse sfasciare quest'ultimo si sfascerrebbe tutto, e niente sarebbe recuperabile.

Non parteciperò a questa votazione per tre motivi: non voglio votare contro il Governo; non posso votare l'articolo aggiuntivo 1.05 della Commissione per ragioni di logica politica; sento il dovere di protestare per la situazione parlamentare che si è

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

creata, della quale, a mio giudizio, non sono responsabili solo i radicali.

Non voglio votare contro questo Governo innanzitutto perché il Governo in questa materia mi pare entri molto poco. A tale provvedimento sono infatti interessati i partiti: tutti vogliono il contributo, tutti ne hanno bisogno, ma non riusciamo ad uscirne fuori e questo è piuttosto ridicolo e preoccupante. Quindi il Governo non c'entra e non vorrei votare contro per una questione che non lo riguarda direttamente.

L'esecutivo ha una sola responsabilità: quella di essere stato e di essere troppo accondiscendente verso incertezze e debolezze presenti nelle forze che lo sostengono.

Non voglio votare contro questo Governo anche perché esso non ha alternative. Il Presidente Pertini ha annunciato che non scioglierà le Camere; mi permetto solo di aggiungere che i cinque partiti democratici, con lo scioglimento delle Camere, non solo dichiarerebbero la loro incapacità di governare, ma squalificherebbero loro stessi, sul piano morale, oltre che su quello politico.

Non posso votare l'articolo aggiuntivo proposto, innanzitutto perché esso fa decadere sette emendamenti che avevo presentato nella intenzione di migliorare la legge, e che sentivo il dovere ed il diritto di sostenere. Non posso votare questo articolo aggiuntivo, proposto dalla Commissione, anche per un'altra questione di fondo esso conferma la mancanza di una razionalità e di una logica nel provvedimento.

Avremmo dovuto, inizialmente adeguare semplicemente la cifra del contributo stabilito nel 1974. Mi pare, invece che stiamo confondendo un po' le cose, burocratizziamo tutto e finiamo con l'ingannare l'opinione pubblica e noi stessi.

La gente chiede essenzialmente due cose: che «non si rubi» e che non rimangano impuniti coloro che rubano. Noi dovevamo rendere più rischiosa e costosa l'operazione del rubare e mettere i partiti, attraverso il finanziamento, in condizione

di non aver più bisogno di ricorrere a pratiche illegali, o comunque poco chiare e poco decorose.

Purtroppo nessuna norma contenuta in questo articolo aggiuntivo (che assorbe in pratica quasi tutto il progetto di legge) viene incontro a questa esigenza profonda di una efficace opera di moralizzazione. Ma soprattutto, manca, la qualificazione logica del sistema di intervento dello Stato. In che cosa consiste tale intervento? Come si giustifica? Quale ne è la logica? Noi diciamo di volere la trasparenza e poi creiamo dei polveroni ed apriamo la via ad ogni sopruso e ricatto, pretendendo controlli difficilissimi da realizzare. Se il contributo è necessario (ed è necessario) lo Stato lo dia, ma lasci i partiti liberi di amministrarlo... Oppure, diamo il contributo e finalizziamolo ad un certo tipo di spese (quelle normali dei partiti) e controlliamo che il contributo sia utilizzato per queste spese. L'unico controllo sui partiti, fatte salve le leggi penali, è quello dell'opinione pubblica, e, quindi, quello degli elettori.

Noi, invece, diciamo che il contributo dello Stato non serve per il pagamento delle spese dei partiti, essendo soltanto un contributo; ma poi pretendiamo di controllare tutte le spese e tutte le entrate dei partiti ed il loro stesso patrimonio, con vincoli anche penali. Questo, oltre ad essere assurdo, mi sembra non necessario ed estremamente pericoloso.

A questo punto bisogna fare due osservazioni. Noi dovremmo invitare, ed educare anche gli elettori a sentire la responsabilità di sostenere spontaneamente i partiti per i quali votano. Finché non saranno gli elettori a «pagare» gli eletti, non avremo una vera democrazia. Paga chi è padrone: padroni debbono essere gli elettori, non gli eletti! Con questa norma corriamo il rischio di disincentivare il contributo degli elettori e di realizzare un assurdo: l'assurdo di un contributo dello Stato, che scoraggerà il contributo degli elettori, tendendo a diventare l'unica via, o almeno quella determinante. Mi riferisco alla via dei partiti di Stato e non dei partiti degli elettori. Per questa via rischiamo di allontanare ancora di più i partiti dagli elettori,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

mentre dovremmo cercare di fare l'opposto.

Ho presentato un emendamento all'articolo 1 che deve rimanere in piedi, e che la Camera dovrà prendere in esame. Con esso dico che «la via normale» per il finanziamento dei partiti deve rimanere quella del contributo degli iscritti e degli elettori, e non dello Stato.

Una seconda doverosa notazione: noi arriveremo a sottoporre i partiti a controlli, risibili, per certi aspetti, ed estremamente pericolosi per altri (qualsiasi pretore domani potrà intervenire su qualsiasi partito, creando sicuramente condizioni di confusione politica), mentre non siamo capaci (noi che stiamo autocontrollando noi stessi nei partiti) di ottenere che i sindacati siano sottoposti alla registrazione prevista dall'articolo 39 della Costituzione, condizione «costituzionale e logica» delle funzioni e dei poteri loro riconosciuti.

Noi affidiamo ai sindacati i 40 mila miliardi di *deficit* complessivo dell'INPS; non controlliamo niente e non chiediamo nemmeno l'applicazione della Costituzione per quanto riguarda la registrazione, mentre finiamo con l'ingabbiare i partiti in una serie di norme che sono pericolosissime.

Infine, non partecipo al voto perché intendo protestare per la situazione che si è creata in aula. Da qualche giorno - mi permettano i colleghi radicali - la loro azione è diventata oggettivamente eversiva nei confronti del regolamento e dell'ordine parlamentare!

DE CATALDO. Agostino! (*Applausi del deputato Ciccimessere*).

GREGGI. Oggettivamente il comportamento complessivo della Presidenza della Camera - non dico dell'Assemblea - rappresenta a sua volta una collaborazione alla eversione dei radicali. Tutta la paura, tutto il dramma di questo ostruzionismo si fondano su un dato errato, per il quale esiste una responsabilità della Presidenza. Tutti pensano che esistano quattromila emendamenti dei radicali; e tutti si spa-

ventano di fronte a tanti emendamenti. Ho controllato il testo degli emendamenti, e posso dire che non esistono quattromila emendamenti radicali! Gli emendamenti veri sono soltanto un'ottantina, mentre gli altri sono soltanto una ripetizione - a mio giudizio, inammissibile - dello stesso testo. Basta citare il caso di emendamenti che stabiliscono un termine di tre ore, e poi sono seguiti da altri che scalano di minuto in minuto, e così via fino a cinque ore. Ci sono 14 emendamenti, che diventano 1.620, grazie ad un artificio di questo tipo. Questi emendamenti (che in sostanza non sono diversi) non erano ammissibili e soprattutto essi sono destinati a cadere perché, una volta caduto il primo, anche gli altri dovrebbero, a mio avviso, essere dichiarati preclusi. Esiste un articolo 89 del regolamento, sull'ammissibilità degli emendamenti; mi meraviglio non sia stato applicato in questa circostanza.

MELLINI. Torna nella DC, che ti mandano nella Giunta per il regolamento!

GREGGI. Capisco i radicali e la loro goliardia; capisco che i radicali, volendo fare ostruzionismo, abbiano presentato tutti questi emendamenti, ma non capisco il comportamento della Presidenza e la sua reazione di fronte a tali emendamenti.

Comunque - venendo al concreto - non avendo alcun diritto, ma essendo preoccupato per la situazione che si è venuta a creare, mi rivolgo ai radicali. Avrei diritto di rivolgermi alla Presidenza, ma preferisco rivolgermi ai radicali. Questi hanno ottenuto molto con il loro ostruzionismo: hanno attirato l'attenzione dell'opinione pubblica ed hanno in concreto ottenuto l'abolizione della scala mobile per i saldi dati dello Stato ai partiti. Questo è un'importante risultato, perché quello della scala mobile era uno degli aspetti più inaccettabili del progetto di legge iniziale.

Vorrei dire ai radicali di chiedere ora una - due o tre cose concrete, in modo da permettere a noi e all'opinione pubblica di capire ciò che vogliono, permettere di capire ai parlamentari su cosa debbono

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

scegliere e votare... e poi su tali richieste potremo, finalmente, concludere la questione. Sarebbe veramente assurdo aiutare i partiti, mentre stiamo provocando una grave crisi del Parlamento, che per altro, credo che i radicali non vogliano e che la Presidenza, istituzionalmente, non può volere. Chiedo scusa ai colleghi, ma ho sentito il dovere di svolgere queste considerazioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dujany. Ne ha facoltà.

**DUJANY.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, farò una brevissima dichiarazione di voto per annunciare che voterò a favore dell'articolo 1-bis, della Commissione in quanto questo articolo prevede controlli più rigidi dei precedenti, per cui non si può essere contrari alla sua approvazione. Inoltre penso che tale norma apra la speranza ad un miglior comportamento morale e concreto dei partiti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riz. Ne ha facoltà.

**RIZ.** Sono passate meno di 48 ore e siamo nuovamente chiamati a votare un articolo aggiuntivo del progetto di legge, presentato dalla Commissione, sulla cui approvazione il governo ha posto la questione di fiducia.

A nome della *Südtiroler Volkspartei*, dichiaro che voteremo a favore di questo articolo aggiuntivo, che introduce un sistema di controllo rigoroso ed efficace. Esso, infatti, prevede la revisione della gestione finanziaria, ponendo un chiaro divieto ai finanziamenti illeciti, prevedendo le relative sanzioni; prevede pure il controllo del bilancio, la conservazione dei documenti per la durata di cinque anni e l'obbligo di revisione contabile. In sostanza, siamo di fronte ad una normativa che permette controlli seri e che dà l'avvio ad una moralizzazione della gestione finanziaria dei partiti. Si può dire, quindi, con piena coscienza che il progetto di legge che stiamo

per approvare è largamente migliorativo della situazione precedente.

Nel corso dell'esame del provvedimento ho proposto alcune modifiche che hanno trovato accoglimento. Su un punto però e precisamente quello che prevede che i partiti, nella relazione allegata al bilancio, debbano illustrare analiticamente le loro proprietà immobiliari e le loro partecipazioni a società immobiliari, ho ritenuto opportuno chiedere un'aggiunta affinché fosse chiarito che tale obbligo valesse anche nel caso che tali beni siano detenuti per interposta persona. Mi è stato fatto notare che le parole «devono essere illustrate» significano già un costringimento a dichiarare tutti i beni patrimoniali e gli interessi, tanto apparenti quanto occulti, e che nessun'altra interpretazione è possibile, per cui l'inciso che avevo proposto diventerebbe pleonastico.

Noi ne prendiamo atto e confidiamo che su questo punto in futuro non sorgano divergenze interpretative, poiché questo era l'intendimento del legislatore e la portata della norma. Se i partiti, come avverrà approvando questa normativa, faranno la dichiarazione della loro gestione finanziaria con puntuale serietà e trasparenza, certamente nessun cittadino dello Stato avrà da dire qualcosa, poiché tutti sono coscienti che una sana democrazia si basa su una sana gestione di partiti liberi ed uguali.

Del resto, onorevoli colleghi, tutto il chiasso che si è fatto in queste settimane non viene compreso dalla maggioranza della popolazione. Dopo sette anni e mezzo, con l'indice di svalutazione di cui ho già ampiamente parlato, il contributo ai partiti viene portato da 45 miliardi a 87 miliardi e rotti. Si tratta di una spesa che non incide eccessivamente sul totale del bilancio dello Stato. Le entrate tributarie previste per il 1982 ammontano a circa lire 112 mila miliardi, il che vuol dire che il contributo ai partiti incide nella misura di poco più della metà di un millesimo sulle entrate tributarie dello Stato. In sostanza, l'attività dei partiti, che è il fondamento della democrazia, costa ad un cittadino italiano meno abbiente che, per esempio,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

versi nelle casse dello Stato per imposte dirette ed indirette 100 mila lire l'anno, poco più di 65 lire - dico 65 lire - l'anno.

Sono certo che nessun cittadino dello Stato, che voglia che lo Stato sia retto su basi democratiche, si rifiuti di dare questo minimo contributo per l'attività dei partiti; per cui appare evidente quanto si sia esagerato su questo argomento.

Tengo a precisare, onorevoli colleghi, che la *Südtiroler Volkspartei* farà apparire anche in futuro, come ha già fatto in precedenza, con tutta correttezza la sua gestione finanziaria, adempiendo non solo al dettato della legge, ma anche ad un impegno formale e morale verso tutti i contribuenti dello Stato. In questo senso abbiamo agito finora e con questo impegno agiremo anche in futuro (*Applausi dei deputati della Südtiroler-Volkspartei*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

**GIANNI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo nuovamente, a meno di 48 ore di distanza, a dover ribadire con rafforzata convinzione la ferma opposizione, la piena sfiducia del gruppo del partito di unità proletaria per il comunismo al Governo da lei presieduto, senatore Spadolini. E non è tanto questa superflua ripetizione a darci fastidio, quanto il convincimento che, mentre il Parlamento si trascina in un poco utile dibattito, discutendo ora se confermare o togliere la fiducia posta su un emendamento che parla di fumosi controlli sui bilanci dei partiti politici qui rappresentati, all'interno della maggioranza, tra i partiti che formano il suo Governo si sta sviluppando un'assai più concreta ed incisiva battaglia per il controllo del *Corriere della sera*. Si tratta di una polemica molto aspra, in alcuni punti greve e francamente volgare, che definiremmo anche patetica, se essa non rivelasse tragicamente la tradizionale arroganza del potere, sia pure interpretata da nuovi soggetti, che era ed è la vera sostanza di certe teorie sulla governabilità o su modifiche istituzionali. Questa polemica

rischia curiosamente di fare di nuovo somigliare il suo Governo, senatore Spadolini, a quei rissosi comitati di affari della borghesia di cui parlavano e parlano i classici del marxismo.

Certamente noi avremmo voluto discutere subito questa questione in Parlamento, prima che fosse troppo tardi, anziché prolungarci in inutili dibattiti sulla fiducia, proprio perchè di questa maggioranza non ci fidiamo, così come preferiremmo discutere di altri temi, che stanno a cuore al paese reale: quello drammatico della casa, delle carceri, quello della politica economica del Governo, il cui intervento è oggi invocato dai banchi democristiani per ghigliottinare la scala mobile. Si provi a farlo il Governo, se crede, ma troverà qui e nel paese un'opposizione durissima.

Ci siamo invece trovati di fronte ad una legge che noi pensavamo e pensiamo che debba essere largamente e profondamente modificata. Non si può continuare a parlare (come giustamente si fa, specie a sinistra) di crisi dei partiti e poi proporre semplicemente di raddoppiare i soldi che debbono affluire nelle casse dei partiti rappresentati in Parlamento, con il contorno di qualche controllo un po' più severo sui loro bilanci, perchè questa operazione non modifica in positivo il rapporto dei partiti con la società, non influisce sui fattori veri della loro crisi, se non per perpetuarne le cause.

La realtà politica ed associativa del nostro paese è più ricca della geografia disegnata dai partiti che stanno qui dentro. Penso ad esempio al nuovo movimento per la pace, che si sta sviluppando anche nel nostro paese; penso -stando alle stime ufficiali - ai 70 mila che hanno marciato tra Perugia ed Assisi, ai 30 mila che hanno attraversato le strade e la campagna di Comiso in Sicilia; agli studenti romani che per gli stessi motivi sono in piazza nel momento in cui vi parlo. Penso alle decine di migliaia di persone che - mi auguro - converranno a Roma il 24 ottobre prossimo per manifestare per la pace.

Ebbene, eccolo l'esempio: questo movimento non è identificato e non si identifica soltanto con i partiti esistenti. E chi

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

parla spesso di strumentalità nelle battaglie per la pace, dovrebbe essere sensibile a queste argomentazioni. Ebbene, dove si riunisce, dove può stampare il proprio materiale, in che modo e con quali mezzi può svilupparsi tale movimento? Sono domande cui questo disegno di legge dà solo risposte negative. Per questo voteremo la sfiducia e voteremo contro questo disegno di legge.

Abbiamo condotto una battaglia che ha voluto distinguersi da uno ostruzionismo irragionevole che non condividiamo. Non ci siamo battuti per un pugno di minuti radiotelevisivi in più, ma perchè - come dicevano i nostri emendamenti che qui non sono stati discussi perchè è stata posta la questione di fiducia - i nuovi stanziamenti di denaro pubblico servissero per costruire strutture pubbliche, cioè sedi, centri tipografici, utilizzabili e fruibili da parte di tutti e da parte di tutte le forme di associazione, politica e non, della popolazione italiana.

Volevamo trarre occasione occasione, dal dibattito attorno a questo provvedimento, per tentare di fornire le strutture e l'intelaiatura materiale affinché l'articolo 49 della nostra Costituzione - quello sulla libertà di associazione - cessasse di essere proclama e diventasse realtà operante nel nostro paese.

Ma vi è un altro motivo della nostra opposizione: la scelta da parte della maggioranza di insistere per discutere, ad ogni costo e subito, attorno a questo disegno di legge che occupa quest'aula da diverse settimane, non corrisponde ad alcuna emergenza morale. Neppure sui controlli dei bilanci dei partiti può essere reclamata, per il carattere fumoso ed indeterminato degli stessi, una vera emergenza morale. Sono altri, comunque, i versanti su cui ci si può e ci si deve muovere se si vuole finalmente aggredire e risolvere la «questione morale». Mi riferisco ad esempio alla vicenda della loggia P2. Rendiamoci conto, onorevoli colleghi, che, malgrado un duro ed aspro dibattito parlamentare svoltosi recentissimamente, in questi giorni la stampa, tutta la stampa, riporta notizie di assoluzioni, se non addirittura di

promozioni, di alti dirigenti del settore pubblico.

Ebbene, senatore Spadolini, onorevole ministro Lagorio, si può dire eufemisticamente che il vostro Governo ha avuto la mano assai leggera rispetto a questa grande «questione morale»: mani di fata davvero nel trattare la questione della loggia P2! E se non fosse per qualche intervento del Capo dello Stato, ci ritroveremmo sui ponti di comando tutti quelli che sono implicati nella vicenda della loggia P2!

Anche per questi motivi, quindi, ci riesce politicamente arduo, se non impossibile, comprendere certe astensioni, motivate con una presunta gravidanza morale di un provvedimento come quello in esame. Tutto questo quando altrove, questo stesso Governo, mostra di voler far scempio delle vere questioni morali ed istituzionali che sono di fronte al paese.

Lungi da noi l'intenzione di dare lezioni di opposizione a chicchessia. Peraltro, il rispondere alla critica del presente con l'obiezione che non si accettano lezioni sul passato, certamente glorioso e fuori di discussione, non è un grande argomento e, comunque, non fa avanzare di molto la discussione che stiamo facendo.

La verità, onorevoli colleghi, è che ci troviamo di fronte ad una legge largamente impopolare, ci troviamo di fronte ad una situazione di degrado delle istituzioni e dei rapporti tra Parlamento e Governo, tra Parlamento, Governo e paese reale, che è davvero preoccupante. Non si è neppure potuto discutere seriamente, in quest'aula, del progetto di legge in argomento, talché, a mio modesto avviso, vi sono perfino delle gravi imperfezioni formali negli stessi articoli che, insieme con la fiducia, stiamo per votare. Ci siamo trovati di fronte ad una situazione che è quella che tutti possono vedere: stretti tra un ostruzionismo sempre più irragionevole e immotivato ed una logica autoritaria, di una maggioranza sempre più arrogante, quanto priva di idee, prigioniera della logica già esposta ed oggi praticata delle 10, 100, 1.000 fiducie.

In questa situazione, il Parlamento, come certi senatori dell'antichità, è ridot-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

to semplicemente a dire soltanto «sì» o «no», oppure «non lo so», il che equivale ad astenuto, senza poter modificare in nulla il contenuto della legge e creando pericolosi precedenti di totale e radicale stravolgimento dell'*iter* legislativo. Mentre si cerca altrove, ad esempio nella Giunta per il regolamento, di proporre norme che limitino la risonanza dei decreti-legge da parte del Governo, abbiamo addirittura, da parte della maggioranza, un meccanismo per cui un progetto di legge viene sezionato in grandi articoli unici, sui quali si pone la fiducia, cosicché l'intero dibattito viene ridotto al livello di un dibattito su decreti-legge.

**PRESIDENTE.** Onorevole Gianni, le ricordo che il tempo a sua disposizione sta per scadere.

**GIANNI.** Mi avvio alla conclusione. Ragioni politiche, ragioni morali, ragioni istituzionali, impongono di fermare la mano di un Governo che mi pare, senza più ombra di dubbio, abbia barattato il carattere positivo della sua laicità con un contenuto della sua politica sempre più gretto, sempre più aggressivo, sempre più antipopolare. Ripetiamo la nostra sfiducia e la nostra opposizione, qui e altrove, augurandoci - se non altro - di non essere costretti a doverci ripetere tra pochi minuti o tra poche ore, sullo stesso argomento, poiché siamo convinti che altre questioni sono impellenti, più gravi; siamo convinti che, certo, altre ragioni non manchino per esprimere la nostra opposizione alla attuale maggioranza ed al Governo da lei presieduto, senatore Spadolini.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

**BOZZI.** Signor Presidente della Camera, onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, a nome del gruppo liberale, preannuncio il voto favorevole al progetto di legge che modifica il finanziamento pubblico ai partiti. Dico sinceramente che il gruppo liberale vote-

rà a favore senza esultanza. Vi sono, tra i colleghi del gruppo, stati d'animo diversi, diverse valutazioni, tutte rispettabili. Daremo voto favorevole per uno stato di necessità che si è determinato. Questa legge sul finanziamento dei partiti non giunge oggi per la prima volta all'esame della Camera: risale invece al lontano 1974, ed un referendum popolare ne ha poi confermato il principio. Ebbene, da allora, da quando è entrata in vigore la legge sul finanziamento pubblico dei partiti, si è creata, per così dire, una nuova mentalità e le fonti di finanziamento non pubbliche, per il partito liberale, si sono inaridite. Di qui una situazione di necessità. Del resto, onorevoli colleghi, non vi è nessuno in quest'aula che sia contrario al principio del finanziamento pubblico dei partiti. Tutti i partiti hanno riscosso le somme che lo Stato loro elargiva ed io penso che anche in futuro, dopo la modifica della legge, continueranno a riscuoterle, sebbene la legge stessa preveda una facoltà di rinuncia. Ora, questa situazione di necessità induce a considerare che, se il finanziamento pubblico non fosse adeguato, il partito liberale sarebbe costretto a chiudere i battenti, ciò che sarebbe una punizione per gli onesti ed un grave danno per la dialettica democratica del nostro paese. Il partito liberale non conosce la via delle tangenti, non conosce le manovre oscure ed illecite, ha rigorosamente rispettato la legge, la rispetta e la rispetterà sempre, e da quella legge, che dispone il finanziamento, trae la fonte esclusiva delle proprie risorse per sviluppare la propria attività.

Dicevo che nemmeno il gruppo radicale si è opposto al principio del finanziamento pubblico: piuttosto ha prospettato una diversa forma, diverse modalità di finanziamento. Non ha detto «no» al principio, ma ha suggerito una diversa maniera di procedere, in coerenza - me lo consentano i colleghi radicali - con il loro disegno politico, che mi sembra volto a mortificare la democrazia rappresentativa e ad esaltare la democrazia diretta e referendaria, emotiva e costosa.

Queste sono le ragioni di fondo per cui noi votiamo, pur tra molte perplessità, a

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

favore di questa legge, che, comunque, nel suo insieme appare migliorativa del testo precedente, soprattutto nel capitolo che riguarda i controlli, che sono diventati veramente seri e penetranti. Concludendo, vorrei dire che, se non ci fosse stato un ostruzionismo che non esito a definire protervo e manicheo, probabilmente questa legge avrebbe potuto essere ancora migliore. Sono stati denunciati difetti di forma, altri miglioramenti avrebbero potuto essere apportati soprattutto in quel capitolo che riguarda l'intervento dell'autorità giudiziaria, che secondo me apre prospettive estremamente pericolose. Voteremo quindi a favore, onorevole Presidente del Consiglio, prima sulla fiducia, più tardi sulla legge. Mi auguro che con questi voti si chiuda una pagina tormentata della vita parlamentare italiana e che da domani, nel dibattito sereno, si possa riprendere il nostro lavoro, per dare risposta alle molte e gravi domande che il paese ci pone. *(Applausi dei deputati del gruppo liberale)*.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

**RODOTÀ.** Signor Presidente, colleghi deputati, signor Presidente del Consiglio, il gruppo della sinistra indipendente in tutta la discussione su questa nuova disciplina del finanziamento pubblico ai partiti ha posto al centro della propria attenzione la questione dei controlli. È questo un punto specifico, ma non certo secondario visto che proprio questo si era rivelato il punto più debole della legge del 1974. L'articolo che stiamo discutendo, sul quale il Governo ha posto la fiducia, accoglie in gran parte - anche se non tutte - le nostre richieste e rimane quindi il rammarico di aver visto trascurate proposte che a noi sembravano ragionevoli ed accettabili e che avrebbero contribuito a rendere più rispettabile questa legge.

Tuttavia non siamo così testardi e così testardamente innamorati delle nostre idee da non riconoscere il passo avanti che è stato compiuto, ma non siamo nep-

pure prigionieri di un piccolo patriottismo di gruppo che potrebbe spingerci a dare il nostro giudizio sulla sola base di chi vede riconosciuta con soddisfazione la sostanziale giustizia della propria posizione, sia pure solo su un punto determinante.

Riteniamo che il giudizio e il voto da esprimere non possano non tener conto del modo in cui si arriva a questo voto e della scelta compiuta dal Governo di porre la questione di fiducia per la seconda volta nel giro di pochi giorni. Se infatti sono rilevanti le novità relative ai controlli sui bilanci dei partiti, lo sono altrettanto quelle che riguardano i rapporti tra Governo e Parlamento per ciò che riguarda la disciplina del procedimento legislativo.

Il relatore di questo progetto di legge, il collega Gitti - al quale diamo pubblicamente atto dell'equilibrio con cui ha svolto il suo ruolo contribuendo a sciogliere nodi tutt'altro che facili - ha sottolineato come la nuova disciplina dei controlli introduca nel nostro sistema una innovazione di portata costituzionale. C'è molto di vero in questa osservazione ma è pure vero che questo era un passo indispensabile, reso necessario non solo dall'obbligo - questo sì morale - di dare all'opinione pubblica un minimo di garanzia sul corretto funzionamento amministrativo dei partiti, ma anche dal clamoroso fallimento del sistema dei controlli previsto dalla legge del 1974, denunciato dagli stessi revisori dei conti nominati dalla Presidenza di questa Camera, confermato dalle risultanze della Commissione parlamentare di inchiesta relativa al caso Sindona.

C'è qualcuno che lamenta una preoccupazione - un'eco di questa c'era un momento fa nelle parole del collega Bozzi - circa l'estensione - pericolosa - della possibilità di guardar dentro i partiti, la loro finanza, la loro attività quotidiana. Mi domando se questo sia il frutto di una presunta volontà persecutoria o non piuttosto la conseguenza del fatto documentato dalle cronache di queste settimane che alcuni partiti hanno clamorosamente dimostrato con i loro comportamenti la disinvoltura con cui aggiravano le regole sul fi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

nanziamento e si sottraevano pure a quella finzione di controllo contenuta nella vecchia legge.

Un esempio per tutti. Abbiamo testardamente insistito - qui la testardaggine ha pagato perché ne vediamo gli effetti nell'articolo che stiamo discutendo - perché si obbligassero i partiti a conservare i documenti contabili necessari al controllo. Questa non era una pretesa cervellotica, una presa di posizione astratta, una indicazione di volontà punitiva per i partiti, ma la precisa conseguenza di una riflessione su fatti desumibili da atti ufficiali di questa Camera; era la conseguenza del fatto che indagando la Commissione Sindona sul prestito, o presunto tale, alla democrazia cristiana da parte del cosiddetto finanziere siciliano, la Commissione aveva dovuto arrestare la propria indagine di fronte al fatto che nessuno dei documenti relativi a questa operazione era stato conservato da quel partito.

Dunque le possibilità di controllo richiedono necessariamente la conservazione dei documenti, altrimenti, com'è stato più volte chiarito, il controllo rimane nulla più che una inutile perdita di tempo.

Questo è un risultato importante, anche se noi riteniamo che la conservazione per cinque anni sia insufficiente: la vicenda Sindona, a sette anni di distanza, dimostra che il termine di dieci anni, previsto dal codice civile, sarebbe stato più adatto al problema che ci occupa. Ma un passo avanti, ripeto, è stato compiuto.

Devo tuttavia ricordare che quando queste nostre proposte erano state avanzate, nel luglio passato, quando questa Camera iniziava la discussione del provvedimento, esse erano state accantonate dalla Commissione chiamata ad esprimere il proprio parere, con l'argomento che qualora fosse caduto l'ostruzionismo dei radicali si sarebbe potuto pensare a modifiche della legge; altrimenti tutti gli emendamenti dovevano ritenersi, sia pure per il momento, accantonati.

Ritenemmo allora che questo fosse un errore politico; e la conclusione di questa vicenda ci conferma che eravamo nel giusto. L'ostruzionismo radicale non è cadu-

to, ma si è potuto tener conto di proposte radicalmente migliorative del disegno di legge venuto dal Senato. Dovremo dire, dunque, che quelle richieste da noi avanzate sono state accolte nonostante la permanenza dell'ostruzionismo radicale; o dovremmo forse dire grazie a quell'ostruzionismo? Perché se questa aula non vuole diventare anche un lago di ipocrisia, dobbiamo pur ammettere, a parte ogni giudizio sul merito di quell'ostruzionismo, che una spinta da esso è venuta per modificare una legge che altrimenti, come mostra la vicenda del Senato, sarebbe uscita in forme sicuramente non soddisfacenti.

Ricordo questo non solo per dare ai radicali quel tanto o quel poco che loro è dovuto, ma per sottolineare come la risposta alle pratiche ostruzionistiche non possa essere cercata solo sul terreno delle contromosse regolamentari, ma richieda anzitutto una capacità di risposta politica. Che sarebbe stato, anche di fronte all'opinione pubblica, oltre che di fronte a questa Camera, dell'ostruzionismo radicale se all'indicizzazione si fosse rinunciato fin dall'inizio, se fin da luglio si fosse seriamente accettata una linea rivolta ad assicurare una rigorosa tenuta dei bilanci e ad una effettiva possibilità di controllo? Possiamo legittimamente opporci all'abuso dell'ostruzionismo solo se riconosciamo, come pure questa volta è avvenuto, che ci sono proposte in sé opportune e accettabili, indipendentemente dal fatto che siano avanzate in un contesto ostruzionistico. Solo così, tra l'altro, possiamo individuare correttamente le responsabilità e mettere anche a nudo i caratteri pretestuosi delle pratiche ostruzionistiche.

È vengo qui alla questione che in questo momento ci interessa più da vicino: il nuovo voto sulla questione fiducia che siamo chiamati ad esprimere. Era davvero necessaria, questa seconda fiducia? Era davvero certo che i radicali avrebbero fatto più resistenza a questo specifico articolo aggiuntivo di quanto non abbiano fatto occupando con i loro discorsi il pomeriggio di ieri? Prima di compiere un passo tanto impegnativo, il Governo avrebbe do-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

vuto ottenere dai fatti, cioè dal concreto comportamento dei radicali, una risposta a questi interrogativi. Non lo ha fatto, ha precipitato i tempi, ed ha posto la questione di fiducia in modo così frettoloso da far ragionevolmente temere che in questo modo non si sia voluto rispondere ad una ineluttabile necessità, ma affermare un metodo. E noi rifiutiamo questo.

Di questi tempi diffidiamo di tutte le esibizioni muscolari. In quest'aula è stato detto con toni alti che se l'ostruzionismo radicale non offende la lettera, certo offende lo spirito del regolamento. Allo stesso modo noi vogliamo ricordare come anche certi disinvolti atteggiamenti procedurali possono essere lesivi dello spirito di questo regolamento, e siano tali da portare ad arbitrarie e pericolose semplificazioni del processo legislativo. La risposta, anche a comportamenti condannabili, per essere forte e democraticamente difendibile non deve esporsi alle stesse critiche del comportamento condannato.

È questa dunque la difficile bilancia tra adesione, nella buona parte, al contenuto del testo, su cui la fiducia è stata posta, e l'impossibilità di accettare la perseguibilità della via della fiducia. È questa situazione che ci impedisce di dare la nostra adesione con il voto ad un testo, alla cui definitiva redazione riteniamo di aver dato non piccolo contributo, e che ci spinge, quindi, ad annunciare il nostro voto di astensione (*Applausi dei deputati della sinistra indipendente*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

**BATTAGLIA.** Credo che non dobbiamo affatto nasconderci che l'opinione pubblica dà un giudizio negativo, e talvolta profondamente negativo, sull'applicazione della legge del 1974 sul finanziamento pubblico dei partiti. È da questo che dobbiamo partire, guardando la sostanza della questione.

La legge del 1974, in effetti, era stata motivata dall'esigenza di sottrarre i partiti al finanziamento dei privati, cioè ai condi-

zionamenti del potere economico privato (o pubblico), con tutto il lungo corteo di fenomeni negativi in termini di autorità dello Stato, di obiettività dell'amministrazione, di limpidezza della vita democratica, di credibilità morale dei partiti politici.

C'era una speranza sottesa alla legge del 1974 sul finanziamento pubblico dei partiti, che questo lungo corteo di fenomeni negativi avrebbero potuto essere eliminato, se si fosse eliminata la necessità stringente, cui i partiti erano sottoposti, di ricorrere al finanziamento privato; necessità stringente che poteva essere eliminata attraverso il finanziamento pubblico.

Questa era la ragione, in definitiva, per cui la legge del 1974 fu approvata dal corpo elettorale nel *referendum* chiesto dai colleghi radicali. Ma oggi l'opinione pubblica - constatiamolo, perché è un dato evidente - dà un giudizio negativo di questo progetto di legge; le cronache degli ultimi anni ci svelano le ragioni di questo giudizio, degli ultimi anni, degli ultimi mesi o delle ultime settimane. Al di là di un certo scandalismo, di una certa mancanza di controllo delle informazioni, registrata sulla stampa, l'opinione pubblica ha constatato fenomeni patologici legati al finanziamento privato dei partiti; fenomeni patologici, di cui è prova il numero di Commissioni di inchiesta parlamentare istituite dal Parlamento con un voto quasi sempre unanime.

Sulla base, dunque, del giudizio negativo dell'opinione pubblica, noi eravamo di fronte, come parlamento e come forze politiche, ad un'alternativa assai semplice, onorevoli colleghi. O tornare indietro o andare avanti: o tornare indietro alla situazione del finanziamento privato per intero, e quindi all'ingigantimento dei fenomeni negativi, legati alla necessità del finanziamento privato intero da parte dei partiti, o andare avanti invece nella modifica degli aspetti negativi della legge del 1974, con l'introduzione di emendamenti e di novità sostanziali, che potessero risolvere i dubbi, le perplessità, il giudizio negativo dell'opinione pubblica.

La nostra scelta è stata chiara: bisogna

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

andare avanti e non tornare indietro a situazioni patologiche. Fu per questo, onorevoli colleghi, che il gruppo repubblicano - che pure appartiene ad un partito che può dire tranquillamente, poiché è dimostrato che ha un bilancio in pareggio, anzi in lieve attivo, malgrado tutte le difficoltà che bisogna superare per avere il bilancio in pareggio o in attivo - bloccò al Senato, nel marzo 1980, un progetto di legge che non teneva conto dell'esigenza di istituire nuove garanzie e nuove norme capaci di far fronte ai problemi sollevati dall'opinione pubblica. Fu l'attuale Presidente del Consiglio Spadolini a bloccare al Senato questo progetto di legge, che non teneva conto della necessità di andare avanti sul terreno delle garanzie, dei controlli, del rispetto della legge, dell'estensione dei divieti di finanziamento ai partiti. Il testo del provvedimento licenziato dal Senato era buono da certi punti di vista, ad esempio veniva previsto lo stato patrimoniale dei partiti (e con lo stato patrimoniale dei partiti l'intera situazione finanziaria dei partiti è squadrata di fronte all'opinione pubblica). Nel testo licenziato dal Senato era prevista l'estensione del divieto dei finanziamenti ad uomini politici, a candidati, a dirigenti. Si prevedevano nuove sanzioni, capaci di colpire meglio chi avesse violato queste norme rigorose. Ma debbo dire che il lavoro svolto qui alla Camera (che in buona parte appartiene già all'impostazione data dal relatore Gitti alla discussione di questo progetto di legge qui in aula) permette certamente di compiere un ulteriore passo avanti. Per la prima volta, onorevoli colleghi, una contabilità dei partiti, che va oltre il mero rendiconto della quota di finanziamento pubblico annuale, ma che investe invece l'insieme delle entrate dei partiti, è prevista e dovrà essere effettuata. Si tratta di una contabilità, l'intera contabilità delle entrate dei partiti, sottoposta ad un controllo serio, rigoroso, documentato, documentabile. Da questo punto di vista sono lieto che l'onorevole Rodotà con la sua autorità personale di uomo di diritto abbia convalidato il giudizio positivo che tecnici dei bilanci hanno dato dell'insieme delle

norme che sono state oggi introdotte sulla base delle indicazioni contenute nella relazione della Commissione: di un relatore, onorevoli colleghi, che appartiene al gruppo della democrazia cristiana, che è un democratico cristiano. Teniamo presente questo nel momento in cui talvolta, onorevoli colleghi radicali, si danno giudizi affrettati e superficiali su una realtà complessa come quella della democrazia cristiana.

Quindi, vengono introdotte nuove e serie norme: eliminazione della indicizzazione permanente, nomina dei revisori affidata ad autorità imparziali, come i Presidenti delle Camere, conservazione delle scritture contabili per cinque anni, controllo dei bilanci in doppia sede attraverso revisori specializzati. Questo è un insieme di norme che possono dare garanzie.

Accanto a questa legge che fa fare un passo avanti così importante su questo terreno così delicato, noi variamo contemporaneamente la legge sull'anagrafe tributaria degli uomini politici, che sarebbe stata bloccata se l'ostruzionismo radicale avesse prevalso. Si tratta allora di un complesso di norme, che veramente possono far fare un passo avanti verso la limpidezza della vita democratica.

Da questo punto di vista mi risulta incomprendibile, onorevoli colleghi il prolungato ostruzionismo da parte del gruppo radicale che, come ha rilevato l'onorevole Bozzi, non è dettato da ragioni di principi, dal momento che il gruppo radicale è favorevole al principio del finanziamento pubblico, ma riguardo le modalità del finanziamento pubblico, ma riguarda le modalità del finanziamento. Si tratta di una posizione assai debole, colleghi radicali, soprattutto tenendo presente il complesso delle cose positive che attraverso questi progetti di legge è passato, che penetra nella vita pubblica e che può costituire un fatto nuovo, una ventata, in certo senso, rinnovatrice di un costume che effettivamente trova dissenzienti molti in quest'aula e assai di più fuori di quest'aula.

Per questo complesso di ragioni, onorevoli colleghi, è superfluo dire che il grup-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

po repubblicano è pienamente favorevole all'articolo aggiuntivo proposto 1.05 dall'onorevole Gitti a nome della Commissione con piena fiducia voterà a favore non soltanto dell'articolo aggiuntivo ma del complesso della legge. (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano e al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

**MELLINI.** Signor Presidente, colleghi, signor Presidente del Consiglio, i radicali per la seconda volta negheranno la loro fiducia al Governo, che per la seconda volta la chiede per far passare questa legge, che solo grazie all'ostruzionismo radicale, non contiene, accanto al raddoppio del finanziamento, anche la scala mobile per il finanziamento ai partiti.

Questa legge contiene norme che si vogliono far passare per norme di controllo sull'attività dei partiti, sulla chiarezza e trasparenza dei loro bilanci e della loro situazione economica, e che sono soltanto una foglia di fico, che non copre e non coprirà le vergogne di tante manovre e di tanti affarismi che turbano in questi giorni il nostro paese e continueranno a turbarlo, come hanno continuato a turbarlo dopo l'approvazione della legge del 1974, che fu approvata in una notte, perché allora alla Camera non c'erano i radicali, e il Governo poteva anche fare a meno di ricorrere per due volte alla fiducia per arrivare all'approvazione.

Anche allora si disse che la legge serviva per impedire che i partiti rubassero, così come questa volta si dice che con questa legge si procura la trasparenza delle situazioni dei partiti, in modo da avere una forte difesa contro il malcostume e contro la degradazione morale della vita politica.

Ecco, i radicali hanno impedito che anche questa volta, di nascosto, in quattro battute, passasse questa legge nel testo trasmessoci dal Senato, che al Senato era stato approvato di corsa, perché la scarsa presenza radicale e il regolamento di quel ramo del Parlamento non avevano consentito l'ostruzionismo.

L'ostruzionismo radicale ha conquistato quel poco che in questa legge si è potuto conquistare o, meglio, ha impedito quello che ha potuto impedire, e cioè l'indicizzazione, la scala mobile del finanziamento.

Ma proprio questa parte del progetto di legge che è sottoposta a questo secondo voto di fiducia è quella più scandalosa, perché, mentre si presenta come una parte che deve stabilire delle norme di garanzia, di trasparenza e di controllo sull'attività dei partiti, servirà soltanto come un paravento per la continuazione, con metodi ancora più gravi, delle ruberie e delle straordinarie forme di affarismo che oggi caratterizzano l'attività dei partiti.

I radicali sottolineano che in questo momento, dopo che avete sospeso il regolamento della Camera, perché in questa Camera c'è chi vi impedisce di far passare in una notte la legge per arraffare miliardi, vi accingete, facendo passare questo emendamento con la posizione della questione di fiducia per impedire anche la votazione dei nostri emendamenti che prevedono che siano aggravate le pene per quelli che rubano, per quelli che corrompono e che sono corrotti per finanziare i partiti politici e che invocano questo fine abietto come un titolo di merito per sfuggire alle autorizzazioni a procedere, per continuare in questa forma di autentica eversione della nostra vita democratica, del libero gioco delle parti, per farsi beffe delle miserie della gente.

Mentre in tutti i parlamenti d'Europa oggi è all'ordine del giorno il problema della fame nel mondo, il Governo è inadempiente ad un preciso ordine del giorno votato dalla Camera il 30 luglio, che lo impegnava entro il 15 settembre a venire qui a riferire sulle misure atte certo, a salvare dalla morte per fame centinaia di migliaia di persone del terzo mondo, ma anche a salvare noi stessi dalla prospettiva di guerra che è l'unica alternativa alla battaglia per vincere lo sterminio per fame.

Ma il Governo è inadempiente perché si è preferito discutere del raddoppio del finanziamento ai partiti. E avreste ottenuto, senza di noi, anche la scala mobile, perché

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

non è valso, nel corso della discussione generale (quando ancora pensavate di impedire con chissà quale mezzo l'ostruzionismo), esprimervi la costernazione di tanti cittadini davanti alla richiesta della scala mobile per i partiti mentre vi accingete a strapparla ai lavoratori. E siete arrivati al punto di dire che, visto che i partiti fanno l'interesse dei lavoratori, dare ai partiti i soldi e la scala mobile significa darli ai lavoratori! Con questa beffa vi siete accinti a votare questa legge e solo l'ostruzionismo radicale vi ha impedito di rendervi anche ridicoli, oltre che impopolari, approvando senza modifiche il testo venuto dal Senato.

Noi ve lo abbiamo impedito e non siamo riusciti a impedirvi altre cose solo perché avete sospeso il regolamento, così come i generali golpisti sospendono le costituzioni. Questo è stato il prezzo che avete dovuto pagare, ma che paghiamo tutti noi: di fronte a questo, rimane fermo il fatto che grandi battaglie di libertà sono anche quelle di difesa delle regole del gioco, quelle regole che voi avete violato perché solo violandole siete riusciti ad avere in parte ragione della nostra resistenza ferma e sura contro la vostra legge.

Controlli ridicoli, dicevo, quelli che avete imposto: sembrano fatti apposta per consentire ai vostri partiti, articolati e subarticolati in correnti e subcorrenti, di sfuggire ad ogni reale controllo; sembrano fatti apposta, soprattutto, per imporre la partitocrazia anche ai parlamentari, sottoponendoli ancor più di quanto non accada oggi alle prevaricazioni delle direzioni dei partiti, sottoponendoli più gravemente e quasi con la pezza di appoggio di una legge allo stretto controllo delle direzioni dei partiti.

Questa è una legge per la burocratizzazione dei partiti e anche dei deputati e dei senatori; è una legge che inciderà negativamente sulla vita e sul costume politico del nostro paese. Non per nulla siete riusciti a farla passare solo con la più grave aberrazione che si possa verificare in un Parlamento, quella di sospendere il regolamento, di strappare alle minoranze ogni garanzia data dal regolamento.

L'ostruzionismo radicale è stata la difesa estrema alla quale siamo ricorsi in nome dei cittadini, della gente che non si è mai potuta attendere, dalle vostre dichiarazioni di democrazia, niente altro che la sopraffazione, la degenerazione dei vostri partiti, che non hanno più la funzione di rappresentare la volontà della gente, come previsto dall'articolo 49 della Costituzione, per far concorrere democraticamente ogni cittadino alla formazione della politica nazionale, ma quella di imporre, attraverso i mezzi ignobili del vostro monopolio sulla radiotelevisione, dei vostri giornali (quelli che comprate con i soldi del finanziamento pubblico, così come con i soldi pubblici del finanziamento privato che realizzare attingendo alle finanze pubbliche attraverso qui reati che non volete punire più gravemente, come non vi chiediamo con i nostri emendamenti, e non concedete le relative autorizzazioni a procedere in giudizio.

Con le vostre operazioni, con i Calvi, con il caso del *Corriere della sera*, vi proccacciate gli strumenti per comprimere la opinione pubblica e rubare verità, per accaparrarvi un consenso che molto spesso è soltanto rassegnazione: la nostra voce qui dentro è echeggiata attraverso quell'ostruzionismo che è l'unico strumento il cui uso ci veniva chiesto a gran voce dall'opinione pubblica, contro queste vostre prevaricazioni e con esso abbiamo dimostrato che non vi è soltanto rassegnazione! Non è con rassegnazione che accettiamo il voto col quale tenterete di strappare questi miliardi! Continueremo l'ostruzionismo fino in fondo, perché esso è contro la legge, non contro i singoli articoli; proseguiamo con fermezza questa nostra battaglia che darà un frutto come già lo ha dato nel 1978 il referendum radicale contro il finanziamento pubblico dei partiti politici. Si disse allora che anche i mutamenti al vertice delle nostre strutture costituzionali erano stati resi necessari dall'imprevedibilmente grossa minoranza che si era pronunziata a favore dell'abrogazione della legge sul finanziamento pubblico.

Oggi, Battaglia è stato costretto a venir-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

ci a dire che l'opinione pubblica ha capito che era una truffa, quando avete detto che ormai si trattava comunque di denaro svalutato (ma ve lo siete rivalutato subito dopo) e che le stesse norme per la moralizzazione non servono più e ne occorrono altre, occorrono altre foglie di fico come quella del 1974!

Tuttavia, non sono stati inutili quei voti della grossa minoranza di cittadini che oggi - voi stessi lo riconoscete - sarebbe maggioranza, contro la legge sul finanziamento pubblico: non sono stati inutili, come non sarà inutile la nostra battaglia in Parlamento; né sarà inutile la sua eco nel paese! Questa volta, grazie all'ostruzionismo radicale, ottenete non tutto ma buona parte di quello che volevate ottenere: però, non lo ottenete di notte in poche ore, come avete fatto nel 1974; non lo ottenete di soppiatto come i ladri!

**PRESIDENTE.** Onorevole Mellini!

**MELLINI.** Dovete dirlo davanti alla gente, dovete giustificarvi: il Governo deve porre la fiducia perché in questa Camera vi sono radicali, la cui presenza per la quale noi votiamo contro il Governo. Lo facciamo per la speranza della gente, non soltanto dei radicali: per questo abbiamo combattuto una giusta battaglia che darà i suoi frutti per l'avvenire della democrazia nel nostro paese! (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

**REGGIANI.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non mi nascondo un certo imbarazzo nel prendere la parola per la seconda volta su questo argomento in Assemblea e davanti alla televisione: provo un certo imbarazzo, perché si è detto che questa è stata una battaglia. Non riesco a vincere la sensazione che questa sia stata la parodia di una battaglia! Infatti, esaminando il contenuto del provvedimento che andiamo ad approvare, dobbiamo riferirci alla sua valutazione materiale, con-

creta e specifica: con l'abituale precisione ed eleganza, lo ha fatto nel suo intervento l'onorevole Riz. Si tratta in sostanza di disporre - destinandola al finanziamento dei partiti - di una somma pari a lire 65 su 100 mila lire di entrate tributarie dello Stato: di questo, si tratta!

Ciò permesso e determinato l'ammontare materiale dell'argomento che andiamo a decidere, domandiamoci se questa spesa da parte dell'erario sia giustificata: l'argomento, colleghi, è importante e delicato.

Si dice che questo disegno di legge è impopolare perché sono impopolari i partiti. Ho letto in qualche organo di stampa autorevole - stampa che non rifiuta gli stanziamenti statali - che il finanziamento pubblico sarebbe inopportuno perché i partiti sarebbero impopolari, considerando anche che in questo momento si parla di limitare la spesa pubblica in vista delle difficoltà economiche nelle quali si dibatte il nostro paese. Domando allora a questi facili critici - affetti da infantilismo o da senilità - qual è lo strumento che si consiglia di mettere al posto dei partiti per permettere alla democrazia di esprimersi e di vivere attraverso il libero concorso, nell'intervento delle attività politiche, di ogni cittadino. Chi non vuole il mezzo non vuole il fine, chi non vuole il finanziamento ai partiti, non vuole i partiti, chi non vuole i partiti - a mio avviso - non vuole la democrazia. Questa è la verità!

**TESSARI ALESSANDRO.** Vogliamo i partiti, ma non ladri!

**PRESIDENTE.** Onorevole Tessari, lei ha il vantaggio di farsi ascoltare senza microfono, non abusi di questo vantaggio.

**REGGIANI.** Onorevole Tessari, conosco le ragioni per le quali il partito radicale ha condotto l'ostruzionismo, come lo fanno tutti i deputati che siedono in questa Camera. Il partito radicale non ha fatto l'ostruzionismo al finanziamento pubblico ai partiti, bensì ad un certo tipo di finanziamento, perché il partito radicale non è partito di apparato e quindi vuol

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

trasferire il finanziamento pubblico dai partiti alle singole manifestazioni promosse dai partiti non di apparato. Si è detto che è stata condotta una grande battaglia per evitare l'indicizzazione dei contributi. Non appartengo ad un partito che ha dato una particolare dimostrazione di attaccamento alla difesa di un determinato ammontare; vorrei però esprimere una mia opinione personale e che cioè il contenimento del finanziamento nella misura proposta dal Governo e dalla Commissione dimostra un'alta consapevolezza delle difficoltà economiche nelle quali versa il paese. Infatti, l'aumento del finanziamento ai partiti è stato abbondantemente contenuto al di sotto dalla svalutazione che dal 1974 al 1981 la nostra moneta ha subito.

Per quanto riguarda l'articolo 1-bis dobbiamo dire che esso munisce di cautele e di controlli l'erogazione monetaria che l'articolo 1, in modo molto responsabile, delimita nelle cifre, che non ripeto perché note a tutti. Ci troviamo quindi di fronte ad un controllo preventivo, concomitante e successivo. Abbiamo l'imposizione di un bilancio, che viene esaminato preventivamente da un collegio di revisori di conti nominato dal Parlamento; abbiamo un controllo concomitante, consistente nella pubblicazione dei bilanci negli organi di stampa; abbiamo un controllo successivo, che si concretizza nel deposito dei bilanci alla Camera, bilanci che vengono poi sottoposti al giudizio di un collegio di revisori di conti.

Nessuno può dire che i partiti fanno un cattivo uso del finanziamento che viene dato dal pubblico erario. Invece è vero che in tema di controlli forse si è stati più cauti di quanto si poteva non essere: questo dimostra la scrupolosità con la quale il legislatore intende accompagnare il controllo sulla erogazione del pubblico denaro.

Si potrebbero fare ancora molte considerazioni. Capisco che la discussione spesso finisce col registrare toni accesi ed emotivi che prevalgono poi sul ragionamento. Si è discusso a lungo intorno al voto di fiducia. Ci si è chiesti se si trattava

di una fiducia tecnica o politica. A mio sommo avviso si tratta di una fiducia tecnica e politica allo stesso tempo: tecnica, in quanto mirava a riportare nell'ambito del regolamento una pratica che abusava del regolamento stesso per mezzo dell'ostruzionismo; politica, poiché nessuno poteva negare al Governo il diritto di dare il proprio giudizio e di chiedere il parere del Parlamento in ordine alla opportunità politica di insistere nella sostanza, nella forma e nei modi di cui al disegno di legge per quanto riguarda il finanziamento pubblico dei partiti. Pertanto (e rivolgo una esortazione soltanto a me stesso), riportiamo le questioni e le discussioni alla razionalità: ci guadagneremo tutti, compreso il Parlamento! (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

**PRESIDENTE** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

**BAGHINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, mentre si deve votare per la fiducia al Governo, si stanno facendo anche dichiarazioni a favore o contro il provvedimento sul finanziamento pubblico dei partiti. Si verifica pertanto un equivoco che vorremmo compierlo anche noi, per cui intervenendo distingueremo il significato dei due atti: la fiducia ed il disegno di legge. Indubbiamente ci troviamo di fronte ad una richiesta di fiducia atipica, anche se viene considerata l'unica via per giungere a smuovere i lavori parlamentari dalle secche in cui si trovano. Di fatto è l'imposizione di una scelta che va al di là dell'accettazione di un articolo aggiuntivo, soprattutto perché i confini tra scelta tecnica e scelta politica non sono certi in fatto di fiducia, che è pur sempre adesione ad un comportamento, che è pur sempre conforto ad un'attività e ad una azione che non è mai singola, cioè mai disgiunta dalle azioni, dai fatti che il Governo compie giorno per giorno, ora per ora.

È atipica poiché non si riferisce ad un provvedimento che si possa considerare facente parte del programma governativo,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

ma necessaria per dare il via ai dibattiti sui provvedimenti strettamente legati alla politica annunciata dal Governo e quindi interessanti il Governo stesso per dare il via alla conversione dei vari decreti-legge, di cui l'attuale Governo sta veramente abusando. Senz'altro questa richiesta di fiducia è atipica, ma tuttavia non va tralasciato il fatto che questo Governo, presentandosi dinanzi al Parlamento, puntò tutto il suo programma su quattro emergenze: quella morale, quella economica, la pace e il terrorismo, con le annesse questioni delle carceri e dell'ordine pubblico.

Ora, per quanto attiene all'emergenza morale, dovremmo dire che questa è l'epoca degli scandali, degli intralazzi, dell'omertà, ma anche dei colpi bassi tra le stesse forze politiche che fanno parte del Governo. Questa è l'emergenza dell'inquinamento della morale: altro che purificazione! Per dirla umilmente con Dante, siamo al precipitare dal limbo al fondo dell'inferno!

In fatto di economia poi la battaglia in Parlamento sul disegno di legge finanziaria sarà per lo meno aspra, quanto lo è stata - e lo è ancora - fra i ministri.

La situazione è grave, aumentano le tariffe e i prezzi, si ha la netta sensazione che l'inflazione e la recessione saranno ancora una volta macigni che si abatteranno sui lavoratori a reddito fisso.

Non si tratta soltanto di perplessità e di riserve sulle misure prospettate, ma di vera e propria opposizione di principio e di merito.

Per quanto riguarda le questioni legate alla pace, non sappiamo essere protagonisti, ed assai timidi siamo nel difendere i giusti impegni assunti in sede NATO in difesa dell'Occidente, al quale apparteniamo per posizione geografica, per tradizioni, per carattere, per cultura e - se permettete - per interesse della nazione.

Per ciò che si riferisce al terrorismo, che cosa si è fatto, se nelle carceri gli assassini continuano, se i sequestri si succedono ai sequestri? No, questo Governo è già soggetto all'immobilismo più paralizzante e non ci ha dato alcun segno di governabilità!

Noi, che pur riteniamo di muoverci secondo una volontà di alternativa al sistema, con un programma che è agli antipodi di tutti i programmi formulati dai Governi del dopoguerra, gradiremmo certamente poter ripetere anche oggi le parole di De Stefani del 30 marzo 1924, allorché annunciò il pareggio del bilancio, dicendo che tale risultato «era frutto dell'ordine sociale ristabilito, del tranquillo svolgersi dell'attività economica nel campo agricolo e industriale, degli avviati commerci nell'interno, della ripresa commerciale dei nostri porti, di una riorganizzazione di tutti i congegni dello Stato, di un inflessibile controllo sulle entrate e sulle spese». Ma quello era momento di sogno rispetto al caos in cui ci muoviamo oggi!

Noi, che saluteremo la fine dei ricatti e delle ritorsioni, nonché l'annuncio della fine di piani che non si riescono a realizzare ed anche la fine delle ricorrenti promesse di riforma, che poi mai arrivano, noi che vorremmo vedere finalmente cessata l'assillante, petulante, furberia della lottizzazione in ogni realtà sociale, noi che vorremmo la fine del parassitismo politico, vediamo invece precipitare la situazione, vediamo soltanto lotte per le poltrone, per il potere, vediamo clientelismi, speculazioni e tutto ciò che è frutto della partitocrazia. A tutto ciò noi del gruppo MSI-DN diremo sempre «no»! Per quanto riguarda poi il provvedimento legislativo ricordiamo che secondo le ragioni dell'istituto, in Commissione e in Aula partecipiamo a rendere più attinenti i progetti di legge, a migliorare l'articolato. A questo fine abbiamo collaborato a correggere il provvedimento all'esame dell'Assemblea. E anche se questo provvedimento non rappresenta l'*optimum*, lo approveremo, soprattutto perché saremo vigili affinché i controlli siano concreti e completi. Siamo favorevoli poiché noi del Movimento sociale italiano non riceviamo finanziamenti sottobanco, non abbiamo intralazzi con banchieri compiacenti, non abbiamo rapporti di *import* e di *export* con aziende varie, operanti soprattutto oltrecortina. Ecco perché noi vogliamo la chiarezza, la trasparenza dei bilanci. Il Movimento so-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

ziale italiano vive con i contributi che derivano dalle tessere pagate dagli iscritti e con il finanziamento pubblico derivante dalla legge del 1974. Dopo l'approvazione del disegno di legge al nostro esame, vivrà con il nuovo finanziamento pubblico.

Ma ancora su un altro punto ci troveremo in prima linea con fervida azione di pungolo, cioè sull'accesso alla televisione ed alla radio di Stato, a parità con tutti gli altri gruppi presenti in Parlamento.

Con la volontà di una vera moralizzazione, con la volontà di far sì che veramente si realizzi per tutti i gruppi, per tutti i partiti una giustizia, un'equità, noi voteremo a favore del provvedimento in esame (*Applausi a destra - Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Seppia. Ne ha facoltà.

**SEPPIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente voglio annunciare il voto favorevole del gruppo socialista non soltanto per la fiducia richiesta dal Governo, ma anche al provvedimento in se stesso.

Con molta franchezza, voglio dire che abbiamo affrontato l'esame di questo progetto di legge, coscienti che non era possibile eludere l'esigenza di una riflessione complessiva sulla legge n. 195 del 1974, e nella convinzione che, se da una parte l'introduzione dei contributi del finanziamento pubblico ai partiti è stata ed è uno strumento opportuno per concorrere a garantire l'esercizio di funzioni e compiti essenziali per il sistema democratico del nostro paese, dall'altra vi è l'esigenza di garantire la trasparenza nella raccolta e nella utilizzazione dei mezzi, pubblici e privati, di finanziamento, anche per favorire, attraverso questa strada, il migliore funzionamento dei partiti e delle istituzioni democratiche del nostro paese.

L'esame del provvedimento è andato avanti con molta difficoltà, in un clima difficile, con una polemica ed un linguaggio veemente da neocrociati; in un'atmosfera in cui non si è riusciti ad affrontare completamente alcuni problemi, che avrebbe-

ro potuto essere discussi per rendere ancora migliore questo provvedimento. Ci siamo trovati in un clima in cui non si riusciva a comprendere se l'ostruzionismo fosse diretto contro il sistema dei partiti o se avesse come obiettivo soltanto alcuni contenuti della legge. Voglio sottolineare come l'atteggiamento dei radicali abbia reso difficile questo confronto, che avrebbe potuto portare ad un apprezzabile miglioramento del lavoro già svolto dal Senato.

Nonostante questo clima, alcune modifiche significative sono state introdotte. Ma l'atteggiamento dei radicali ha costretto la maggioranza a richiedere, in una prima fase, la seduta continua e successivamente ha costretto il Governo a porre per due volte la questione di fiducia. Non capisco, francamente, lo stupore, lo sbalordimento espresso dai radicali. All'ostruzionismo, al rischio di paralisi dei lavori parlamentari, era ed è dovere della maggioranza parlamentare opporre tutti i mezzi e le procedure necessarie, per superare tale atteggiamento. Se il ricorso ad alcune procedure solleva perplessità interpretative, la responsabilità è di chi ha costretto a tale ricorso, di chi utilizza lo strumento dell'ostruzionismo con troppa disinvoltura e con eccessi. La cosa che mi ha colpito di più, è stato il modo con cui sono stati presentati i partiti, tutti i partiti, come se fossero, cioè, sordi ai problemi dei paesi, preoccupati solo della loro sopravvivenza. Voglio soltanto ricordare che una interpretazione siffatta è faziosa, e non riesce nemmeno a comprendere il funzionamento del sistema democratico. Se fosse vero, che i partiti sono sordi e avulsi dai problemi sociali, non si riuscirebbe a capire come, in un sistema democratico, riescano ancora oggi, pur in una situazione di grande difficoltà, ad essere strumento reale di democrazia e di partecipazione, ad avere consensi. Ma la domanda vera è se questo linguaggio sia solo espressione verbosa di passione, o nasconda anche disegni politici. In primo luogo - consentitemelo - voglio contestare al partito radicale il diritto di utilizzare questo linguaggio e di svolgere questo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

ruolo, perché i radicali si trovano nella comoda ed ipocrita posizione di apparire, agli occhi di certa opinione pubblica, come gli oppositori al sistema dei partiti, raccogliendo consenso anche in settori politici che, se si dovessero affermare (voglio ricordarlo), metterebbero ai margini non solo il partito radicale ma anche certi valori e certe idee, che qualche volta i radicali riescono a rappresentare e ad esprimere.

L'elemento ipocrita deriva poi dal fatto che, se da un lato si tende a raccogliere una manciata di voti e di consensi in più (che forse potranno servire, ma sono pericolosi per le sorti del sistema democratico), dall'altro i radicali, con una operazione ipocrita, provvederanno, dopo l'approvazione di questa legge, a presentarsi al Presidente della Camera per incassare l'aumento del finanziamento pubblico.

Ma questa polemica, che è necessaria per dare una risposta ad ogni moralismo ipocrita, non ci interessa. Non vogliamo polemizzare con il partito radicale, ma vogliamo rivolgerci un attimo al paese e alla società civile. Voglio qui sottolineare che, se questo clima che si cerca di esorcizzare, questo clima di malessere - che esiste - nei confronti dei partiti, trova delle motivazioni, trova delle cause, nelle disfunzioni dei partiti medesimi, nel loro ritardo ed in una carenza di legittimazione, di rappresentatività nei confronti della società civile, vi sono anche cause più profonde e più complesse che risiedono nella fase di travaglio, che sta vivendo la nostra società. Nel fatto cioè, che i fattori ideologici ed economici che furono alla base della nascita dei moderni partiti di massa hanno perso la loro tensione.

Siamo in una fase, in cui nella società moderna stanno aparendo nuovi soggetti di carattere politico, in una situazione di accentuazione del pluralismo; pluralismo, che tuttavia ha ancora bisogno di momenti di mediazione e di unitarietà, che ancora oggi possono essere realizzati soltanto dai partiti. Siamo in presenza anche di una articolazione della società per cui i livelli di potere non risiedono soltanto nello Stato ma con la costruzione della Re-

pubblica delle autonomie, sono emessi nuovi livelli: le regioni, le province, i comuni, le circoscrizioni, le unità sanitarie locali: un'articolazione più ricca e complessa che, in presenza del modificarsi di alcuni fattori profondi a livello sociale, sta determinando una modifica del ruolo dei partiti, una convivenza difficile e complessa tra i partiti ed i nuovi soggetti politici, alcuni istituzionalizzati ed altri no.

È certo che, di fronte a questa complessità, problemi nuovi e seri si pongono per i partiti. Allora, quando diciamo che la crisi che oggi vivono i partiti (è in parte di rappresentatività, di legittimazione in parte di capacità di esprimere gli interessi che rappresentano, garantendo al contempo il funzionamento e l'efficienza dello Stato e dei nuovi centri di potere) trova radici più complesse, non vogliamo con questo chiudere gli occhi di fronte ai ritardi ed alle insufficienze anche serie che hanno dimostrato i partiti medesimi. Ciò deriva in parte - diciamo con franchezza - anche dalla rigidità del sistema politico in cui viviamo. Se questo è vero, se vi è questa crisi anche di rappresentatività dei partiti, di funzionamento, se vi è questo travaglio, se vi è questa ricerca di nuovi equilibri fra i soggetti politici tradizionali e quelli nuovi, è anche vero che ancora oggi i partiti costituiscono l'unico strumento di rappresentanza e di organizzazione di interessi. Non voglio qui evocare alcuni ricordi della storia del nostro paese, non voglio ricordare che la strada degli ultimi decenni è segnata dai sacrifici e dal sangue versato, in modo particolare, dai cittadini delle classi più emarginate, per conquistare il diritto all'esistenza dei partiti, al riconoscimento delle loro funzioni.

Non dobbiamo dimenticare tutto questo. Se guardiamo oltre, se guardiamo alla crisi del sistema dei partiti ed al superamento degli stessi, non siamo ancora in grado di individuare lo strumento capace di salvaguardare la vita democratica e, in modo particolare, gli interessi del proletariato e dei settori sociali più emarginati. La strada che vediamo al di fuori dei partiti è una strada che ci riporta a forme autoritarie o di rappresentanza dei settori

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

sociali più forti. Ed allora, di fronte a tale realtà, dobbiamo affrontare questo dibattito con un'ottica che sollecita in modo positivo un processo di ricostituzione, di rifondazione, di rinnovamento dei partiti, ognuno con problemi diversi dall'altro. Dobbiamo effettuare una battaglia che non è in negativo ma che è positiva.

Abbiamo visto questa legge sul finanziamento pubblico ai partiti, come un modo (certo, non siamo così ingenui da pensare che possa essere la soluzione definitiva di tutti i problemi) per consentire ai partiti un miglioramento, una trasformazione, un migliore funzionamento. Abbiamo affrontato il dibattito cercando di apportare miglioramenti al progetto di legge: intendo riferirmi, in modo particolare, al sistema dei controlli, al tentativo di dare una maggiore trasparenza al finanziamento pubblico e privato ai singoli partiti, attraverso un sistema che non può essere quello dell'intervento nella vita degli stessi di strumenti di ordine burocratico e di controllo da parte dello Stato. In tal modo, si stravolgerebbe la stessa rappresentanza dei partiti, come associazioni, soggetti privati, che hanno funzioni rilevanti, di grande interesse pubblico ed anche costituzionale, ma che sono e rimangono sempre soggetti di carattere privato. Con forme di controllo esterno, si sarebbe determinata una grande confusione e, forse, la utilizzazione di strumenti esterni per un nuovo tipo di battaglia politica, dentro e fuori dei partiti. Il sistema di fondo è quello dell'autocontrollo. Credo che in tal modo si sia realizzato un giusto disegno, che consente la trasparenza dei bilanci, una forma più puntuale di controllo sull'attività finanziaria, pubblica e privata, dei singoli partiti.

Termino, ribadendo il voto favorevole da parte del gruppo parlamentare socialista. Nel momento in cui stiamo per procedere - come mi auguro - alla votazione della fiducia «tecnica» al Governo ed alla approvazione del provvedimento, talune riflessioni si impongono a tutti in quest'aula. Si pone il problema di utilizzare questa occasione per un processo di reale rinnovamento e di moralizzazione della vita pubblica nel nostro paese, di rinnovo

vamento dei partiti, che rappresentano e sono un pilastro di reale democrazia. Al di fuori di questo, esiste uno scenario che si richiama a ricordi di carattere autoritario o a forme di espulsione dei settori sociali più deboli dalla direzione dello Stato, da ogni influenza nei confronti dello stesso. È questo l'elemento di grande riflessione che si pone dinanzi a noi, al di là dell'atteggiamento dei radicali, i quali tentano, in una battaglia in cui hanno perso quel minimo di rappresentatività che avevano, in cui hanno perso tutte le occasioni per essere corretti interlocutori in quest'aula, di presentare talune modifiche - che sono il risultato di una autonoma iniziativa della maggioranza parlamentare - come una loro conquista. È un tentativo di strumentalismo politico che dimostrano debolezza ed ingenuità. L'elemento reale resta, per noi, l'approvazione della legge e l'esigenza di andare oltre, procedendo ad una azione reale di rinnovamento. È con questo spirito ed con questo obiettivo che esprimiamo il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spagnoli. Ne ha facoltà.

**SPAGNOLI.** Signor Presidente, dichiaro innanzitutto l'astensione del gruppo comunista anche da questa seconda votazione sulla fiducia al Governo, per le stesse motivazioni esposte nella seduta di martedì dal compagno Napolitano, non senza aggiungere, tuttavia, che le vicende che hanno portato a questa ulteriore posizione della fiducia per evitare la paralisi del Parlamento, rendono ancora più critico e più severo il nostro giudizio nei confronti di un ostruzionismo che si è voluto protrarre anche su quelle parti del disegno di legge che instaurano un efficace ed incisivo sistema di controlli e di trasparenza dei bilanci dei partiti e che rappresentano il frutto di un lavoro collettivo di notevole importanza, segnando un dato di rilevante e positiva innovazione rispetto alle stesse per positive modifiche apportate dal Senato al testo originario.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

Noi comunisti siamo stati e siamo favorevoli al finanziamento pubblico dei partiti. Riteniamo che il sostegno pubblico sia un corollario essenziale della funzione che ai partiti viene riconosciuta dalla Costituzione. L'articolo 49 della Carta costituzionale - ricordiamolo - non si limita a garantire la libertà di formazione e di associazione dei cittadini nei partiti, ma aggiunge e specifica un dato di grande rilievo: il fine di concorrere alla determinazione della politica nazionale. Un riconoscimento ed un ruolo che nascono dalla funzione dei partiti antifascisti, dalla loro capacità di organizzare, orientare, dirigere grandi masse di popolo, di determinare la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche. Ed è su questo fondamento costituzionale, sul suo intreccio profondo con la storia della democrazia del nostro paese che poggia saldamente la legittimità costituzionale e politica del sostegno pubblico ai partiti. Una legittimità che, d'altra parte, nessuno contesta, neppure chi ha condotto contro questo disegno di legge un'opposizione che ha assunto toni assurdi, così come l'hanno condotta i colleghi radicali. Non voglio tornare sulla ritorsione, pur certo non priva di significato, polemicamente sollevata da più parti, sul fatto che di questi contributi i radicali si sono avvalsi, come probabilmente si avvarranno anche di quelli che ci apprestiamo a varare con questo provvedimento. Voglio però ricordare che i radicali hanno chiesto, con gli altri partiti, il finanziamento pubblico per le elezioni europee, per quelle regionali, ed ancor più per l'attività di preparazione e di propaganda per i *referendum*, il cui abuso è costato, colleghi, non solo in termini economici al paese, ma anche in termini di svalutazione, di svuotamento di un istituto democratico (*Applausi all'estrema sinistra*).

Per noi i partiti non sono una macchina elettorale, bensì un fatto permanente di organizzazione delle masse, collegato ed immerso nella società, per una partecipazione che non si può limitare al momento elettorale, ma che ha caratteri permanenti, riferimenti connessi alle scelte politiche, che non si conducono soltanto nelle

sedi istituzionali. Non vi è dubbio - e noi lo abbiamo detto - che tale funzione e tale ruolo in alcuni partiti si sono andati progressivamente perdendo in questi anni, con l'affermarsi di fenomeni degenerativi che ne hanno fatto mutare i caratteri, causando una perdita di identità e determinando un loro distacco dalla società. È un fatto preoccupante e grave, non solo per gli scandali che da esso sono germinati, ma per l'affermarsi di una concezione distorta del rapporto tra partito e Stato e della stessa concezione della lotta politica, svuotata di contenuti ideali e intesa prevalentemente, quando non esclusivamente, come gestione del potere e concorrenza esasperata nel conseguimento di forme sempre più diffuse di esso. Noi abbiamo denunciato la gravità di questo processo con grande forza e risolutezza, abbiamo fatto del problema del risanamento dei partiti e dello Stato uno dei punti nodali della nostra azione politica. Nel quadro di questo nostro impegno, che è di analisi e di iniziativa, che riguarda riforme sociali e riforme delle istituzioni, che investe indirizzi politici più generali, noi collochiamo anche il miglioramento di leggi, come quella sul finanziamento pubblico dei partiti, che riteniamo essenziali ad un processo di moralizzazione della vita pubblica.

Riteniamo che il sostegno pubblico ai partiti sia una condizione necessaria per dare più forza all'azione di rinnovamento dei partiti, più incisività all'impegno di quanti, anche all'interno dei partiti, sono sensibili a questo obiettivo, e per togliere ogni alibi per operazioni spregiudicate, per intrecci tra potere politico e affarismo che spesso superano i limiti del lecito giuridico e in ogni caso gettano discredito e alimentano la sfiducia.

Ciò richiedeva, onorevoli colleghi, che il disegno di legge fosse migliorato nel senso di rendere, se non impossibili, certamente assai più difficili gli abusi e di dare trasparenza ai flussi finanziari dei partiti, rendendo più incisivi i relativi controlli. In questo senso e in questa direzione ci siamo mossi e non da soli - certo - al Senato e alla Camera, e indubbiamente su

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

questo terreno i miglioramenti che abbiamo apportato al disegno di legge sono di grande rilievo, segnano un progresso indiscutibile: essi non solo bloccano quei varchi attraverso i quali si sono potuti nel passato aggirare i divieti posti dalla legge, ma estendono la trasparenza dei flussi finanziari attraverso la necessaria pubblicità degli stessi finanziamenti leciti alle correnti, ai singoli candidati, agli eletti, affrontando così la stessa delicata questione delle spese elettorali. Alle modifiche importanti introdotte dal Senato abbiamo aggiunto, alla Camera, quelle che attengono ad una reale possibilità di effettuare controlli sui bilanci dei partiti, sui libri, sulle scritture e documentazioni contabili, avvalendoci anche dell'apporto prezioso di valorosi colleghi, in modo particolare dei colleghi della sinistra indipendente.

Sin dall'inizio di questo dibattito abbiamo operato con la massima apertura per soluzioni giuste e ragionevoli, proponendo le nostre e rivolgendo la nostra attenzione a quelle altrui, ma, colleghi, non riconosciamo alcun merito all'ostruzionismo dei radicali, anzi denunciamo il rischio che si sarebbe determinato, e che ad un certo punto è apparso determinarsi, di irrigidimento e di difficoltà del colloquio. Il progresso, i miglioramenti sono maturati autonomamente nell'ambito nostro, come nostra convinzione, come fatto del tutto estraneo all'ostruzionismo. Deve essere ben chiaro, colleghi, che il ricatto, l'abuso irresponsabile degli strumenti e delle norme parlamentari, costruite per un corretto funzionamento della Camera e non per creare paralisi e anarchia, non incideranno mai nella formazione dei nostri convincimenti e delle nostre decisioni. Se ciò avvenisse, colleghi, sarebbe davvero la fine della democrazia e la decadenza di questo Parlamento.

Invece è sul terreno del confronto, della forza delle idee, della capacità di esprimere i bisogni reali che promanano dalla società che abbiamo sempre operato, determinando profonde trasformazioni nella vita del nostro paese e allargando la base democratica.

Sappiamo bene che il disegno di legge

che ci accingiamo a varare e che si pone nel giusto solco della moralizzazione della vita pubblica, costituisce solo un momento di un processo, che sarà certo ben più complesso, che non si risolverà solo per legge; infatti è necessario modificare prassi deteriori profondamente radicate nel modo di governare, superare la commistione tra pubblico e privato, sradicare sistemi di potere da cui sono discesi così diffusi inquinamenti, rompere quella solidarietà di partito che ha consentito tante ingiuste impunità, bloccare la spinta alle logiche spartitorie, rompere intrecci tra politica e affarismo, vincere - in sostanza - una concezione della vita politica fondata sulla mera acquisizione e gestione del potere.

Abbiamo ascoltato, onorevoli colleghi, in questi giorni, da più parti, propositi di moralizzazione, provenienti da quelle stesse forze della maggioranza che hanno riconosciuto, con il voto di fiducia, di porre la questione morale al primo punto tra le emergenze del paese. Dobbiamo dire con dispiacere e amarezza che i segni concreti di una reale volontà in questa direzione sono stati fino ad ora tutt'altro che confortanti, come dimostra la vicenda della P2. Ma nel momento in cui andiamo ad approvare questo disegno di legge, gli impegni di moralizzazione che contraiamo con il paese non possono risolversi in frasi rituali; essi pesano sulla vostra e sulla nostra coscienza, sulla coscienza di tutti, e pesano sulle stesse istituzioni. Si tratta di un impegno che non possiamo disattendere. Attendiamo alla prova Governo e maggioranza, anche qui nel Parlamento, affinché siano attuate quegli stessi provvedimenti che sono stati posti nel vostro stesso programma di Governo: dalla legge sulle associazioni segrete, alla necessaria, indilazionabile abrogazione di quell'istituto nefasto che è la Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa, al varo immediato del disegno di legge sull'anagrafe patrimoniale degli eletti, che dovrà ancora essere migliorata rispetto al testo approvato dal Senato. Speriamo di non sentire più risuonare in quest'aula le aberranti tesi di chi pretende l'immunità per chi

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

viola il codice penale per procurarsi denaro in caso di insufficienza di finanziamenti pubblici; e ci auguriamo di non sentire riproposte ipotesi di vincoli e controlli esterni sulla magistratura che ogni tanto riaffiorano nel nostro dibattito politico.

Con questo spirito e con questo intendimento noi voteremo a favore del disegno di legge sul finanziamento pubblico dei partiti, e ci asterremo dalla votazione sulla fiducia al Governo, che abbiamo considerato e consideriamo come uno strumento per rendere possibile l'approvazione di questo provvedimento e per consentire al Parlamento di lavorare per dare una risposta ai problemi urgenti del paese.

L'esperienza che abbiamo ricavato dal travagliato lavoro di formazione di questo disegno di legge ci conferma che esistono in questo Parlamento forze che sentono, come noi, il bisogno di rinnovamento e di risanamento dello Stato, di moralizzazione della vita pubblica, di efficienza da dare alle nostre istituzioni, senza prevaricazioni, ma senza cedere ad altrui prevaricazioni. Su questo terreno noi vogliamo continuare a lavorare per dare una soluzione a questi problemi, che riteniamo più che mai fondamentali per la vita del nostro paese e per la salvezza della democrazia. La tensione ideale con cui noi comunisti abbiamo condotto e conduciamo la battaglia per la moralizzazione, la nostra storia, la passione e la capacità di sacrificio dei nostri militanti, ci rendono sereni e forti in questa battaglia, che noi abbiamo concepito e concepiamo oggi più che mai come uno strumento necessario di moralizzazione della vita pubblica (*Vivi applausi a sinistra - Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vernola. Ne ha facoltà.

**VERNOLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel confermare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sulla questione di fiducia posta dal Governo, e conseguentemente sull'articolo aggiuntivo 1.05 presentato dalla Commis-

sione, preannuncio anche il voto favorevole del nostro gruppo sul complesso del progetto di legge in esame.

Circa la questione di fiducia, riteniamo di ribadire la nostra convinzione sulla legittimità del comportamento del Governo, che opportunamente, per sbloccare i lavori di quest'aula e rendere più funzionale l'attività del Parlamento, e per essere coerente con le premesse di cui alle dichiarazioni programmatiche del Presidente Spadolini, ha ritenuto di apporre la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo aggiuntivo 1.05.

Questo testo introduce un sistema di controlli non presente nella legge del 1974, controlli da taluno ritenuti severi, ma che noi riteniamo giusti ed opportuni, giacché si tratta di contribuire, anche con essi, a quella soluzione del problema morale che è a cuore di tante forze politiche. Un problema, quello affrontato dell'intero progetto di legge, che ci trova consenzienti, nonostante gli equivoci che maliziosamente qualche parte politica, in modo particolare il gruppo radicale, ha inteso provocare nella grande opinione pubblica.

Qualcuno, oggi, ha già ricordato l'alta funzione costituzionale dei partiti politici, pur se essi attraversano un momento di crisi che non trova insensibile anche la democrazia cristiana, che si sta ponendo con estrema serietà il problema della soluzione della sua crisi, e che ha preannunziato, nelle prossime settimane, un'assemblea seria, per verificare i problemi sul tappeto ed individuare le sue soluzioni.

Ma questo non elimina l'alta funzione costituzionale dei partiti (lo ha già citato il collega Spagnoli), chiamati a svolgere un prezioso ruolo di mediazione e di interpretazione dell'opinione pubblica e delle esigenze che emergono dal corpo sociale nel nostro paese. Sicché è dovere del Parlamento provvedere ad assicurare che i partiti possano avere vita ordinata e serena, che possano essere esenti da tentazioni, che possano essere garantiti i partiti minori.

Un commentatore politico televisivo, qualche sera fa, faceva un'osservazione

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

che ritengo di condividere: è una legge che tutela soprattutto i partiti minori, giacché i grandi partiti di massa hanno, proprio per la loro stragrande maggioranza di consensi, possibilità legittime di procurarsi i mezzi per il proprio funzionamento. Sono proprio i partiti minori che richiedono e possono ottenere, attraverso questa legge, mezzi per un'ulteriore sopravvivenza ed una democratica funzionalità.

Credo, quindi, che molti equivoci debbano essere fugati sulla validità di una legge che, al pari di altre legislazioni vigenti nelle democrazie occidentali riconosce la funzione dei partiti e tutela le minoranze, che è stata, in fondo, già valutata positivamente dal corpo elettorale in una consultazione referendaria ed oggi rimedia soltanto in parte agli effetti negativi della svalutazione monetaria registratasi negli anni scorsi.

Quanto ai controlli, credo che a questa formulazione si sia giunti grazie ad un'ampia apertura dimostrata dalle forze di maggioranza, non soltanto di maggioranza governativa, ma di quelle maggioranze che si sono formate nel corso dei dibattiti; apertura per migliorare, per perfezionare la legge, per stabilire controlli severi, che possano appunto inquadrarsi nella soluzione della questione morale, cui il gruppo della democrazia cristiana tiene in modo particolare.

Vorremmo sottolineare la necessità di passare al più presto anche all'approvazione dell'altro progetto di legge, relativo all'anagrafe patrimoniale. E va ad onore dei deputati democratico-cristiani, collega presidente onorevole Gerardo Bianco, se siamo stati i più numerosi a far già pervenire presso gli uffici della Presidenza della Camera le copie delle nostre dichiarazioni dei redditi. A tanto abbiamo provveduto, ma siamo pronti anche a provvedere, per quanto di nostra competenza, per il resto.

Noi raccogliamo la sfida, testé lanciata dall'onorevole Spagnoli a nome del gruppo comunista; siamo pronti a fare la nostra parte, ma a condizione che anche gli altri facciano la loro. E la si faccia, signor

Presidente, soprattutto ponendo mano alla riforma del regolamento della Camera. È un brutto episodio, una brutta pagina nella storia del nostro Parlamento, ciò che è stato provocato dall'atteggiamento del partito radicale. Noi crediamo che sia giusto voltare pagina, e che già dalla prossima settimana si avvii il lavoro per approvare alcune modifiche del regolamento, che noi sosterremo con molta convinzione (*Applausi al centro*), e che servono, certo, anche a ridurre gli effetti perversi dell'abuso dell'ostruzionismo praticato dai radicali, ma che servono soprattutto a salvare le nostre istituzioni, a ridare piena funzionalità al Parlamento.

Siamo pronti qui a sostenere le battaglie nella giustezza degli equilibri, senza mortificare i diritti dei singoli parlamentari o dei gruppi di minoranza; ma vorremmo che il gruppo radicale mutasse la concezione che ha dimostrato di avere sul nostro Parlamento, e che la Presidente Iotti ha acutamente rilevato in una recente intervista: un Parlamento visto non come luogo di incontri, di dibattiti e di formazione di volontà politiche nell'interesse del paese, ma un Parlamento, invece, visto come tribuna e come mezzo per colpire l'immaginazione degli elettori e della grande opinione pubblica.

Ecco che si spiega, allora, l'interesse dei radicali per alcuni articoli aggiuntivi presentati, tendenti ad incidere nel settore dell'informazione. Non sottovalutiamo l'importanza dell'informazione, ma ai radicali vorremmo dire che anche l'informazione della RAI-TV non serve, se dietro una forza politica non esiste un'ideologia seria, che affondi le sue radici nella storia e nei grandi ideali, e che tanto spesso non vediamo nella loro parte politica, la quale talvolta conduce battaglie nobili che noi cattolici possiamo apprezzare, ma altre volte scade in meschini giochi ostruzionistici che tentano di travolgere la dignità del Parlamento. Ecco la contraddittorietà del comportamento di questo partito. Sicché non varrà sicuramente la grande informazione a salvarli da un vuoto ideale ed ideologico, che, noi non possiamo non sottolineare anche in questa occasione.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

Concludendo, signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, noi esprimiamo rammarico per le procedure che siamo stati costretti a seguire, che avremmo evitato per favorire invece un dibattito serio, sereno, tranquillo, in un'Assemblea che potesse affrontare i vari aspetti del progetto di legge in esame senza l'assillo ed il tormento dell'ostruzionismo. Esprimiamo l'impegno perché questo non possa più verificarsi nel futuro e ci auguriamo che un nuovo regolamento consenta un lavoro ordinato, programmato, senza istrionismi, senza esibizionismi ed atteggiamenti che poco sono confacenti con la serietà di quest'Assemblea e di questo consesso democratico. Esprimiamo allora la nostra fiducia nel futuro, nel futuro di questo Parlamento, nel futuro della nostra democrazia. Con questi sentimenti ci accingiamo a votare la fiducia al Governo, a favore dell'articolo aggiuntivo 1.05 della Commissione ed a favore del complesso del progetto di legge, che riteniamo giusto e di cui siamo convinti (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo così esaurito le dichiarazioni di voto sull'articolo aggiuntivo della Commissione 1.05.

#### Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sull'articolo aggiuntivo 1.05 della Commissione, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Estraggo a sorte il nome dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Conti.

Comunico che gli onorevoli Colombo, Tesini Giancarlo, Andreotti, Fontana, Servadei, Ravaglia, Satanassi, Bellini, Castelli Migali voteranno per primi, essendo im-

pegnati in appuntamenti politici internazionali. Pertanto la chiama inizierà dopo che i suddetti deputati avranno votato.

Si faccia la chiama.

MARABINI, *Segretario*, fa la chiama.

(*Segue la votazione*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito i deputati segretari a procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	570
Votanti .....	390
Astenuti .....	180
Maggioranza .....	196
Hanno risposto sì .....	344
Hanno risposto no .....	46

(*La Camera approva*).

Hanno risposto sì:

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Agnelli Susanna  
 Aiardi Alberto  
 Alberini Guido  
 Aliverti Gianfranco  
 Allocca Raffaele  
 Altissimo Renato  
 Amabile Giovanni  
 Amadei Giuseppe  
 Amalfitano Domenico  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Armato Baldassare  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

Arnaud Gian Aldo  
Artese Vitale  
Astone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Bassi Aldo  
Battaglia Adolfo  
Belluscio Costantino  
Belussi Ernesta  
Benedikter Johann detto Hans  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Bianco Ilario  
Biasini Oddo  
Biondi Alfredo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Bonferroni Franco  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Manfredi  
Botta Giuseppe  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bubbico Mauro

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Caiati Italo Giulio  
Caldoro Antonio  
Campagnoli Mario  
Cappelli Lorenzo  
Capria Nicola  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carlotto Natale Giuseppe

Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carta Gianuario  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Ceni Giuseppe  
Cerioni Gianni  
Chirico Carlo  
Ciampaglia Alberto  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicchitto Fabrizio  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Colombo Emilio  
Colucci Francesco  
Compagna Francesco  
Conte Carmelo  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corti Bruno  
Cossiga Francesco  
Costa Raffaele  
Costamagna Giuseppe  
Costi Silvano  
Covatta Luigi  
Craxi Benedetto detto Bettino  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni  
Cusumano Vito

Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Danesi Emo  
Darida Clelio  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gennaro Giuseppe  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Martino Francesco  
De Michelis Gianni

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

De Mita Luigi Ciriaco  
De Poi Alfredo  
Di Giesi Michele  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dujany Cesare

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico  
Evangelisti Franco

Falconio Antonio  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Frasnelli Hubert  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Gandolfi Aldo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Giglia Luigi  
Gioia Giovanni  
Gitti Tarcisio  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Grippò Ugo  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
La Loggia Giuseppe  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Lombardi Riccardo  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Madaudo Dino  
Magnani Noya Maria  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manca Enrico  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Maroli Fiorenzo  
Martelli Claudio  
Martini Maria Eletta  
Marzotto Caotorta Antonio  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Matarrese Antonio  
Matta Giovanni  
Matteotti Gianmatteo  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzola Francesco  
Mazzotta Roberto  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

Micheli Filippo  
Misasi Riccardo  
Mondino Giorgio  
Mora Giampaolo  
Marazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito  
Nicolazzi Franco  
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio  
Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Palleschi Roberto  
Pandolfi Filippo Maria  
Patria Renzo  
Pavone Vincenzo  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perrone Antonino  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Poti Damiano  
Prandini Giovanni  
Prete Luigi  
Principe Francesco  
Pucci Ernesto  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Querci Nevol  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe

Revelli Emidio  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Robaldo Vitale  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Romita Pier Luigi  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Santi Ermido  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Scaiola Alessandro  
Scalia Vito  
Scarlato Vincenzo  
Scotti Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Servadei Stefano  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Speranza Edoardo  
Spini Valdo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Tesini Aristide

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

Tesini Giancarlo  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele  
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Hanno risposto no:*

Abbatangelo Massimo  
Aglietta Maria Adelaide  
Ajello Aldo

Baghino Francesco Giulio  
Baldelli Pio  
Boato Marco

Cafiero Luca  
Caradonna Giulio  
Catalano Mario  
Cicciomessere Roberto  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano

De Cataldo Francesco Antonio  
Del Donno Olindo

Faccio Adele  
Franchi Franco

Gianni Alfonso  
Guarra Antonio

Lo Porto Guido

Macaluso Antonino  
Magri Lucio  
Martinat Ugo  
Melega Gianluigi  
Mellini Mauro  
Mennitti Domenico  
Miceli Vito  
Milani Eliseo

Parlato Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pinto Domenico  
Pirolo Pietro

Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Rippa Giuseppe  
Rubinacci Giuseppe

Santagati Orazio  
Servello Francesco  
Sospiri Nino  
Staiti Di Cuddia Delle Chiuse

Tatarella Giuseppe  
Tessari Alessandro  
Trantino Vincenzo  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tripodi Antonino

Valensise Raffaele

Zanfagna Marcello

*Si sono astenuti:*

Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antoni Varese

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria I.  
Barca Luciano  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Bassanini Franco  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Brusca Antonino  
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelloni Guido  
Carandini Guido  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Ciai Trivelli Anna Maria  
Ciuffini Fabio Maria  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio

Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cravedi Mario  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco  
  
D'Alema Giuseppe  
De Caro Paolo  
De Gregorio Michele  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Fabbri Seroni Adriana  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Furia Giovanni

Galante Garrone Carlo  
Galli Maria Luisa  
Gambolato Pietro  
Gatti Natalino  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giudice Giovanni  
Giuliano Mario  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Gravina Carla  
Gualandi Enrico

Ianni Guido  
Ichino Pietro  
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio

Macis Francesco

Manfredi Giuseppe

Manfredini Viller

Mannuzzu Salvatore

Margheri Andrea

Marraffini Alfredo

Martorelli Francesco

Masiello Vitilio

Matrone Luigi

Migliorini Giovanni

Minervini Gustavo

Molineri Rosalba

Monteleone Saverio

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio

Natta Alessandro

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille

Olivi Mauro

Onorato Pierluigi

Ottaviano Francesco

Pagliaia Morena Amabile

Pajetta Gian Carlo

Pallanti Novello

Palopoli Fulvio

Pani Mario

Pasquini Alessio

Pastore Aldo

Pavolini Luca

Pecchia Tornati M. Augusta

Pellicani Giovanni

Perantuono Tommaso

Pernice Giuseppe

Pierino Giuseppe

Pochetti Mario

Politano Franco

Proietti Franco

Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo

Ramella Carlo

Reichlin Alfredo

Ricci Raimondo

Rindone Salvatore

Rizzo Aldo

Romano Riccardo

Rosolen Angela Maria

Rossino Giovanni

Salvato Ersilia

Sandomenico Egizio

Sanguineti Edoardo

Sarri Trabujo Milena

Sarti Armando

Satanassi Angelo

Scaramucci Guaitini Alba

Serri Rino

Sicolo Tommaso

Spagnoli Ugo

Spataro Agostino

Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco

Tesi Sergio

Tessari Giangiacomo

Toni Francesco

Torri Giovanni

Tozzetti Aldo

Trebbi Aloardi Ivanne

Triva Rubes

Trombadori Antonello

Vagli Maura

Vetere Ugo

Zanini Paolo

Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Bassetti Piero

Cavaliere Stefano

De Carolis Massimo

Dutto Mauro

Erminero Enzo

Fanti Guido

Ferrari Giorgio

Mannino Calogero

Rende Pietro

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. L'approvazione dell'articolo aggiuntivo 1-05 della Commissione comporta l'assorbimento degli articoli

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

7,8,9,10 e 11 del disegno di legge. Sono altresì assorbiti o preclusi tutti gli emendamenti ai suddetti articoli.

L'approvazione del suddetto articolo aggiuntivo preclude o assorbe, altresì, gli articoli aggiuntivi Minervini dal 10.01. al 10.07.

A sua volta, l'approvazione dell'emendamento 1.3915. della Commissione comporta, oltre agli assorbimenti ed alle preclusioni già annunciati (articoli 4,5,6,12,13 e 14 del disegno di legge e relativi emendamenti; articoli aggiuntivi Greggi 1.01 e CiccioMessere 1.02, 1.03 e 1.04), la preclusione dei seguenti articoli aggiuntivi: CiccioMessere 3.02, 4.01, 4.02, 4.03, 4.04, 4.05, 4.06, 4.07, 4.08, 6.05, 6.06, da 9.01 a 9.091 e 11.01; Mellini da 4.09. a 4.0183; Boato 6.02.; Dujany 6.03.; Cirino Pomicino 6.01.

Sono inoltre da ritenere inammissibili, perché redatti in forma non conveniente, 15 articoli aggiuntivi 13-*bis* Aglietta ed altri, che prevedono aumenti di pena, ove sussista il fine di finanziare partiti, relativamente a norme del codice penale che o non individuano dei reati (per esempio, l'articolo che dà la definizione del pubblico ufficiale), ovvero concernono delitti la cui natura colposa esclude la compatibilità con il dolo specifico ipotizzato.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Annuncio che il gruppo parlamentare radicale ritira tutti i propri articoli aggiuntivi, ad esclusione degli articoli aggiuntivi Mellini 13.0258 e Aglietta 13.0259, che saranno illustrati dal collega Mellini. Voglio anche giustificare con chiarezza le ragioni di questa decisione del gruppo parlamentare radicale.

Questa mattina, signor Presidente, siamo stati posti dal Comitato dei nove di fronte ad un preciso ricatto: o accettavamo di ritirare questi articoli aggiuntivi, oppure la Commissione stessa avrebbe realizzato in aula una chiara violazione regolamentare che avrebbe operato lo stesso risultato. Si sosteneva infatti, signor Presidente, che fosse possibile non solo stral-

ciare alcune parti del disegno di legge - ed è cosa ovviamente ammissibile -, ma che fosse anche possibile stralciare, senza il consenso dei presentatori degli emendamenti, articoli aggiuntivi che non possono mai essere stralciati, ovvero accantonati, se non nel momento in cui vi sia la disponibilità dei presentatori. La Camera, di fronte ad un articolo aggiuntivo, non può far altro che votarlo, respingendolo o approvandolo, ma certamente non può stralciarlo. E questo, signor Presidente, sarebbe stato un precedente gravissimo, un precedente che avrebbe tolto autorevolezza e capacità democratica al Parlamento italiano. Sono queste violazioni del regolamento, signor Presidente, queste sospensioni del regolamento che sono state realizzate, che tolgono, appunto, autorevolezza e capacità democratica al Parlamento, non l'opposizione condotta nel rispetto del regolamento da un gruppo parlamentare ad un progetto di legge pericoloso e grave.

Quindi, signor Presidente, con chiarezza, per impedire questa sospensione regolamentare, che segue le altre violazioni regolamentari che si sono avute in questi giorni, alcune finalizzate, signor Presidente, all'ostruzionismo, alcune assolutamente gratuite, non necessarie, inutili, per raggiungere questo scopo, per riaffermare cioè il principio secondo cui gli articoli aggiuntivi devono essere evidentemente discussi, votati, bocciati o approvati, ma non possono essere sicuramente stralciati, per cercare di difendere per quanto è in nostro potere il regolamento stesso, abbiamo eliminato i cosiddetti emendamenti ostruzionistici ed abbiamo mantenuto due articoli aggiuntivi di fondo, sui quali speriamo la Camera voglia confrontarsi e che riguardano questioni sostanziali, cioè le pene per coloro che hanno compiuto reati in favore dei partiti.

In questo modo, signor Presidente, credo che forse riusciremo ad impedire lo sfaldamento ulteriore del Parlamento, che viene realizzato proprio da coloro che vogliono imporre con la violenza, con la violazione regolamentare, temi, questioni, leggi, che in altri Parlamenti, in altre situa-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15. OTTOBRE 1981

zioni, non sarebbero ammissibili. Vorrei semplicemente ricordare a qualche collega, che forse ieri ha avuto modo di guardare la televisione, di confrontare due spettacoli: da una parte il Parlamento europeo, con molti deputati di tutti i gruppi parlamentari, con «premi Nobel», con personaggi che credo abbiano una certa autorevolezza in sede internazionale, dibattere, discutere il problema della morte, della vita, della fame nel mondo...

ZOLLA. Là si parla in cinque minuti!

CICCIOMESSERE. ...dall'altra parte, il Parlamento italiano, costretto, signor Presidente, a discutere di finanziamento pubblico dei partiti. Quando un presidente di gruppo sostiene che bisogna restituire autorevolezza e capacità democratica al Parlamento, credo che dovrebbe innanzitutto riflettere su queste questioni, su questi problemi, sulla capacità o meno del Parlamento di guardare i problemi che gli sono di fronte e non i problemi banali del finanziamento dei partiti. Questa cecità è sconvolgente.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere...

CICCIOMESSERE. Ma esiste - e con questo concludo, signor Presidente - anche un'altra ragione, forse più importante, che ci ha convinti a ritirare gran parte degli articoli aggiuntivi. Noi non vogliamo, signor Presidente, che sia proprio lei, cui rinnoviamo la nostra stima per la correttezza e per l'equilibrio con cui disciplina i lavori di questa Assemblea, a dover prendere atto di una gravissima violazione del regolamento richiesta dalla totalità dei partiti.

Per questi motivi, soprattutto per l'ultimo, le annuncio il ritiro degli articoli aggiuntivi del gruppo radicale, esclusi quelli da me indicati.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Ventre ha comunicato di ritirare il suo articolo aggiuntivo 3.01. Anche l'onorevole Greggi, al quale fra poco darò la pa-

rola, ha annunciato di voler ritirare il suo emendamento 7.01.

Onorevole Cicciomessere, la ringrazio per il commento finale, ma vorrei sottolineare una cosa: sarei molto grato se ciascuno di noi, usando il linguaggio parlamentare, non impiegasse i termini più pesanti (non ho voluto interromperla ed apprezzo il ritiro di questi emendamenti, che alleggerisce di molto la nostra procedura), come «ricatto» o altro. Il Comitato dei nove, probabilmente, si è trovato davanti ad un bivio; ogni bivio comporta una qualche pressione, vorrei dire, per dover scegliere l'una o l'altra strada.

Vorrei fare una seconda considerazione. Non entro assolutamente in un tema che ormai, in questo momento, sfugge al nostro discorso, dato che vien meno la materia del contendere, però preferirei che nessuno di noi dovesse pronunziarsi con la certezza che un tema, che è totalmente aperto, possa essere certissimamente il più lecito e perfetto del mondo, ma anche, certissimamente, il più pesantemente contrario alle norme, alle disposizioni.

GITTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GITTI, *Relatore*. Signor Presidente, in questi due mesi e mezzo in cui ho avuto la responsabilità di relatore e, per la cortesia del presidente Riz, di suo delegato del Comitato dei nove alla Presidenza, credo di aver dato in ogni momento testimonianza di saper resistere alla tentazione di essere coinvolto in alcune violenze verbali ed in alcune tecniche provocatorie. Quindi non mi lascerò coinvolgere, proprio alla fine di questo nostro lavoro (che desidero si chiuda con la massima correttezza), nella provocazione che ancora una volta è venuta dal collega Cicciomessere. Tuttavia, non solo per difendere la mia dignità ma anche per difendere la dignità di tutte le parti politiche presenti nel Comitato dei nove, debbo respingere in modo sdegnato l'espressione - «ricatto» - che è stata qui portata dal collega Cicciomessere. Non

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

solo, ma debbo dirgli che mi stupisco di come egli non abbia capito il significato ed il senso, sia della convocazione del Comitato dei nove, da me compiuta stamattina alle 10,30, prima della seduta dell'Assemblea sia delle motivazioni che sono state portate in quella sede e che io brevisimamente desidero sottoporre a lei, signor Presidente.

Ho fatto presente ai colleghi che con l'approvazione, già avvenuta, del primo articolo aggiuntivo e con l'approvazione prevedibile del secondo, risultava un testo di legge sostanzialmente ed organicamente compiuto. Vi era quindi, con l'esistenza di altri articoli aggiuntivi, in parte preclusi, in parte assorbiti, in parte sussistenti, una materia sulla quale si sarebbe dovuto prendere una decisione a termini di regolamento, decisione che poteva consistere o in un suo stralcio (con il nuovo titolo: «Norme integrative sul finanziamento pubblico ai partiti») o in altro, su cui doveva convergere la decisione autonoma dei singoli proponenti. Proprio in questi termini mi sono espresso.

Avendo fatto questo, credo di aver contribuito a quella soluzione che, con la sua autorevole mediazione, si è poi realizzata all'ultima ora e quindi credo che, anche da questo punto di vista, la discussione che si è svolta stamane sia stata utile, tant'è che consente un esito che non strappa e non forza in alcun modo il regolamento.

Mi consenta di concludere questa mia brevissima precisazione ricordando che, come esistono i Vangeli secondo Matteo, Giovanni, Luca e Marco, così esiste anche un diverso regolamento, oltre a quello secondo CiccioMessere. C'è una Giunta apposita, deputata a dare pareri al Presidente, e quindi anche le interpretazioni del regolamento che si vogliono attribuire a questo o a quel deputato non possono essere sindacate da lei, collega CiccioMessere, ma semmai dalla Giunta per il regolamento e dalla Presidenza (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Se non aggiungo i miei ringraziamenti a lei, onorevole, è perché glieli ho fatti in altra circostanza. Non vor-

rei - lei mi insegna - che troppi elogi o ringraziamenti avessero un altro significato, perché in politica anche di elogi si muore. E la Chiesa, con esperienza millenaria, li usa, in genere, con abbondanza quando un uomo è orizzontale ed in condizioni di non nuocere.

Ciò premesso, il mio grazie di ieri e di ieri l'altro è confermato, senza un'aggiunta, ma è molto sentito.

L'onorevole Greggoi ha facoltà di parlare per motivare il ritiro del suo articolo aggiuntivo 7.0.1 (vedi fascicolo n. 1-novies, pag. 8).

**GREGGI.** Vorrei leggere tale mio articolo aggiuntivo, che non era precluso né assorbito, e che ritiro, ritenendo importante il solo averlo presentato. L'articolo aggiuntivo in questione è il seguente: «Gli stanziamenti disposti nella presente legge costituiscono un contributo straordinario dello Stato alle attività di studio e formazione, di dibattito interno, di informazione e propaganda dei partiti, rimanendo il loro finanziamento normalmente affidato agli iscritti ed al contributo volontario degli elettori».

Se vivessimo, signor Presidente, in una democrazia vera e matura, determinati problemi, forse, non si porrebbero. Se intendiamo diventare una democrazia vera e matura, dobbiamo certo porci alcuni obiettivi, così come dobbiamo, per il futuro, non già esonerare gli elettori, ma intensificare l'impegno degli stessi nel finanziamento dei partiti.

Dobbiamo ricordare che quello che lo Stato eroga ai partiti è soltanto un contributo ed è intervento di supplenza e di urgenza. Dobbiamo affermare, e ricordare agli elettori, sulla base della nostra esperienza politica, che è padrone chi paga e che chi non paga, e magari è pagato, non è padrone ma servo. Padroni in una vera democrazia, ancora da costruire, sono e debbono essere gli elettori, non gli eletti, non i partiti, non lo Stato.

Il mio articolo aggiuntivo era, anzitutto, un richiamo di principio costituzionale ed un appello. Ritiro l'articolo aggiuntivo,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

conservo ed affido ai colleghi il richiamo e l'appello.

Signor Presidente, per quanto concerne la votazione della fiducia, avvenuta poco fa, risultano presenti 470 deputati. Per debito di coscienza, desidero precisare che ero presente anch'io, in aula, e che non ho partecipato alla votazione, come avevo detto in sede di dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mellini ha facoltà di svolgere i seguenti articoli aggiuntivi:

**ART. 13-bis.**

Le pene previste per i reati contro la pubblica amministrazione sono aumentate se il reato è commesso al fine di procurare mezzi finanziari o comunque servizi o benefici relativi all'attività di partiti o gruppi politici.

L'aumento è della misura non inferiore ad un terzo se il partito o gruppo politico ha beneficiato di contributi di cui alla presente legge e alla legge 2 maggio 1974, n. 195.

13.0258.

**MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.**

**ART. 13-bis.**

Le pene per i delitti commessi con il fine di procurare mezzi finanziari ai partiti e gruppi politici sono aumentate.

L'aumento è nella misura da quattro sestimi a cinque sestimi se il fine è quello di finanziare partiti politici che usufruiscono dei contributi di cui alla presente legge.

L'aumento della pena non è inferiore alla metà se il delitto aggravato ai sensi del comma precedente è commesso da un pubblico ufficiale, ancorché tale qualifica sia considerata condizione per la configurabilità del reato.

13.0259.

**AGLIETTA E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.**

Avverto che su questi emendamenti è pervenuta alla Presidenza una richiesta di votazione segreta, mediante procedimen-

to elettronico, da parte dei gruppi democratico-cristiano e radicale. Poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

**MELLINI.** Signor Presidente, nel corso di questi anni di vita della Repubblica, da fonti anche molto autorevoli - purtroppo! - la finalità di finanziare i partiti politici, per chi commettesse reati e delitti (in particolare contro la pubblica amministrazione), è stata rappresentata come un motivo tale da attenuare, se non cancellare, eventuali responsabilità. Chi non ricorda le parole di Bettiol, dirette a prospettare il peculato per finanziare i partiti politici come una sorta di peculato per distrazione, e non per appropriazione? In sede di autorizzazione a procedere, abbiamo avuto, da parte delle Camere, decisioni che credo non siano valse ad aumentare il prestigio del Parlamento di fronte al paese; decisioni fondate sulla considerazione che rubare (per parlare con il termine noto non soltanto ai giuristi, ma alla pubblica opinione, ai cittadini; termine unico che comprende il peculato e la concussione e - perché no? - anche la corruzione, in certe forme, per esempio la corruzione passiva) al fine di finanziare i partiti politici dovesse comportare una particolare attenzione da parte del Parlamento. Il quale Parlamento - come è detto da chi ritiene che debba essere mantenuto l'istituto della autorizzazione a procedere - doveva, nei casi in questione, negare questa autorizzazione a procedere. Non dirò subito di ulteriori aggravamenti di questa teoria, manifestatisi negli ultimi tempi. Dirò che questa è stata una tesi sostenuta anche per mandare avanti la legge del 1974 ed è stata indirettamente sostenuta nel momento in cui le parti che l'avevano proposta ed approvata difesero questa legge davanti all'opinione pubblica. Allora sentimmo affermare che il finanziamento pubblico doveva essere mantenuto perché altrimenti i partiti politici avrebbero dovuto ricorrere ai finanziamenti sporchi, alle operazioni di ladrocinio, per potersi

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

finanziare. Abbiamo sentito affermare la tesi di una sorta di peculato costituzionalmente necessario. Abbiamo sentito in quest'aula il relatore della Giunta per le autorizzazioni a procedere sostenere, in una relazione che purtroppo questa Assemblea ha approvato, che i furti ed i peculati commessi prima dell'entrata in vigore della legge del 1974 erano meritevoli di una particolare considerazione morale e politica. Si è aggiunto che, ove si fosse manifestato insufficiente il finanziamento pubblico, la diversa valutazione che con l'entrata in vigore della legge del 1974 avrebbe dovuto essere data degli atti di ladrocinio, avrebbe dovuto invece ricondotta cedere il passo all'altra valutazione, morale e politica, positiva. Ho detto tutto questo per i colleghi che non sono presenti ma soprattutto per coloro che consulteranno gli atti di questo nostro dibattito - magari in occasione di altri dibattiti parlamentari, che altri, dopo di noi, alimenteranno, quando si tornerà a discutere della legge, delle sue insufficienze, di nuovi alibi, in relazione a misure che si riconosceranno, nella legge attuale, del tutto insufficienti, poiché nel frattempo si sarà continuato a rubare - per ricordare loro che, nel 1974 come oggi, si dice che l'aumento del finanziamento è il mezzo necessario perché si possa considerare operante ed attiva la legge che vieta di rubare, di commettere peculato, di operare corruzione, di esercitare l'interesse privato in atti d'ufficio.

Signor Presidente, non voglio dilungarmi. Se dovessi ricordare solo alcuni dei più gravi casi di delitti commessi con il fine di finanziare i partiti politici, negli ultimi tempi, anche dopo l'entrata in vigore della legge del 1974, sarei necessariamente prolisso e darei adito all'accusa, da parte vostra, di voler continuare fino alle estreme conseguenze l'ostruzionismo, di voler parlare per parlare. Non credo che tale sarebbe da qualificarsi l'intenzione di ricordare tutti questi casi: non li ricorderò, tuttavia, perché credo che siano ben presenti nella mente di tutti. Ed allora, signor Presidente, non ci troviamo di fronte ad un bivio, come amabilmente ella ha vo-

luto definire ciò che è, non diciamo un ricatto, ma senz'altro una alternativa posta insieme ad una minaccia: la minaccia di applicare in un certo modo il regolamento (pur non potendosi professare vangeli in fatto di interpretazione regolamentare, credo che l'iniziativa di cui parlo minaccia, possa essere definita) c'è stata, collega Gitti. Con tutti i riconoscimenti per il tuo amabile comportamento - ogni volta che ti è concesso senza tradire la maggioranza che ti ha espresso e ti esprime - dobbiamo riconoscere che questo è stato l'atteggiamento oggi assunto da parte del Comitato dei nove. Lo dico per la verità, che è al di sopra, necessariamente, di ogni *fair play* e di ogni opportunità di uso di un linguaggio moderato e corretto. Ebbene signor Presidente, questi «bivi» - a volte c'è il codice penale che li determina - sono quelli della corruzione, della concussione e inducono - con la finalità del finanziamento ai partiti - persone che probabilmente non si sognerebbero mai di commettere, per proprio interesse personale, gravi reati, a fare scelte con conseguenze che sono particolarmente gravi.

Signor Presidente, l'esigenza e l'urgenza di una questione è stata riaffermata da varie parti, è stata invocata dal paese e oggi si dice che i partiti sono stati messi in condizione di essere al riparo dalle tentazioni e che finalmente avremo la trasparenza - noi riteniamo che questa non sia assicurata - dei bilanci dei partiti. Noi affermiamo - perplessità esistono anche in altre parti - signor Presidente, che probabilmente, se volessimo assicurare questa trasparenza, questa legge dovrebbe comportare pressioni e limitazioni di libertà del singolo parlamentare, della singola corrente, così come riteniamo che altre norme potrebbero rassicurare, in qualche modo, l'opinione pubblica.

Nel momento in cui la maggioranza approva questa legge e afferma che i partiti saranno al riparo di queste tentazioni riconosce la fondatezza delle nostre tesi, per altro sostenute anche da altri, così come ritiene che lo stato di necessità, che faceva violare la legge penale, non esiste più.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

Signor Presidente, i delitti di eversione sono i delitti di corruzione che distruggono il terreno sul quale si fonda ogni civile convivenza; quale altra eversione vogliamo immaginare peggiore di quella che comporta giorno dopo giorno il logorio, il discredito di tutti noi che siamo additati come potenziali corruttori e corrotti? Tutti noi siamo accusati di non saper dare quanto potremmo dare per questa battaglia di moralizzazione e oggi credo che il Parlamento abbia il dovere di dare un segnale aggravando le pene, signor Presidente, nel momento in cui si vara una legge che noi non riteniamo idonea, ma che la stragrande maggioranza di questa Camera ritiene tale, per mettere i partiti al riparo e al di fuori dalle tentazioni.

Infatti le pene, sono state aggravate in maniera ben diversa per i reati di terrorismo e, se ci fosse stata una determinazione precisa del reato-terrorismo, saremmo stati convinti della bontà di quella misura, ma non siamo stati d'accordo, anche in quella circostanza, perché la norma era generica e si prestava a delle interpretazioni labili e con conseguenze gravi.

Ma questa maggioranza che ha approvato quella legge contro i reati di terrorismo, nel momento in cui la questione morale si pone in termini forse più gravi perché più radicati, più difficilmente sradicabili, più antichi, più intrecciati con il potere e con tutti gli aspetti della vita, come potrà respingere questi emendamenti, come potrà dirci di parlarne in tempi successivi, così come diceva Giocchino Belli: «Evviva, è combinato tutto / Ne parleremo meglio n'antra vorta». Io mi auguro che molti, o pochi, dei colleghi non ritengano che se ne debba parlare meglio un'altra volta, ma che adesso, in questo momento, nel momento stesso in cui si vuol far passare questa legge, si dia questo segno al paese.

Pensate, colleghi, siete voi che avete il dovere di sostenere davanti al paese la moralità di questa legge, di dire che non è una legge di comodo, che non è una legge a favore dei vostri partiti; voi avete la responsabilità di dire che questa è una legge di moralizzazione. Ebbene, pensate! noi vi diamo lo strumento per poterlo fare. Do-

mani i titoli sui giornali annunzieranno che la Camera ha spezzato l'ostruzionismo radicale e ha fatto passare la legge per il finanziamento ai partiti; ebbene, pensate se insieme a questi potesse comparire il titolo: «Aumentate le pene contro i ladri di Stato», contro coloro che violano la fiducia dei cittadini che li hanno eletti, nelle amministrazioni dello Stato che li ha assunti come impiegati, che li ha assunti come funzionari, che li ha posti a capo di enti pubblici.

Ecco, io credo che questo segno varrebbe a riscattare questa vostra legge. Vi dico, a questo punto, che se passasse questo emendamento dovremmo dare addirittura un nuovo giudizio, se non politico e tecnico, per lo meno morale sul complesso di questa legge, ma ciò avverrebbe solo se aveste l'intelligenza politica di comprendere che questi emendamenti vanno presi in seria considerazione e devono essere approvati.

Voglio concludere con questa considerazione: ogni norma ha il suo momento. Io credo che se qualcuno non potrà fare a meno di dire qualcosa su questa legge, se non saprà ignorarla, se non vorrà confidare sui silenzi dell'informazione di Stato, probabilmente dirà che «questa non è la sede, che il problema va approfondito, che va studiato con maggiore attenzione, che un altro sarà il momento». Ma ogni norma ha il suo momento, e noi riteniamo che questo sia il momento di questa norma. Del resto, da tempo noi avevamo presentato una proposta di legge contenente misure urgenti a tutela della moralità pubblica, del pubblico denaro. Questo provvedimento non è mai stato preso in considerazione dalla Commissione. Potremmo domani invocare l'articolo 81 del regolamento perché questa proposta sia esaminata direttamente in aula, dal momento che non l'avete mai voluta discutere.

In questo momento noi non vogliamo porre alternative, non siamo in condizione di porre alternative o ricatti di alcun genere. Ci presentiamo disarmati dinanzi a voi, a questo punto, avendo rinunciato a tutti gli altri emendamenti. Ci presenta-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

mo disarmati per porvi dinanzi a questa vostra responsabilità politica. Disarmati vi diciamo: «Non perdetevi l'occasione di presentare questa legge di fronte al paese con una aggiunta che il paese invoca, e che sola potrebbe riscattare questa legge.

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Mellini.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

**GITTI, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione - naturalmente a maggioranza - esprime parere contrario ai due articoli aggiuntivi che ha testè illustrato il collega Mellini.

Mi si consenta anche, in relazione alle motivazioni che il collega Mellini, ha portato, di enunciare le motivazioni che sussistono in contrario, almeno a giudizio della maggioranza della Commissione. Confido, per altro, che il collega Mellini le apprezzerà, perché in molti passaggi nella discussione su questo progetto di legge mi è parso che esistessero in realtà momenti di convergenza di principio pronto nello spirito delle osservazioni che devo fare.

Devo innanzitutto ricordare che esiste un'apposita sanzione penale, prevista nell'ultimo comma dell'articolo 7 della legge n. 195 del 1974, che colpisce la violazione dei divieti di finanziamenti illeciti che viene così aggiunta come fattispecie penale specifica agli eventuali altri delitti o comunque reati, che vengano commessi.

Debbo altresì ricordare che nel testo, che è stato approvato, è prevista in aggiunta alla specifica sanzione penale una particolare sanzione amministrativa, che è la decurtazione del contributo in misura pari al raddoppio della somma che sia stata percepita illegalmente. Debbo ancora ricordare che nel testo approvato è stata introdotta una nuova sanzione penale, che pur prevedendo una pena lieve, che è quella della multa, fissa una pena assai grave, dal punto di vista delle pene accessorie, che è l'interdizione dai pubblici uffici ai sensi dell'articolo 28 del codice di procedura penale. Credo che questo, per persone che svolgono attività politica,

possa fungere da deterrente assai significativo ed importante.

La maggioranza della Commissione ritiene inoltre che la strada della moralizzazione non si raggiunga attraverso la previsione di nuove fattispecie di reati, attraverso cioè un ulteriore processo di criminalizzazione, che del resto si aggiungerebbe ad una produzione abbastanza alluvionale di nuove fattispecie penali, quale si è verificata in questi ultimi anni; e contro la quale - devo ricordarlo - il gruppo radicale si è battuto in ogni circostanza.

Credo che sia essenziale rendere seri i controlli, e questo si è cercato di fare nei limiti del possibile, nella composizione delle varie esigenze che dovevano essere costituzionalmente rispettate. Ma soprattutto desidero ricordare al collega Mellini e ai colleghi del gruppo radicale che in questa materia quello che conta non è tanto la sanzione penale, ma la sanzione politica; perché, una volta accertati determinati fatti, è attraverso il giudizio degli elettori che si dovrà passare. La strada maestra è quella di aumentare le possibilità di controllo dei cittadini, dell'opinione pubblica, perché tale controllo si traduca poi in giusta sanzione a livello politico e non a livello penale.

Per tutte queste ragioni, ribadisco il parere contrario della maggioranza della Commissione su entrambi gli articoli aggiuntivi.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**RADI, Ministro senza portafoglio.** Concordo con il parere del relatore.

**PRESIDENTE.** Dobbiamo ora procedere alla votazione a scrutinio segreto sui due articoli aggiuntivi.

### Votazioni segrete.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mellini 13.0258 non accettato dal Governo e sul quale la

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

maggioranza della Commissione ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	393
Votanti .....	243
Astenuti .....	150
Maggioranza .....	122
Voti favorevoli .....	36
Voti contrari .....	207

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Aglietta 13.0259 non accettato dal Governo, sul quale la maggioranza della Commissione ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	400
Votanti .....	250
Astenuti .....	150
Maggioranza .....	126
Voti favorevoli .....	35
Voti contrari .....	215

*(La Camera respinge).*

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo  
 Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Achilli Michele  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Alberini Guido  
 Aliverti Gianfranco  
 Amabile Giovanni  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale

Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Bassi Aldo  
 Battaglia Adolfo  
 Belussi Ernesta  
 Benedikter Johann detto Hans  
 Bernardi Guido  
 Bianchi Fortunato  
 Bianco Gerardo  
 Bianco Ilario  
 Biasini Oddo  
 Boato Marco  
 Bodrato Guido  
 Bogi Giorgio  
 Borruso Andrea  
 Botta Giuseppe  
 Bova Francesco  
 Bozzi Aldo  
 Bressani Piergiorgio  
 Brocca Beniamino  
 Bruni Francesco

Cabras Paolo  
 Caccia Paolo Pietro  
 Cafiero Luca  
 Caiati Italo Giulio  
 Campagnoli Mario  
 Cantelmi Giancarlo  
 Cappelli Lorenzo  
 Caradonna Giulio  
 Caravita Giovanni  
 Carelli Rodolfo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15. OTTOBRE 1981

Carlotto Natale Giuseppe  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carta Gianuario  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo

Catalano Mario  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Ciannamea Leonardo  
Cicciomessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Colucci Francesco  
Compagna Francesco  
Conte Carmelo  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corti Bruno  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cravedi Mario  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Crivellini Marcello  
Cuminetti Sergio  
Cusumano Vito

Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
De Cataldo Francesco Antonio  
De Cinque Germano  
Degan Costante  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Rio Giovanni  
De Poi Alfredo  
Dujany Cesare

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico

Federico Camillo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino

Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Franchi Franco  
Frasnelli Hubert  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Garavaglia Maria Pia  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gianni Alfonso  
Gitti Tarcisio  
Giudice Giovanni  
Greggi Agostino  
Grippò Ugo  
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro

Labriola Silvano  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Lettieri Nicola  
Lo Bello Concetto  
Lombardo Antonino  
Lo Porto Guido  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino  
Magnani Noya Maria  
Magri Lucio  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredò  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martini Maria Eletta

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

Marzotto Caotorta Antonio

Mastella Clemente

Matarrese Antonio

Mazzarrino Antonio Mario

Melega Gianluigi

Mellini Mauro

Meneghetti Gioacchino Giovanni

Mennitti Domenico

Mensorio Carmine

Merolli Carlo

Miceli Vito

Micheli Filippo

Milani Eliseo

Misasi Riccardo

Mora Giampaolo

Morazzoni Gaetano

Moro Paolo Enrico

Napoli Vito

Nonne Giovanni

Olcese Vittorio

Orione Franco Luigi

Orsini Gianfranco

Parlato Antonio

Patria Renzo

Pavone Vincenzo

Pellizzari Gianmario

Pezzati Sergio

Piccoli Maria Santa

Pisanu Giuseppe

Pisicchio Natale

Pisoni Ferruccio

Porcellana Giovanni

Portatadino Costante

Postal Giorgio

Prete Luigi

Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria

Quietì Giuseppe

Radi Luciano

Raffaelli Mario

Rallo Girolamo

Rauti Giuseppe

Ravaglia Gianni

Reggiani Alessandro

Revelli Emidio

Riz Roland

Robaldo Vitale

Rocelli Gian Franco

Rossi di Montelera Luigi

Rubino Raffaello

Ruffini Attilio

Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco

Sacconi Maurizio

Saladino Gaspare

Salvatore Elvio Alfonso

Salvi Franco

Sanese Nicola

Sangalli Carlo

Santi Ermido

Santuz Giorgio

Sanza Angelo Maria

Scaiola Alessandro

Scalia Vito

Sedati Giacomo

Servello Francesco

Silvestri Giuliano

Sinesio Giuseppe

Sobrero Francesco Secondo

Sospiri Nino

Speranza Edoardo

Spini Valdo

Sposetti Giuseppe

Staiti Di Cuddia Delle Chiuse

Stegagnini Bruno

Susi Domenico

Tantalo Michele

Tassone Mario

Tesini Aristide

Tessari Alessandro

Tiraboschi Angelo

Tocco Giuseppe

Tombesi Giorgio

Tremaglia Pierantonio Mirko

Tripodi Antonino

Trotta Nicola

Urso Giacinto

Urso Salvatore

Usellini Mario

Valensise Raffaele

Vecchiarelli Bruno

Ventre Antonio

Vernola Nicola

Vietti Anna Maria

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Amici Cesare

Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria A  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Bernardi Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando

Calonaci Vasco  
Canullo Leo  
Cappelloni Guido  
Carandini Guido  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Castelli Migali Anna Maria  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciuffini Fabio Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe  
De Caro Paolo  
De Gregorio Michele  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio  
Fabbri Orlando  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Furia Giovanni

Gambolato Pietro  
Gatti Natalino  
Geremicca Andrea  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gravina Carla  
Gualandi Enrico

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

Ianni Guido  
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Matrone Luigi  
Migliorini Giovanni  
Minervini Gustavo  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio  
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Pani Mario  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pochetti Mario  
Proietti Franco  
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo  
Ramella Carlo  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rizzo Aldo  
Rodotà Stefano  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio  
Sanguineti Edoardo  
Sarri Trabujo Milena  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Sicolo Tommaso  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco  
Tesi Sergio  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello

Vagli Maura

Zanini Paolo  
Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Bassetti Piero  
Cavaliere Stefano  
De Carolis Massimo  
Dutto Mauro  
Erminero Enzo  
Fanti Guido  
Ferrari Giorgio  
Mannino Calogero  
Orsini Bruno  
Rende Pietro  
Scotti Vincenzo  
Scovacricchi Martino

**Si riprende la discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melega. Ne ha facoltà.

MELEGA. Signor Presidente, colleghi,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

molto brevemente, a conclusione di questa vicenda del raddoppio del finanziamento pubblico ai partiti politici, per annunciare il mio voto negativo al provvedimento, ma per trarre anche molto brevemente un bilancio di questa vicenda.

Noi radicali siamo orgogliosi di come si è conclusa e si sta concludendo questa vicenda, anche se nei numeri la nostra parte risulterà soccombente, innanzitutto per le modifiche in meglio che questo provvedimento ha avuto con il passaggio dal Senato alla Camera. Basterebbe confrontare i due testi per comprendere che l'ostruzionismo radicale non è stato inutile, perché per il cittadino e per il contribuente italiano la spesa è articolata in maniera certamente diversa e perché il provvedimento che ci apprestiamo a votare, noi con il nostro voto negativo e voi con quello positivo, non è un provvedimento definitivo, non chiude la vicenda di principio del finanziamento pubblico ai partiti politici approvata nel 1974, quando in Parlamento non c'erano i radicali, contrastata da quasi la metà dell'elettorato italiano nel 1978 e certamente avversata oggi da un'opinione pubblica che tutti i sondaggi e tutte le analisi dimostrano essere in modo maggioritario favorevole ad una denegazione del finanziamento pubblico ai partiti politici.

Questo primo risultato positivo dell'ostruzionismo radicale è soltanto uno dei risultati da mettere in bilancio. Il secondo risultato di queste giornate di discussione in quest'aula è che il cittadino sa di più sull'argomento di quanto non sapesse prima e soprattutto sa che ormai c'è in Parlamento una forza politica ufficiale - diciamo così -, che è rappresentata dal gruppo radicale, e una forza politica ancora più numerosa, che è rappresentata da tutti quei colleghi di altri partiti che negli scrutini segreti hanno preferito l'alternativa radicale a quella prescelta dalla maggioranza e che rappresentano a nostro avviso una novità importante nello spettro delle posizioni politiche di questo Parlamento.

C'è un terzo risultato positivo di questo ostruzionismo radicale ed è che, ponendo la questione di fiducia per due volte, il Go-

verno ha messo in luce due aspetti della situazione politica attuale. Il primo è che ci sono delle forze in Parlamento, indipendentemente dal loro colore politico che, pur di far prevalere i loro numeri, sono pronte a stravolgere le regole costituzionali e regolamentari. Su queste posizioni, come risultato politico di questi giorni di discussione, dobbiamo denunciare che si è schierata la maggiore forza di opposizione a parole, l'opposizione comunista. Senza l'astensione comunista, più volte ripetuta e che non può essere gabelata per astensione tecnica, quel tipo di stravolgimento delle norme costituzionali e regolamentari, che è uno stravolgimento di carattere politico, non avrebbe avuto il risultato politico che ha avuto, cioè quello di far passare una norma che, se i regolamenti e le norme costituzionali fossero stati osservati come dovrebbero in ogni momento e soprattutto quando è difficile e duro osservarli, non sarebbe passata.

Quindi, questo è un momento di chiarezza negli schieramenti politici in questa Camera e nel paese, che è un risultato positivo di questo dibattito: vale a dire che per banali interessi di cassa, come altre volte per banali interessi di lottizzazione durante gli anni dell'unità nazionale, il partito comunista è pronto ad abdicare alla sua posizione di opposizione dura nei confronti non tanto di questo Governo, quanto delle forze politiche e sociali che questo Governo sorreggono e di cui questo Governo è l'espressione.

È bene che questo si sappia, è bene che la gente sappia che di fronte a questa abdicazione da parte comunista resta in Parlamento oggi, e resterà domani, una opposizione dura, che è l'opposizione radicale.

C'è ancora un risultato positivo, ed è che questa battaglia ha messo chiaramente in luce quelli che io in altra occasione ho chiamato i diversi «pacchetti di valori», che si contrappongono in questa aula: c'è chi porta avanti il finanziamento pubblico dei partiti ad ogni costo, perché si tratta di miliardi da incassare freschi e subito, e c'è chi, come i radicali, cerca di portare avanti altri provvedimenti, altre tematiche, da quella della fame nel mondo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

a quella del disarmo, agli interventi in favore delle categorie meno fortunate del paese, e così via.

Anche su questo l'ostruzionismo radicale ha avuto il merito di fare chiarezza: oggi è evidente a tutti chi vuole certe cose, in Parlamento, chi per quelle cose è disposto a rinunciare al proprio patrimonio ideale e politico, persino alla propria caratteristica collocazione parlamentare, e chi invece per questo tipo di beni monetizzabili non è disposto a rinunciare alla sua storia e alla sua collocazione.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, io e gli altri colleghi radicali voteremo contro questo provvedimento. Ci avviamo ad una sconfitta, lo sappiamo, ma siamo orgogliosi di come a questa sconfitta siamo arrivati, siamo orgogliosi di essere riusciti almeno per alcuni giorni a far emergere quelle altre forze che al provvedimento si opponevano e che ancora una volta danno agli italiani, ai cittadini pacifici, repubblicani, democratici del nostro paese, la possibilità di sperare che dal Parlamento altre voci, altri Governi, altre scelte politiche emergeranno per il bene del nostro paese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

**TESSARI ALESSANDRO.** Brevemente, anche per spiegare perché, a conclusione di questo dibattito, più di uno di noi fa la dichiarazione di voto finale sul progetto di legge nel suo complesso: proprio per sottolineare l'impegno che abbiamo mantenuto costante durante tutta la vicenda che ha accompagnato in quest'aula i nostri lavori. Non riteniamo valida la logica della rappresentanza esclusiva del singolo deputato che parla in nome dell'intero gruppo; su un argomento come quello oggetto di questo dibattito abbiamo registrato anche al nostro interno valutazioni diverse, per cui siamo convinti che esistano valutazioni diverse anche all'interno degli altri gruppi. Per questo domandiamo a tutti i colleghi, non solo del gruppo comunista, ma della democrazia cristiana e del

partito socialista: perché non avete avuto il coraggio di prendere la parola nel corso del dibattito o nel suo momento conclusivo per esprimere quello che nei corridoi, nel Transatlantico, ci dicevate a proposito del vostro dissenso su questo progetto di legge? Questa logica dell'omertà e della complicità mi fa riflettere sul fatto che abbiamo per la seconda volta provato un teorema, nostro malgrado. La prima volta fu in occasione dell'ostruzionismo radicale contro il fermo di polizia, ed anche in occasione di questo progetto di legge ci siamo di nuovo trovati di fronte non ad una maggioranza, ma ad una pressoché unanimità del Parlamento in congiura contro il buonsenso e la logica. E non mi riferisco - si badi bene - alla logica radicale, perché noi non crediamo di rappresentare una logica di parte, in questo dibattito. Lo dimostra anche il fatto che nel corso di questi lunghi mesi abbiamo avuto da più parti attestazioni di solidarietà per la nostra battaglia.

Comunque, dicevo, si è provato un teorema, cioè che a maggioranza si può decidere che due più due faccia quattro. Quando vi è una convergenza dal Movimento sociale italiano-destra nazionale al partito comunista con tutti i partiti della maggioranza, non siamo confortati dal pensare che probabilmente la ragione stia dove è la maggioranza, anche se è normale pensare questo. Quando la maggioranza rappresenta la quasi totalità dell'Assemblea, si avvicina alle soglie del cento per cento, il sospetto è che si stia tentando un'operazione che rischia di pregiudicare la stessa sopravvivenza della democrazia: comunque, anche nei momenti più drammatici per la vita del paese, deve sopravvivere la coscienza critica di chi non si fa coinvolgere dalla retorica di regime. Ma quando questa coscienza critica viene meno o rinuncia ad esercitarsi, per accordarsi al «carrozone» di chi ieri giustificava la battaglia a favore del fermo di polizia ed oggi la spartizione del malloppo del denaro pubblico ai partiti, quando questo avviene probabilmente siamo in presenza di forti rischi per l'intera democrazia. Per questi motivi non rinunciamo, anche in questo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

momento finale, ad esprimere il nostro dissenso.

Non userei l'espressione dell'amico e compagno Melega, e cioè quella dell'orgoglio della sconfitta. In questo momento provo molta amarezza e collera, lo dico con franchezza, per la defezione, registrata in questa occasione, da parte di coloro che ritenevo dovessero essere al nostro fianco in questa battaglia: alludo in maniera esplicita al gruppo comunista che ha perso un'occasione fondamentale per dire al paese che, in questo momento non era questa la legge che il Parlamento doveva approvare, cioè la spartizione della torta con quelle ignobili garanzie che questa mattina sono state approvate.

Non basta, compagni comunisti, astenersi e dire che la fiducia è un fatto tecnico; questo alibi non vi salva la coscienza e la prova di ciò sta nel fatto che non avete il coraggio di dirlo pubblicamente, alla radio, alla televisione che, pur nella lottizzazione tra democristiani e socialisti, avete la possibilità di usare per disinformare il paese su questa vicenda. Infatti tutte le argomentazioni da voi addotte non sono sostenibili all'esterno, tanto è vero che questa mattina abbiamo ascoltato delle bugie sulla giustificazione delle varie parti politiche che vogliono al più presto chiudere questa partita.

Tutti voi provate vergogna e difficoltà a giustificare al paese che, invece di discutere di riforme e di leggi necessarie, avete obbligato il Parlamento ad impegnarsi in un dibattito su una legge così scandalosa.

Il nostro voto su questo provvedimento sarà negativo, sarà un no che non ha bisogno di colori o di aggettivi, è un no dell'opposizione, l'unica che oggi è presente in Parlamento, soprattutto per quanto riguarda questo progetto di legge. Auspichiamo che nella votazione finale non saremo soli; speriamo che chi non ha avuto il coraggio di esprimere esplicitamente il suo dissenso lo faccia nel momento della votazione finale. Mi auguro che si abbia un momento di resipiscenza e che ci si renda conto di quale impressione daremo al paese se il 97 per cento di questa Ca-

mera voterà una legge così iniqua e scandalosa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

**CRIVELLINI.** Signor Presidente, colleghi, nel dichiarare il mio voto contrario a questo assegno, che gabellato per un disegno di legge, vorrei fare alcune osservazioni. La prima riguarda la fiducia tecnica, che è una delle cose più assurde che abbia mai sentito in questa aula. Sembra di vedere quei manifesti della marina cambiati: vieni nella maggioranza, vieni nel partito comunista, sarai un tecnico e darai la fiducia al Governo. Potrei allora dire che ho fatto un ostruzionismo tecnico, invece il collega Seppia, autorevole rappresentante del socialismo italiano, dice che il mio è un atto eversivo. Egli fa una chiamata alle armi di tutti i deputati - li costringe per due volte a venire a Roma ed a votare la fiducia al Governo - e poi afferma che si è in presenza di una fiducia tecnica e non bisogna più difendere le istituzioni e la democrazia come aveva detto il giorno prima. Praticamente un deputato è come fosse un idraulico, un elettricista, cioè un tecnico; allora, compagni elettricisti, compagni idraulici, compagni tecnici della sinistra, è mai possibile sostenere che questo disegno di legge, secondo voi, è moralizzatore e riduce i soldi ai partiti?

Sul primo punto basta vedere, attraverso il metodo sperimentale, cosa è accaduto dal 1974 ad oggi; gli scandali si sono moltiplicati a dismisura. Per quanto riguarda invece il secondo punto, mi hanno sempre insegnato che 82 è maggiore di 45. Non credo neanche che si possano fare tutte le distinzioni possibili ed immaginabili sulla svalutazione, quando vi rifiutate di fare ciò per qualsiasi altro capitolo del bilancio.

La seconda osservazione che vorrei fare riguarda i lavori della Camera. Chi ha sostenuto che la nostra azione ha bloccato i lavori del Parlamento è sicuramente un falsario, in quanto bastava esaminare tutti i provvedimenti, che dichiarate starvi a

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

cuore, come i patti agrari, perché l'Assemblea lavorasse a pieno ritmo.

La terza osservazione riguarda la copertura finanziaria, che è sbagliata ed illecita perché viola la legge n. 468. In proposito spero che l'ultima autorità dello Stato che dovrà materialmente firmare questo provvedimento legge valuterà queste osservazioni sulla copertura finanziaria.

L'ultima osservazione riguarda i controlli. Voi vi trovate in difficoltà perché, un volta imboccata la strada dell'intervento pubblico, ci vorranno i controlli, che saranno previsti solamente in maniera fittizia. Saranno finti almeno per l'ottanta-novanta per cento. La verità è che voi concepite la vita dei partiti come state concependo quella degli enti, dall'IRI all'ENI, all'EFIM, carichi di debiti, di corruzione e di lottizzazione. State trasferendo sempre più massicciamente questi elementi anche nella vita dei partiti, accentuando queste caratteristiche con questo disegno di legge. Poi vi lamentate che questo provvedimento sia impopolare. Ma se siete convinti che è un provvedimento di moralizzazione, perché non fate le solite manifestazioni sui palchi, con la bandiera tricolore e lo striscione in cui sta scritto: «Viva il finanziamento pubblico»? Poi magari ci sarà un gruppetto di estremisti che invece di avere lo striscione con «nuova resistenza» capeggiato da Labriola, ne avrà un altro con su scritto «nuovo finanziamento pubblico ai partiti», perché vorrà anche l'indicizzazione che questa volta gli è sfuggita. In proposito debbo dire che contro il partito socialista bisogna essere molto chiari, perché non è possibile tollerare le parole del collega Andò il quale parla di «assalto alla diligenza» da parte dei radicali su questo provvedimento. E voi sareste le giacche azzurre, cioè i «nostri»; noi abbiamo dato l'assalto alla diligenza, ma fortunatamente è arrivato Labriola nella parte del generale Custer, o del «generale Calvi» (come sarebbe meglio chiamarlo), a salvare la situazione ed a ripristinare ordine e legalità.

Non avete più nemmeno pudore in questo modo scellerato e vergognoso di fare politica. Non vi rimane altro (e lo avete

detto) che metterci in una «riserva», come si faceva con gli indiani, visto che siamo proprio noi ad assaltare la diligenza; non vi resta che cambiare il regolamento e farci fuori popo a poco.

Cosa volete che vi si dica in conclusione? Bravi! Brava anche il nuovo capogruppo comunista che è d'accordo con voi! Bravi! Così si difende la moralizzazione! Così si difendono le istituzioni! Bravi, proprio bravi! E scusate se vi abbiamo disturbato! (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccio-messere. Ne ha facoltà.

**CICCIOMESSERE.** Vorrei fare solo quattro osservazioni finali su questo progetto legge, cui esprimeremo voto contrario.

Innanzitutto, abbiamo ottenuto un importante risultato: la gente ha saputo almeno qualcosa dei contenuti di questo progetto di legge, che invece si sarebbe voluto approvare velocemente ed in modo clandestino. Diverso sarebbe stato l'*iter* di questo progetto di legge, e persino la possibilità di essere approvato, se la gente, attraverso i *mass-media*, avesse conosciuto prima il suo contenuto.

Quando Labriola parla di «restituire al Parlamento autorevolezza e capacità democratica», purtroppo non si riferisce al problema fondamentale e costitutivo della democrazia rappresentato dall'informazione e che, anche in questo caso, avrebbe permesso un più rapido *iter* della vicenda. Solo il fatto che la gente ha saputo ha consentito di modificare il testo così come era stato votato da tutti i gruppi al Senato.

Ritengo importante anche il fatto che tutti i partiti abbiano dovuto riconoscere i loro errori ed il fatto che questo progetto di legge fosse indecente; pertanto sono stati costretti - grazie all'opera radicale - a ritrattare rispetto alle posizioni precedenti, riconoscendo i loro errori.

Un altro punto riguarda il fatto (grave

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

per noi) che ci schieriamo a sinistra. Mi riferisco alla marginalità, all'estraneità del partito comunista nell'opera di moralizzazione: è risultata così evidente da questa vicenda. Un piccolo gruppo, come il nostro, ha dovuto stimolare l'attenzione dell'intero Parlamento sulle immoralità di questo progetto di legge, ha dovuto costringere questa Camera a mostrare, almeno, una qualche attenzione ai problemi dell'indicizzazione e del controllo dei bilanci dei partiti. Non è stato il grande partito comunista, non è stato il partito socialista, a portare avanti la battaglia per la moralizzazione dei partiti e contro i fondi occulti, mai è stato il partito radicale. Abbiamo costretto il partito comunista, che al Senato aveva votato a favore e che avrebbe voluto votare lo stesso testo legislativo anche alla Camera, a ripensare ed a ritrattare le sue precedenti posizioni.

Vi è un'ultima questione, signor Presidente, che vorrei sollecitare e sollevare alla sua particolare attenzione. Credo che troppo spesso si fanno le «pentole», ma ci si dimentica di fare i «coperchi»: questa legge, signor Presidente - mi dispiace che non ci sia il relatore Gitti -, è sbagliata, perché non consentirà di distribuire i soldi stanziati. Purtroppo, i partiti dovranno attendere molto tempo prima di avere questi 82 miliardi per il 1981 ed i 72 miliardi per il 1980. E ciò per una semplice ragione: l'articolo 1, approvato ieri, modifica l'articolo 3 della legge del 1974 sostituendo alla parola: «45 mila milioni» le parole: «72.630 milioni per il 1980» e «82.886 milioni per il 1981». Ma, nella fretta di varare questa legge, il relatore Gitti e gli altri membri di questa Camera si sono dimenticati che esiste anche un secondo comma dell'articolo 3 della legge del 1974, che prevede che la somma di 45 mila milioni è iscritta per lire 15 mila milioni nel capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro concernente le spese per il Senato della Repubblica, e per lire 30 mila milioni nel capitolo del medesimo stato di previsione concernente le spese per la Camera dei deputati. Queste cifre, signor Presidente, senza la collocazione nei due capitoli concernenti la Camera ed il Sena-

to, non possono essere distribuite, perché è cosa diversa attribuirle al solo bilancio della Camera, dove esistono certi rapporti proporzionali tra i gruppi, o al solo capitolo del Senato, dove esistono altre proporzioni. La norma approvata non ci dice come queste cifre saranno distribuite fra la Camera ed il Senato; tutt'al più, signor Presidente, i partiti potranno conservare i 45 miliardi che hanno avuto nelle precedenti gestioni. Questi 45 miliardi, infatti, potranno forse essere distribuiti, per cui i partiti potranno mantenere i fondi precedentemente avuti, perché non è scritto in alcuna norma del provvedimento in esame come le somme dovranno essere attribuite. Non credo, signor Presidente, che si possa fare l'estensione analogica e dire che, siccome nella vecchia legge la somma di 45 miliardi è distribuita per due terzi alla Camera e per un terzo al Senato, si può estendere tale criterio. Non è assolutamente possibile, signor Presidente, una simile estensione. D'altro canto, l'ultimo comma dell'articolo 1 non precisa in alcun modo la distribuzione di queste somme e quindi non vi è alcuna possibilità di distribuirle. Non vi è neanche, signor Presidente, la possibilità di dividere le somme per tre, estendendo l'interpretazione di questo criterio, perché esiste un altro errore, che è marginale, ma che costituisce comunque un altro ostacolo. Se prendiamo la cifra 82.886 milioni e la dividiamo per tre purtroppo, signor Presidente, abbiamo il risultato di 27.628.000.000,6 periodico, nel senso che questa cifra non può essere divisa per tre. Quindi, signor Presidente, a meno di diverse interpretazioni estensive, che credo difficili (credo che necessariamente il Senato dovrà modificare questa norma), il gruppo radicale ha almeno la soddisfazione - credo, spero - che la cifra del finanziamento pubblico per i partiti non sarà per molto tempo aumentata, e sarà congelata a livello di 45 mila milioni (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

GIANNI. Signor Presidente, per quanti sforzi la mia immaginazione possa fare e per quanto cerchi di entrare nei panni degli amici radicali, non mi riesce di provare lo stesso sentimento di orgoglio, che non esprimerei, se fossi in loro. Ma, se mi ponesse nei panni del Governo, proverei addirittura un sentimento di vergogna per il modo in cui questa discussione è stata condotta. Il bilancio di questo nostro dibattito è un brutto bilancio, gravido di implicazioni negative, soprattutto sotto il profilo istituzionale.

Per parte mia, non posso che ribadire il nostro voto contrario a questo disegno di legge, per i motivi che abbiamo esposto in sede di discussione sulle linee generali, nella convulsa fase centrale di questa discussione e in due dichiarazioni di sfiducia al Governo. Torno, quindi, a ribadire il nostro «no» a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del progetto di legge. Prima di dar luogo alla votazione segreta finale, vorrei pregare, i colleghi di fermarsi qualche istante dopo la lettura dei risultati della votazione, giacché potrebbe esservi necessità di votare ancora.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge n. 2451, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 292-bis-946-1093-1133. Disegno di legge di iniziativa del Governo e proposta di legge di iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia - Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contri-

buto dello Stato al finanziamento dei partiti politici» (approvato, in un testo unificato, dal Senato) (2451):

Presenti .....	451
Votanti .....	444
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	223
Voti favorevoli .....	385
Voti contrari .....	59

*(La Camera approva).*

PRESIDENTE. Restano quindi assorbite le proposte di legge nn. 568, 1772 e 2464.

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Achilli Michele  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Agnelli Susanna  
 Aiardi Alberto  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Amabile Giovanni  
 Amarante Giuseppe  
 Amici Cesare  
 Amodeo Natale  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Azzaro Giuseppe  
  
 Baghino Francesco Giulio  
 Baldassari Roberto  
 Baldassi Vincenzo  
 Baldelli Pio  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

Barbarossa Voza Maria I.	Calaminici Armando
Barcellona Pietro	Caldoro Antonio
Bartolini Mario Andrea	Calonaci Vasco
Bassanini Franco	Campagnoli Mario
Bassi Aldo	Cantelmi Giancarlo
Battaglia Adolfo	Canullo Leo
Belardi Merlo Eriase	Cappelli Lorenzo
Bellini Giulio	Cappelloni Guido
Bellocchio Antonio	Caradonna Giulio
Belussi Ernesta	Carandini Guido
Benedikter Johann detto Hans	Caravita Giovanni
Bernardi Guido	Carelli Rodolfo
Bernardini Vinicio	Carenini Egidio
Bernini Bruno	Carlone Andreucci Maria Teresa
Bertani Fogli Eletta	Carlotto Natale Giuseppe
Bettini Giovanni	Caroli Giuseppe
Bianchi Fortunato	Carpino Antonio
Bianchi Beretta Romana	Carta Gianuario
Bianco Gerardo	Caruso Antonio
Bianco Ilario	Casalino Giorgio
Biasini Oddo	Casati Francesco
Binelli Gian Carlo	Casini Carlo
Bisagno Tommaso	Castelli Migali Anna Maria
Boato Marco	Catalano Mario
Bocchi Fausto	Cattanei Francesco
Bodrato Guido	Cavigliasso Paola
Boggio Luigi	Cecchi Alberto
Bonalumi Gilberto	Ceni Giuseppe
Boncompagni Livio	Cerioni Gianni
Bonetti Mattinzoli Piera	Cerquetti Enea
Borri Andrea	Cerrina Feroni Gian Luca
Borruso Andrea	Chirico Carlo
Bortolani Franco	Ciai Trivelli Annamaria
Bosi Maramotti Giovanna	Ciampaglia Alberto
Botta Giuseppe	Ciannamea Leonardo
Bottarelli Pier Giorgio	Ciccardini Bartolomeo
Bottari Angela Maria	Cicciomessere Roberto
Bova Francesco	Citaristi Severino
Bozzi Aldo	Citterio Ezio
Branciforti Rosanna	Ciuffini Fabio Maria
Bressani Piergiorgio	Codrignani Giancarla
Brini Federico	Colomba Giulio
Brocca Beniamino	Colonna Flavio
Broccoli Paolo Pietro	Colucci Francesco
Bruni Francesco	Cominato Lucia
Buttazoni Tonellato Paola	Compagna Francesco
	Conchiglia Calasso Cristina
Cabras Paolo	Conte Antonio
Caccia Paolo Pietro	Conte Carmelo
Cacciari Massimo	Conti Pietro
Cafiero Luca	Contu Felice
Caiati Italo Giulio	Corà Renato

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

Corder Marino  
Corradi Nadia  
Corti Bruno  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cravedi Mario  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Crivellini Marcello  
Cuffaro Antonino  
Cuminetti Sergio  
Curcio Rocco  
Cusumano Vito

Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
De Caro Paolo  
De Cataldo Francesco Antonio  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dujany Cesare

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico  
Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo

Forte Salvatore  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Frasnelli Hubert  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Gambolato Pietro  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gava Antonio  
Geremicca Andrea  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gravina Carla  
Greggi Agostino  
Grippo Ugo  
Guarra Antonio  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro

Labriola Silvano  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lo Porto Guido  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martini Maria Eletta  
Martorelli Francesco  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Mastella Clemente  
Matarrese Antonio  
Matrone Luigi  
Matta Giovanni  
Mazzarino Antonio Mario  
Mazzola Francesco  
Mazzotta Roberto  
Melega Gianluigi  
Mellini Mauro  
Mennitti Domenico  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Migliorini Giovanni  
Milani Eliseo  
Misasi Riccardo  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano

Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nespolo Carla Federica  
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Orsini Gianfranco  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Parlato Antonio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavone Vincenzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellizzari Gianmario  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pirolo Pietro  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Principe Francesco  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio  
Pumilia Calogero

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

Quarenghi Vittoria  
Querci Nevol  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Revelli Emidio  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Robaldo Vitale  
Rocelli Gian Franco  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santi Ermido  
Santuz Giorgio  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scalia Vito  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlatò Vincenzo  
Scotti Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Servadei Stefano

Servello Francesco  
Sicolo Tommaso  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Speranza Edoardo  
Spini Valdo  
Sposetti Giuseppe  
Staiti Di Cuddia Delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio

Tagliabue Gianfranco  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Trantino Vincenzo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tripodi Antonino  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vagli Maura  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele  
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

Zambon Bruno  
Zanfagna Marcello  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono sono astenuti:*

Galante Garrone Carlo  
Galli Maria Luisa  
Giudice Giovanni  
Giuliano Mario  
Rizzo Aldo  
Rodotà Stefano  
Spaventa Luigi

*Sono in missione:*

Bassetti Piero  
Cavaliere Stefano  
De Carolis Massimo  
Dutto Mauro  
Erminero Enzo  
Fanti Guido  
Ferrari Giorgio  
Mannino Calogero  
Orsini Bruno  
Rende Pietro  
Scovacricchi Martino

**Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

*II Commissione (Interni):*

«Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tec-

nologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica» (2819) (con parere della I, della III, della IV, della V, della VI, della VII e della IX Commissione);

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

«Proroga della gestione e l'esercizio del servizio di tesoreria provinciale dello Stato» (2813) (con parere della I e della V Commissione);

S. 1395. - «Partecipazione italiana alla VI ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA)» (approvato dal Senato) (2852) (con parere della III e della V Commissione);

S. 1421. - «Modifiche ai decreti del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, nn. 597 e 602, nonché agevolazioni fiscali per i finanziamenti contratti all'estero, per i finanziamenti dei crediti all'esportazione e per il consolidamento dei crediti nei confronti delle imprese industriali» (approvato dal Senato) (2853) (con parere della V e della XII Commissione);

*VII Commissione (Difesa):*

«Unificazione dei consigli di amministrazione degli impiegati civili e degli operai della Difesa» (2832) (con parere della I e della XIII Commissione).

*XI Commissione (Agricoltura):*

«Nuove disposizioni particolari per la assunzione di manodopera da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste» (2833) (con parere della I, della V e della XIII Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del sesto com-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

ma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali la X Commissione permanente (Trasporti), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

«Autorizzazione alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella razionalizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico - Disciplina dei collaudi» (1539);

«Piano per la realizzazione e lo sviluppo della pesca marittima» (1989); LUCCHESI ed altri: «Provvidenze per lo sviluppo ed il potenziamento della pesca marittima» (1539); PERNICE ed altri: «Norme per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima» (2090) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

#### Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE Nella riunione di oggi della XIII Commissione (Lavoro), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro» (760), con il seguente titolo: «Norme in materia di servizi dell'impiego, di mobilità dei lavoratori e di integrazione salariale ed effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro».

#### Per la formazione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Avverto che la prossima seduta avrà luogo martedì 20 ottobre 1981, alle 11, con al primo punto all'ordine

del giorno: assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa; al secondo: svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

AGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGLIETTA. Mi scusi, signor Presidente, ma per la rapidità con cui ha annunciato la prossima seduta non ho capito né quando sarà, né con quale ordine del giorno.

PRESIDENTE. La seduta avrà luogo martedì 20 ottobre, alle ore 11. Al primo punto all'ordine del giorno: assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa; al secondo: svolgimento di interpellanze ed interrogazioni. Lei sa, tra l'altro, che oggi, alle 19, c'è la riunione dei capigruppo, per decidere l'ordine dei lavori.

AGLIETTA. Sì, tuttavia non potendo attendere la riunione dei capigruppo perché la seduta sta per terminare, volevo soltanto fare una proposta. Non ho obiezioni sull'ordine del giorno, ma, per quanto mi riguarda, mi oppongo a che la prossima seduta si tenga solo martedì prossimo. In questo periodo ho avuto modo di leggere dichiarazioni di autorevoli esponenti politici, riportate su tutti gli organi di stampa a diffusione nazionale, secondo le quali la Camera ha urgenza di lavorare, vi sono provvedimenti che attendono di essere esaminati. Mi permetto quindi di sottolineare che la Camera dovrebbe tenere seduta il venerdì e il lunedì. Non si capisce perché i deputati che vengono a Roma - vivaddio! - il lunedì non possano lavorare, come tutti i lavoratori, fino al venerdì. Mi permetto allora di proporre che la seduta sia aggiornata a domani, con il medesimo ordine del giorno. Non vedo il motivo per cui si debba andare a martedì prossimo.

MELEGA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

MELEGA. Signor Presidente, vorrei solo brevemente ricordare che uno degli argomenti in ordine al quale più lungo è l'elenco degli arretrati è quello delle interpellanze e delle interrogazioni, Non vedo perciò, dato che all'ordine del giorno vi sono appunto interpellanze ed interrogazioni, perché queste non si possano svolgere domani e lunedì, come accade di solito. Mi pare quindi che la proposta della collega Aglietta sia da accogliere, proprio perché su questo specifico tema il Governo è costantemente in ritardo.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta dell'onorevole Aglietta di tenere seduta domani, venerdì 16 ottobre 1981. Resta inteso che, ove tale proposta fosse respinta, si intenderà approvato l'ordine del giorno annunziato dalla Presidenza.

*(È respinta).*

PRESIDENTE. La Camera rimane quindi convocata per martedì 20 ottobre 1981, alle 11, con l'ordine del giorno annunziato in precedenza.

#### **Annunzio di interrogazioni, e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, ed interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta. Martedì, 20 ottobre 1981, alle 11.

1. - *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. - *Interpellanze e interrogazioni.*

3. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 467-709-781-783-798-904-945. - Senatori SIGNORI ed altri; CROLLALANZA ed altri; BARTOLOMEI ed altri; MALAGODI E FASSINO; CROLLALANZA ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA; MODICA ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*). (2452)

Bozzi ed altri - Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia. (115)

FRANCHI ed altri - Istituzione di una anagrafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento. (342)

GALLONI ed altri - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1230)

CORTI - Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluogo di provincia. (1377)

TEODORI ed altri - Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari. (1478)

D'ALEMA ed altri - Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti. (1774)

LETTIERI - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1794)

- *Relatore: Gitti.*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

4. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. - Senatore Truzzi - Norme sui contratti agrari. (1725)  
(Approvata dal Senato).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- Relatori: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

5. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Cicciomessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-001286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

6. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)  
(Approvato dal Senato).  
- Relatore: Casini.  
(Relazione orale).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)  
- Relatore: Sinesio.  
(Relazione orale).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- Relatore: Citterio.

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- Relatore: Lucchesi.

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (311)

- Relatore: Orione.

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- Relatore: Brocca.

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- Relatore: Zolla.

S. 77-B. - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978. (1047-B)

(Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato).

- Relatore: Aiardi.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. (1833)

- Relatore: Picano.

S. 554. - Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

della Comunità economica europea. (1903)

(Approvato dal Senato).

- Relatore: Gui.

Istituzione per l'anno 1981 di un contributo straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980. (2353)

- Relatore: Rende.

S. 1268. - Provvidenze per i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato. (2348)

(Approvato dal Senato).

- Relatore: Vernola.

Adesione ai protocolli relativi alle convenzioni internazionali rispettivamente per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e per la salvaguardia della vita umana in mare, con allegati, adottati a Londra il 17 febbraio 1978, e loro esecuzione. (2363)

- Relatore: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmato a Belgrado il 12 marzo e il 27 giugno 1980, relativo alla proroga al 31 dicembre 1980 dell'accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973. (2437)

- Relatore: Malfatti.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979. (2454)

Relatore: Bonalumi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sullo scambio di reattivi per la de-

terminazione dei gruppi tessutali, con protocollo, e del protocollo addizionale, adottati a Strasburgo, rispettivamente, il 17 settembre 1974 ed il 24 giugno 1976. (2583)

- Relatore: Salvi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

S. 558. - Approvazione ed esecuzione del regolamento sanitario internazionale, adottato a Boston il 25 luglio 1969, modificato dal regolamento addizionale, adottato a Ginevra il 23 maggio 1973 (1840)

(Approvato dal Senato).

- Relatore: Galli Luigi.

Norme interpretative dell'accordo di coproduzione cinematografica italo-francese del 1° agosto 1966, reso esecutivo con il decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1968, n. 1339, e con la legge 21 giugno 1975, n. 287. (2589)

- Relatore: Speranza.

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'aiuto alimentare, aperta alla firma a Washington dall'11 marzo al 30 aprile 1980. (2530)

- Relatore: Gunnella.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo per la repressione delle emissioni di radiodiffusione effettuate da stazioni fuori dai territori nazionali, adottato a Strasburgo il 22 gennaio 1965. (1858)

- Relatore: Sedati.

S. 1523 - Norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento della associazione denominata Loggia P2. (2791)

(Approvato dal Senato)

- Relatore: Gitti.

S. 1493 - Revisione dell'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta (Approvato dal Senato). (2778)

- Relatore: Ciannamea.

Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 1981, n. 496, concernente dif-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

ferimento del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile. (2804)

- *Relatore:* Fusaro.

7. - *Discussione delle proposte di modificazione del regolamento:*

Proposta di modificazione dell'articolo 39 del regolamento. (doc. II, n. 2)

- *Relatore* Vernola.

Proposta di modificazione degli articoli 23 e 24 del regolamento. (doc. II, n. 3)

- *Relatore:* Labriola.

8. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per il reato di cui agli articoli 108 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro) (doc. IV, n. 74)

- *Relatore:* Abete.

Contro il deputato Salvi, per il reato di cui all'articolo 589, primo e secondo comma, del codice penale (omicidio colposo). (doc. IV, n. 78)

- *Relatore:* Codrignani.

Contro i deputati Amadei e Micheli, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81 e 318 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, 491, 485, 482 e 476 del codice penale (falsità materiali in atti pubblici ed in scrittura privata, pluriaggravate), agli articoli 112, n. 1, 321, 322 e 319 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, aggravata) agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato). (doc. IV, n. 37)

- *Relatori:* Contu per la maggioranza; Mellini di minoranza.

Contro il deputato Abbate per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (doc. IV, n. 76)

- *Relatore:* Pasquini.

Contro il deputato Abbate per i reati di cui agli articoli 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) e 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 77)

- *Relatore:* Pasquini.

Contro il deputato Matrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso; 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato). (doc. IV, n. 70)

- *Relatore:* Alberini.

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista). (doc. IV, n. 81)

- *Relatore:* Alberini.

Contro il deputato Scozia, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e pluriaggravato). (doc. IV, n. 32)

- *Relatori:* Casini, per la maggioranza; Mellini, di minoranza.

Contro il deputato Virgili, per il reato di cui agli articoli 590, capoverso e terzo comma, e 583 del codice penale (lesioni personali colpose, aggravate). (doc. IV, n. 83)

- *Relatore:* De Cinque.

Contro il deputato Bova, per il reato di cui agli articoli 18, terzo comma, e 37 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1958, n. 719 (violazione delle norme sulla produzione e il commercio

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

delle acque gassate e delle bibite analcoliche). (doc. IV, n. 82)

- *Relatore*: Codrignani.

Contro il deputato Tessari Alessandro, per il reato di cui all'articolo 341, primo ed ultimo comma, del codice penale (oltraggio ad un pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 80)

- *Relatore*: Rizzo.

Contro il deputato Perrone, per il reato di cui all'articolo 341, capoverso, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 86)

- *Relatore*: Carpino.

Contro il deputato Perrone, per i reati di cui all'articolo 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale) e agli articoli 482, 585, 576, n. 1, 61, nn. 2 e 10, del codice penale (lesioni personali aggravate). (doc. IV, n. 87)

- *Relatore*: Carpino.

Contro il deputato Morazzoni, per il reato di cui agli articoli 590 e 583, primo comma, nn. 1 e 2, del codice penale (lesioni personali colpose gravi). (doc. IV, n. 88)

- *Relatore*: Carpino.

Contro il deputato Carta, per il reato di cui all'articolo 595, capoverso, del codice penale (diffamazione). (doc. IV, n. 89)

- *Relatore*: Carpino.

9. - *Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il

sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore*: Federico.

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

TREMAGLIA ed altri - Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero. (84)

- *Relatore*: Gui.

10. - *Discussione delle risoluzioni Padula n. 8-00004, Ciuffini n. 8-00005 e Susi n. 8-00006 (presentate presso le Commissioni IV [Giustizia] e IX, [Lavori pubblici] e rimesse all'Assemblea su richiesta del Governo)*.

**La seduta termina alle 15,30.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 18,10.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BALDELLI, SCARAMUCCI GUAITINI E SANGUINETI.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la somma complessiva di lire 80 miliardi, stanziati dal Ministero del tesoro per il progetto di legge in corso di approvazione a sostegno della cinematografia italiana, non potrà essere erogata entro la data del 31 dicembre 1981.

Per sapere -

considerato che l'immediata conseguenza di quanto sopra esposto è l'insopportabile indebitamento presso le banche (che chiedono un interesse del 26 o del 27 per cento), tale da prefigurare una situazione di vero e proprio strangolamento del settore; sottolineato che si è ormai quasi giunti alla fine dell'anno corrente -

quali provvedimenti intenda prendere e se non ritenga opportuno rifinanziare gli istituti esistenti previsti dalla legge n. 1213, e più precisamente il fondo n. 819, l'articolo 27, l'articolo 28 e il fondo di dotazione della Banca nazionale del lavoro: questo senza pregiudicare l'iter del progetto di legge in esame; e quali altre iniziative intenda assumere al riguardo con quella sollecitudine che la drammatica situazione richiede, visto che il progetto di legge in discussione potrebbe non essere approvato entro il termine del 31 dicembre e che, di conseguenza, la somma erogata andrebbe in economia.

(5-02534)

**PERNICE, PAGLIAI, FERRI E GIUDICE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

1) che l'attività di sperimentazione, condotta negli ultimi cinque anni scolasti-

ci nel secondo circolo didattico di Erice-Trentapiedi, su autorizzazione ministeriale, ha dato ottimi risultati educativi, come dimostrano la sistematica produzione culturale realizzata dalla scuola usando i multimedia e le indagini statistiche effettuate periodicamente presso i genitori, gli alunni, i docenti della scuola elementare e quelli delle scuole medie della zona in cui opera il secondo circolo didattico di Erice;

2) che l'attività di sperimentazione è stata considerata preziosa da docenti universitari e dagli stessi organi di controllo del Ministero della pubblica istruzione in occasione del convegno di studi promosso dal circolo didattico su « Scuola e mezzi di comunicazione di massa » (si veda l'intervento dell'ispettore centrale dottor Corrado Candidi riportato negli atti del convegno);

3) che non è stato tenuto in considerazione il parere favorevole espresso dall'IRRSAE della Sicilia, circa la prosecuzione, per l'anno scolastico 1981-1982, dell'attività di sperimentazione, condotta dal secondo circolo didattico di Erice;

4) che la richiesta di rinnovo, per lo anno scolastico 1981-1982, è stata rigettata con una dicitura generica ed immotivata: « Si esprime parere negativo alla prosecuzione della sperimentazione. Tutto ciò indipendentemente dal costo pure esorbitante dell'iniziativa »;

5) che la scuola meridionale ed in particolare quella siciliana è stata mortificata, in questi ultimi anni, attraverso il boicottaggio burocratico di tutte quelle iniziative di sperimentazione volte a dare una risposta educativa adeguata alle esigenze del nostro tempo e alle condizioni di sottosviluppo sociale, culturale ed economico in cui si trovano molte aree dell'isola -

quali motivi tecnico-amministrativi hanno spinto il Ministero della pubblica istruzione a bocciare un'attività di sperimentazione che ha funzionato validamente per cinque anni e a rendere pertanto

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

inutilizzate ed inutilizzabili le preziose apparecchiature scientifiche della scuola e le capacità tecniche, operative e culturali acquisite, con grande sacrificio, dagli operatori scolastici in questo lungo periodo di lavoro.

(5-02535)

**COMINATO, FABBRI, PALOPOLI, TESSARI GIANGIACOMO, PASTORE E RAMELLA.** — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere -

premessi che, come è ormai accertato, una fuga consistente di apirolio, sostanza scarsamente biodegradabile ed altamente tossica, si è verificata nella centrale termoelettrica ENEL di Polesine Camerini, comune di Porto Tolle, senza che di questo gravissimo episodio sia stata data tempestiva comunicazione alla regione, agli enti locali interessati e agli enti preposti alla prevenzione e sicurezza del lavoro;

ritenuto che quanto è avvenuto abbia comportato e comporti gravi rischi per la salute dei lavoratori, che per altro avrebbero continuato a lavorare per diversi giorni nel luogo dell'incidente senza alcuna misura cautelare nei loro confronti; e che possa provocare gravi conseguenze per la salute della popolazione e dell'ambiente, inquinando le falde freatiche e gli alimenti;

constatato che analogo incidente era già avvenuto nel mese di agosto del corrente anno presso la centrale termoelettrica di Fusina (Venezia);

rilevato che le direttive adottate dalla CEE contemplano il divieto dell'uso dell'apirolio o, comunque, impongono un utilizzo soggetto a rigorosissima disciplina e che altri paesi industrializzati hanno da tempo rinunciato all'impiego di questo pericolosissimo combustibile -:

a) le misure che vengono adottate per bonificare l'ambiente inquinato ed eliminare ogni rischio per i lavoratori e le popolazioni circostanti;

b) quali ulteriori e più adeguati strumenti di prevenzione e di controllo si intende attivare all'interno della centrale onde evitare il ripetersi di incidenti di tale gravità;

c) le ragioni per le quali finora il Governo non ha ancora provveduto ad adeguare la nostra legislazione alla normativa CEE in materia di uso del ASKAREL-PCB ed entro quanto tempo intenda provvedere in tal senso.

(5-02536)

**BIANCO GERARDO, DE POI, SPERANZA, ZOLLA, FALCONIO E CATTANEI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - venuti a conoscenza, tramite la stampa, di una notizia fornita dal settimanale *Newsweek* secondo cui contro l'ambasciatore degli Stati Uniti Maxwell Rabb, stava per essere organizzato un attentato, dopo l'incidente nel golfo della Sirte, da parte di un *commando* proveniente dalla Libia -

in quale modo il Governo italiano abbia preso i necessari provvedimenti: per chiarire fino in fondo la vicenda, dopo il fermo e l'espulsione di circa 10 libici dall'aeroporto di Fiumicino, per chiedere spiegazioni eventuali sull'accaduto al paese di provenienza del *commando* e per rafforzare infine l'apparato di sicurezza e tutela dei rappresentanti diplomatici accreditati in Italia.

Per sapere con quali strumenti il Governo intenda affrontare a livello nazionale e internazionale la lotta al terrorismo, che negli ultimi tempi ha mietuto altre vittime a Roma, affinché il nostro paese non sia terreno di scontro per avventurieri, presunti vendicatori ed assassini.

(5-02537)

**CODRIGNANI, CONTE ANTONIO, SCARAMUCCI GUAITINI E SPATARO.** — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano disporre per tutelare i cittadini iraniani che si trovino sul nostro territorio e abbiano problemi relativi al soggiorno

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

no perché non vengano rinviati in Iran con foglio di via e, se hanno controversie giudiziarie, vengano giudicati da tribunali italiani.

Si sottolinea l'importanza e l'urgenza di iniziative in tal senso, dato che i processi sommari dei tribunali islamici non danno nessuna garanzia di osservare i diritti fondamentali e che si è dato il caso di fucilazioni di iraniani allo sbarco negli aeroporti. (5-02538)

**CODRIGNANI, CONTE ANTONIO, SPATARO E PASQUINI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se corrisponde al vero la notizia pubblicizzata dalla stampa secondo cui l'Italia dal 1° ottobre diserberebbe le riunioni comunitarie perché il Ministero degli esteri non autorizza le spese dei comitati tecnici e di gestione delle rappresentanze italiane.

Dato che i tagli di bilancio e le distribuzioni dei finanziamenti non possono arrivare all'autolesionismo e danneggiare interessi italiani di vasta portata, sembrano urgenti chiarimenti sul modo in cui il Ministero interpreta le funzioni delle nostre rappresentanze in sede CEE. (5-02539)

**CODRIGNANI, CONTE ANTONIO, SPATARO E PASQUINI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - in relazione agli arresti di massa perpetrati in questi giorni dal governo uruguayano - quali notizie abbia il nostro Governo sul-

le condizioni della comunità italiana in Uruguay e circa possibili arresti di cittadini o figli di cittadini italiani e, comunque, quali istruzioni siano state date alla nostra rappresentanza in ordine a questa stretta repressiva. (5-02540)

**CODRIGNANI, CONTE ANTONIO, SPATARO E PASQUINI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere -

dato l'interessamento che personalità e organizzazioni internazionali hanno pubblicamente manifestato per il caso della scomparsa in Argentina, lo scorso anno, di un gruppo di giovani democratici e oppositori della dittatura, di cui nell'aprile di quest'anno il generale Cristino Nicolaidis in una conferenza stampa ha ammesso la detenzione;

data la denuncia pressante della madre di una giovane scomparsa, la diciottenne Veronica Maria Cabilla, affinché a livello internazionale si faccia qualcosa a favore di questa situazione -

se la nostra ambasciata in Argentina può dare un contributo democratico a far sì che le ragioni delle detenzioni in quel paese vengano dichiarate pubblicamente, che non vi siano prigionieri segreti e prigionieri clandestini, che i diritti della persona vengano rispettati, nel debito rapporto con le organizzazioni umanitarie internazionali e, in particolare, con il gruppo di lavoro sul problema delle « scomparse forzose e involontarie di persone » delle Nazioni Unite. (5-02541)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

ZANFORLIN. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che il giorno 5 ottobre 1981, durante il montaggio di un trasformatore nella costruenda centrale termoelettrica di Polesine Comerini in comune di Porto Tolle (Rovigo) sono fuoriusciti 1.500 chilogrammi di « apirolio » (askarel PCB), olio altamente tossico e pericolosissimo per chi ne viene a contatto e che può compromettere l'agricoltura, inquinandone i prodotti, e rompere l'equilibrio biologico della zona deltizia del Po, tanto che la CEE ne sconsiglia l'uso e, comunque, impone una rigorosissima regolamentazione per la sua eventuale utilizzazione —:

1) l'esatta dinamica dell'incidente e le eventuali responsabilità per l'accaduto;

2) quali provvedimenti sono stati messi in atto immediatamente dall'ENEL a tutela della salute e a salvaguardia dell'ambiente;

3) quando è stato denunciato l'incidente agli organi competenti;

4) se l'Ispettorato del lavoro di Rovigo è prontamente intervenuto per accertare se sono state rispettate le norme di sicurezza a tutela dei lavoratori, delle popolazioni e a salvaguardia dell'ambiente;

5) quali iniziative il Governo ha messo in atto per evitare il ripetersi di tali gravi incidenti. (4-10553)

MARTINAT. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la grave situazione in cui versa il tribunale di Torino per carenza di organico, come denunciato anche pubblicamente dal presidente del tribunale medesimo, da vari organi di stampa e dagli enti locali, sta portando alla paralisi della giustizia con

le conseguenze che si possono desumere — quali provvedimenti verranno presi e quando per sanare questa gravissima situazione. (4-10554)

DEL DONNO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) qual è stato l'onere per lo Stato per la fiscalizzazione degli oneri sociali, nei primi nove mesi del 1981;

2) quale posizione intenda assumere in ordine alle assenze dal lavoro dei malati del lunedì al fine di un necessario controllo immediato e severo. (4-10555)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia informato del grave disagio sofferto dagli agricoltori delle zone terremotate della Campania e della Basilicata i cui terreni siano oggetto di esproprio volto a realizzarvi fabbricati ed opere pubbliche a seguito del sisma del 23 novembre 1980 in quanto i terreni stessi costituiscono da un lato la fonte di reddito e di lavoro e, dall'altro, la ragione stessa dell'esistenza e della funzione sociale di migliaia di lavoratori della terra interessati da detti provvedimenti ai quali fanno riscontro — in misura per nulla compensativa — una irrisoria indennità prevista dalla legge, lunghissimi tempi per la sua corresponsione, la carenza di provvedimenti legislativi che realizzino alternative occupazionali;

per conoscere se intenda intervenire — anche mercé provvedimenti emanabili dal Commissario straordinario del Governo per le zone terremotate — onde:

1) il pagamento della indennità avvenga contestualmente alla occupazione del suolo;

2) la misura della indennità corrisponda al valore in comune commercio dei beni espropriati;

3) vengano avviati ad attività lavorative alternative, contemporaneamente, gli agricoltori già occupati nella lavorazione

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

della terra oggetto dei provvedimenti di occupazione.

Tutto ciò onde evitare che, come peraltro già rilevato dall'interrogante in precedenti documenti del sindacato ispettivo parlamentare, non si aggiunga al dramma del terremoto quello di una tragica « nuova povertà » indotta dalle carenze delle misure per l'emergenza e la ricostruzione per quanto riflette gli agricoltori che devono far fronte oggi, con il loro esclusivo sacrificio, ai benefici della rinascita produttiva e sociale della restante parte della collettività nelle zone terremotate. (4-10556)

PARLATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponda a verità che l'ALFA ROMEO-ALFA SUD di Pomigliano d'Arco si serva frequentemente dell'opera professionale di avvocati, procuratori, sanitari, commercialisti, notai, periti, ingegneri, architetti, geometri non facenti parte dell'organico aziendale;

chi siano tali professionisti privilegiati e con quale criterio siano scelti;

se non sia il caso, stante la caratterizzazione pubblica dell'ALFA ROMEO, che la designazione di liberi professionisti avvenga, su richiesta dell'azienda, da parte del Consiglio dell'Ordine cui siano iscritti i professionisti appartenenti alla qualifica di cui si necessita, senza privilegi personali né lottizzazioni in favore di chicchessia ed anzi assicurando una rotazione tra i professionisti stessi, stante la natura dell'azienda a partecipazione statale che non può evidentemente « privatizzare » l'instaurarsi del rapporto professionale. (4-10557)

PARLATO E BAGHINO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

quale fondamento abbia il comunicato diffuso dall' AIR France e secondo il quale « a causa di una conflittualità in atto fra la direzione ed il personale addetto al settore merci della società Aeroporti di Roma, da alcuni giorni le spedizioni mer-

ci in arrivo ed in partenza sono bloccate a terra a Fiumicino. Questa agitazione colpisce in modo particolare le merci deperibili quali i prodotti agricoli in provenienza dall'Italia del sud che, considerata l'impossibilità di essere avviate a destinazione dovranno probabilmente essere distrutte con gravissimi danni per l'economia nazionale »;

nella ipotesi che tali fatti avessero fondamento, quali iniziative siano state intraprese per dirimere la controversia e recuperare la regolarità del servizio di trasporto aereo;

se risponda a verità quanto altro affermato dall' AIR France secondo la quale la compagnia « ha recentemente offerto agli esportatori italiani la convenienza del mezzo aereo per consentire ai nostri prodotti agricoli di collocarsi in modo concorrenziale sui mercati mondiali » e che la compagnia « viene a soffrire di questa situazione in quanto, come tutte le compagnie aeree straniere in Italia, è costretta ad affidare alla società Aeroporti di Roma l'assistenza a terra delle sue spedizioni »;

perché una simile iniziativa nei confronti del trasporto aereo di prodotti agricoli prodotti nel Mezzogiorno non sia stata avviata e positivamente conclusa anche dall'ALITALIA;

quali siano i dati di trasporto *cargo* relativo a prodotti agricoli in esportazione dall'Italia e del vettore nazionale e di vettori stranieri, disaggregando i dati anche per quanto rifletta il trasporto eventualmente eseguito, su mandato in qualsiasi forma del vettore nazionale, da altri vettori. (4-10558)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — dopo la riunione convocata dal comprensorio di Ivrea con la partecipazione di una cinquantina di amministratori che hanno sottolineato che i danni delle alluvioni di questo settembre sarebbero stati calcolati in 35 miliardi per tutto il Piemonte mentre ne è disponibile

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

uno solo - se non ritenga necessaria l'opera di prevenzione con uno studio accurato e documentato della situazione idrogeologica (per la zona sud della Dora canavesana sembra già esistere, meno per quella nord, ma lo studio deve abbracciare anche i piccoli torrenti, oltre alla Dora e al Chiusella), sullo stato delle strade e dei relativi muri di sostegno, ritenendo che il costo dell'opera di prevenzione programmata sarà comunque sempre minore di quello richiesto dagli interventi di settore, e tenendo conto che per alcuni comuni, come ad esempio Quincinetto, Tavagnasco, Carema, Brosso, Settimo Vittone, ecc., le calamità sono ricorrenti, con una persistenza endemica;

per sapere infine se, oltre ai fondi stanziati dalla regione per il finanziamento degli interventi attuali, il Governo non ritenga di intervenire direttamente. (4-10559)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero quanto denunciato da un bidello alla scuola media « I. Vian » a Torino su « Specchio dei Tempi » (*La Stampa* del 15 ottobre 1981), di un preside che conferisce una supplenza temporanea per un bidello e se l'interessato che viene nominato ha già un lavoro, si mette in mutua oppure si fa cambiare turno da qualche collega, intascando così una doppia retribuzione legalizzata, in barba a chi è veramente disoccupato e per sua sfortuna non ha un punteggio superiore all'altro;

per sapere quindi se non ritenga opportuno impartire disposizioni ai presidi, in modo che chi viene nominato supplente temporaneo, nell'assumere servizio, debba consegnare alla segreteria della scuola il tesserino timbrato dall'Ufficio di collocamento, nel quale risulti l'effettivo stato di disoccupazione. (4-10560)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - considerato che un gruppo di cittadini di Torino, Collegno e Rivoli ha creato un « comitato per

la difesa di Corso Francia », con lo scopo di impedire che la metropolitana « leggera » invada la superficie della « direttissima » Torino-Rivoli, abbattendo alberi e dividendo gli abitanti della parte sinistra del Corso da quelli di destra « con una sorta di muro invalicabile » - se è a conoscenza che già in 18 mila hanno firmato per salvare il Corso Francia a Torino;

per sapere se non ritenga illegittimo che le decisioni del comune di Torino finiscano per essere imposte anche a Collegno e a Rivoli;

per sapere, ancora - dato che la delibera per la linea « uno » della metropolitana è ancora all'esame del Comitato regionale di controllo (CORECO) e probabilmente (se l'esposto del suddetto Comitato non dovesse essere accolto di fronte alla eventualità di un nuovo esposto-ricorso contro la delibera del comune di Torino) finirà al TAR - se non ritenga che il comune di Torino abbia commesso altre quattro violazioni:

1) non ha indicato come richiede la legge i mezzi finanziari per far fronte alla spesa;

2) non ha fatto approvare il piano dei trasporti comprensoriali dal Consorzio dei comuni interessati all'opera, visto che il Consorzio non esiste;

3) non ha dato garanzie di organicità e completezza del sistema, come invece richiesto dalla legge;

4) non ha badato alla « compatibilità » della linea « uno » con piani regolatori degli altri comuni interessati;

per sapere infine se non ritenga che questo progetto, correndo in superficie per circa quattro chilometri, rischi di trasformare Corso Francia « in una vera e propria ferrovia a doppio binario », creando, da Piazza Bernini a Rivoli, una barriera che determinerebbe nel cuore della Torino ovest « lacerazioni sociali, economiche ed urbanistiche », in quanto Corso Francia non è solo una moderna arteria di traffico, ma è l'antica strada reale in linea retta

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

tra Torino e Rivoli, uno dei viali più significativi d'Europa che non si può rovinare con uno scempio che non ha ragione di essere. (4-10561)

TAGLIABUE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza che il giovane Pierangelo Pirovano, 26 anni, abitante a Colico (Como) e ricoverato da circa tre anni all'ospedale psichiatrico di Como è deceduto dopo aver ingerito un centinaio di compresse di litio carbonato prelevato dall'armadio dell'infermeria;

b) se è a conoscenza che la morte del giovane Pirovano è stata preceduta da forti dolori e da conati di vomito senza che nessuno degli operatori sanitari prestasse attenzione alle cause e operasse interventi più idonei e tali da potere prevenire il decesso;

c) se siano noti al Governo i risultati dell'inchiesta aperta dalla magistratura di Como e della perizia effettuata dal professor Lunetta;

d) se non ritiene di disporre una accurata indagine in ordine a quanto è avvenuto, che tra l'altro non è il primo caso di decesso in circostanze strane all'ospedale psichiatrico di Como, al fine di accertare tutte le responsabilità che sono causa ed espongono i ricoverati ad oggettivi pericoli per la loro vita. (4-10562)

VIGNOLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso:

che ai sensi della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sussistono tutti i presupposti per il trasferimento all'ENEL dell'impresa elettrica « SIPPIC - società per imprese pubbliche e private di Ischia e Capri », in quanto da tempo ricorrono le specifiche condizioni previste dall'articolo 4, comma ottavo, della citata legge che espressamente dispone di procedere alla nazionalizzazione di una impresa elettrica « allorché l'energia da essa prodotta e di-

stribuita avrà, per due anni consecutivi, superato i 15 milioni di chilowattora per anno »;

che, in attuazione di tale prescrizione normativa, con decreto del Ministro dell'industria del 15 dicembre 1971, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 3 del 5 gennaio 1972, veniva disposto il trasferimento all'ENEL della su indicata SIPPIC;

che avverso tale provvedimento di nazionalizzazione la società ricorreva al Consiglio di Stato invocando la disposizione dell'articolo 12, secondo comma della legge 6 ottobre 1971, n. 853, che stabilisce che « agli esercenti nelle isole minori attività di produzione e distribuzione di energia elettrica che provvederanno alla costruzione ed all'esercizio degli impianti di cui al precedente comma (e cioè impianti di dissalazione) non è applicabile il limite previsto dall'articolo 4, comma ottavo, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643;

che il Consiglio di Stato, VI sezione, in accoglimento del ricorso della SIPPIC annullava con decisione 5 maggio 1972, n. 201, il decreto di nazionalizzazione sostenendo che l'articolo 12 della legge n. 853 del 1971 concede l'esonero della nazionalizzazione, in deroga dell'articolo 4, comma ottavo, della legge n. 1643 del 1962, anche alle imprese che raggiungono il limite dei 15 milioni di chilowattora prima dell'entrata in funzione degli impianti di dissalamento, purché « stiano concretamente provvedendo alla costruzione degli impianti ed effettivamente pervengano, poi, all'esercizio degli stessi »;

che nonostante i precisi vincoli del Consiglio di Stato, che, va ribadito, espressamente basava l'annullamento del provvedimento di nazionalizzazione sugli imprescindibili presupposti che « concretamente » fosse compiuta l'opera e che conseguentemente si fosse « effettivamente » pervenuto da parte dell'impresa all'esercizio dell'impianto di dissalamento, nessun accertamento è stato operato dal Ministero dell'industria circa il rispetto delle predette condizioni;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

che è incontestabile e, tranne che al Governo, assolutamente noto che, pur essendo decorso quasi un decennio, la SIPPIC, tranne che per un brevissimo periodo (qualche mese) essenzialmente allo scopo di ottenere finanziamenti agevolati, non ha mai messo in funzione l'impianto di dissalazione -:

se non ritenga, tutto ciò premesso, colpevole la mancata vigilanza e il ritardo del Ministero nell'adozione di un provvedimento dovuto per legge e altresì responsabile dei gravissimi disagi per migliaia di utenze, dato che la SIPPIC non cura da tempo l'adeguato ammodernamento degli impianti e non assicura pertanto una corrispondente organizzazione capace di fornire un qualificato servizio all'utenza;

se e quando il Ministro dell'industria vorrà finalmente provvedere ad emanare il decreto di nazionalizzazione imposto dalla legge, e dalle provate inadempienze della detta SIPPIC. (4-10563)

PROIETTI E BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 60597, intestata al signor Gunnella Emidio, nato a Rieti il 13 gennaio 1915 e residente in Rieti Piazza Unità d'Italia, 1. (4-10564)

RUBINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere -

premessi che il Banco di Sicilia ha deciso di vendere all'asta la più grande collezione di francobolli del Regno delle Due Sicilie, presumibilmente su indicazione degli organi di vigilanza;

ricordato che disperdere quella raccolta unica nel suo genere priverebbe la Sicilia di un elemento di grande valore per la storia filatelica;

ricordato il vivissimo interesse che si determinò intorno alla collezione quan-

do, in occasione delle Settimane filateliche siciliane, fu esposta per la prima volta integralmente;

tenuto conto delle richieste avanzate dall'amministrazione provinciale e dal comune di Palermo per la sospensione dell'asta suddetta onde consentire la ricerca di una diversa soluzione capace di fare acquisire la raccolta ad una struttura pubblica per consentirne la conservazione e la fruizione presso un museo cittadino -

quali iniziative intendano assumere per evitare che sia depauperato il patrimonio culturale del paese di reperti di tale importanza ed in particolare se non intendano intervenire attraverso gli organi di vigilanza, perché per l'istante sia sospesa la effettuazione dell'asta. (4-10565)

BARTOLINI, PROIETTI E BOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo e dei trasporti.* — Per conoscere se risponde al vero che gli organi esecutivi dell'Automobile Club d'Italia si apprestano o abbiano deciso di procedere alla alienazione di vari beni immobili appartenenti al patrimonio dell'ente, cioè a tutti i soci del sodalizio;

in tale evenienza, quali siano i motivi di tale operazione, quali ne siano i precisi contorni e l'ammontare, quale caratteristica abbia l'attuale situazione economica e finanziaria dell'ente interessato, quali, infine, siano gli orientamenti e le valutazioni degli organi di controllo e di vigilanza che sovrintendono all'ACI e quali configurazioni tali operazioni assumano rispetto e nel quadro della legge n. 70 che ha dato ruolo e collocazione pubblica all'ACI.

Gli interroganti chiedono di sapere se da parte del Governo non si ritenga opportuno intervenire urgentemente per scongiurare e bloccare l'operazione in atto che non risolverebbe certo gli eventuali problemi di gestione e finanziari di un ente come l'ACI che ha invece urgente necessità di riorganizzarsi e rinnovarsi nell'ambito di ruolo e funzioni nuovi.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

Gli interroganti chiedono di conoscere se da parte del Governo non si ritenga, anche alla luce di questi fatti, uniti e inseriti nel quadro caotico e irrazionale di procedure e competenze di cui soffrono le strutture della motorizzazione civile e tutti gli utenti dell'auto, di operare, nell'ambito delle competenze spettanti al riguardo al Governo stesso, per favorire il sollecito *iter* parlamentare dei progetti di legge per il rinnovo del codice della strada, la semplificazione delle procedure per il disbrigo delle pratiche automobilistiche, il riordino della motorizzazione civile e la definizione del ruolo e delle funzioni dell'ACI e degli Automobil Club provinciali. (4-10566)

**QUIETI E DE CINQUE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi del persistente mancato funzionamento delle colonnine SOS sull'autostrada Roma-Pescara, fuori uso ormai da oltre un anno, con grave pericolo e disagio per gli automobilisti, specie nei mesi invernali quando le condizioni atmosferiche sono particolarmente difficili date le caratteristiche montagnose del tracciato.

Per conoscere, altresì, quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per sanare tale intollerabile stato di cose. (4-10567)

**ACCAME.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in seguito alla notizia apparsa sul *SIPRI Yearbook*, della vendita alla Libia di 205 carri *Leopards* costruiti su licenza tedesca dalla nostra OTO MELARA, quale significato acquistano, alla luce di quanto sopra, le notizie riportate qualche anno fa anche dalla stampa nazionale (vedi in particolare *Il Lavoro* di Genova del 31 maggio 1977 e il *Corriere della Sera*), con le quali si denunciava essere stati individuati in una oasi libica, dai servizi segreti tedesco ed americano, con l'ausilio di satelliti spia, quattro carri armati *Leopards* (spedizione SIRIUS 1<sup>a</sup> 26 febbraio 1976). Si ricorda che allora, nonostante fosse stato riscontrato sull'apposito registro della capitane-

ria di porto di La Spezia l'imbarco dei suddetti mezzi, fu dato credito, da parte dei nostri servizi segreti, alle assicurazioni della società e si finì con il giustificare il tutto con la semplicistica tesi che l'inesperto marinaio della capitaneria di porto avesse « confuso » quattro VTC M113, allora inviati in grosse quantità al governo di Tripoli, con i carri *Leopards*.

Poiché fin da allora si ipotizzò che il suddetto materiale fosse stato inviato al committente quale campione in prova, si chiede di conoscere:

con quale serietà fu condotta allora l'indagine da parte dei servizi segreti;

quali elementi obiettivi erano in possesso del SID per « assicurare » i servizi segreti alleati che nessuna infrazione era stata commessa;

chi ha autorizzato a suo tempo le suddette esportazioni;

cosa si intende fare per portare piena luce sulla assai grave vicenda e quali sono le responsabilità della ditta OTO MELARA;

che cosa ha consigliato di rifornire in modo così massiccio e con mezzi tanto sofisticati l'arsenale militare di un paese così « irrequieto » che porta avanti una politica di destabilizzazione sia nel continente nero sia nei paesi dell'area mediterranea;

se tutto questo, a parere del Governo, depona a favore della credibilità degli organi che regolano il traffico di armi e dell'immagine del nostro paese in campo internazionale. (4-10568)

**BIANCO ILARIO, CARELLI, PORCELLANA, CARAVITA, ROCELLI E FORNASARI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso:

che il problema dei finanziamenti all'edilizia continua a presentare aspetti di estrema gravità in relazione ai programmi di edilizia agevolata-convenzionata;

che alcuni importanti istituti di credito, e in special modo alcune Casse di

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

risparmio, hanno disdetto la convenzione stipulata con le regioni per la concessione dei mutui agevolati previsti dalla legge 5 agosto 1978, n. 457 e comunque non danno alcuna garanzia riguardo all'erogazione dei mutui per interventi per i quali sono già stati perfezionati i relativi contratti, e impegnati i contributi regionali per la riduzione degli interessi a favore dei beneficiari;

considerato che tale situazione è determinata dalle difficoltà che gli istituti di credito lamentano in ordine al reperimento della provvista necessaria a dar luogo alle operazioni di credito agevolato e dalla denunciata insufficienza dei tassi di riferimento cui per legge devono riferirsi i mutui agevolati;

preso atto che il Ministro del tesoro:

con decreto 8 agosto 1981 ha disposto il rinnovo del vincolo di portafoglio attraverso il quale le aziende di credito sono obbligate ad investire in obbligazioni a « tasso fisso », emesse dagli istituti competenti, gli incrementi dei depositi a risparmio e in conto corrente per il semestre giugno-novembre 1981, e, con lo stesso decreto, ha elevato la misura del vincolo dal 4,5 all'8 per cento;

che con decreto in data 5 giugno 1981 e altri in data 29 agosto 1981, è stato modificato il meccanismo di determinazione del tasso di riferimento che sarà d'ora in poi riferito agli ultimi due mesi e non più agli ultimi quattro, come in precedenza disposto, e che il tasso di riferimento risulta attualmente fissato nella misura del 19,25 per cento;

considerato ancora che tali misure non sembrano aver inciso in maniera decisiva sui problemi denunciati dagli istituti di credito che, anzi, dall'ultima riunione del comitato esecutivo dell'ABI, continuano a mettere in guardia contro i pericoli di una « ulteriore distorsione della struttura finanziaria dell'economia » a causa dei diversi condizionamenti cui è sottoposto il sistema bancario (credito di imposta per oltre 3.000 miliardi, riserva obbligatoria,

consolidamenti forzosi di esposizioni di enti locali e previdenziali) con la conseguenza che « il sistema bancario vede fortemente limitate le sue capacità di erogare credito » -

quali provvedimenti il Ministro intenda o possa adottare per indurre gli istituti di credito ad erogare i finanziamenti per i quali si erano già impegnati in contrasti stipulati e per i quali sono stati anche disposti i contributi regionali sui mutui. Ciò anche al fine di evitare il fallimento delle molte imprese e cooperative che su detti finanziamenti avevano impostato concreti programmi di lavoro e che ora si vedono costrette alla chiusura dei cantieri, con conseguenze drammatiche sia sull'occupazione di mano d'opera sia in ordine al mancato soddisfacimento della domanda di abitazioni a basso costo, che può sfociare in pericolose tensioni di malcontento sociale. (4-10569)

ROSSI E CERIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

se, al fine di favorire il collocamento a riposo dei dipendenti degli enti locali, non intenda promuovere la revisione della tabella A allegata alla legge 26 luglio 1965, n. 965, recentemente richiamata dalla circolare ministeriale 30 giugno 1981, n. 600, tabella che, scostandosi notevolmente dal criterio proporzionale seguito negli altri settori, favorisce la permanenza in servizio particolarmente negli ultimi anni e, pertanto, rende dannose le anticipazioni di pensionamento;

se, per conseguire il fine suddetto, tendente a facilitare l'accesso al lavoro dei giovani, non ravvisi l'opportunità di proporre la riduzione a quindici anni del servizio richiesto per il conseguimento del diritto a pensione da parte delle dipendenti coniugate o con prole a carico come avviene per il corrispondente personale statale;

se non ritenga infine doveroso prospettare l'inclusione tra i periodi ammissibili a riscatto di quello riferito all'acqui-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

sizione del « diploma di abilitazione alle funzioni di segretario comunale » richiesto per l'accesso in carriera dei segretari e di altri funzionari di enti locali ed ospedalieri fino all'applicazione della legge 8 giugno 1962, n. 604. (4-10570)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere —

in relazione ai contenuti di risposta a precedenti interrogazioni di altri interroganti, in merito al decesso del militare di leva Alfredo Gubernali, decesso avvenuto il 4 novembre 1980 a seguito di crisi di bronchite asmatica, crisi da cui fu colto mentre si trovava nella « città militare » della Cecchignola, in Roma;

considerato che, da quanto risposto, emerge come l'idoneità al servizio militare sarebbe stata concessa al predetto per il fatto che non era prevedibile una evoluzione letale della malattia e che, in ogni caso, sarebbe stato tenuto conto della sua ridotta attitudine militare impiegandolo in particolari attività —:

quanti cittadini sottoposti a visita medica per l'accertamento della idoneità al servizio militare siano risultati non idonei, per ciascun anno del quinquennio 1976-1980, perché affetti da bronchite asmatica a livello invalidante;

quanti cittadini, negli anni di cui sopra, siano stati dichiarati idonei, seppure con ridotta attitudine, benché affetti da bronchite asmatica e, di essi, quanti — per ciascun anno — abbiano prestato effettivo servizio militare;

secondo quale suddivisione numerica per singola forza armata e per i diversi Corpi armati presso i quali può essere espletato il servizio di leva quali « ausiliari » essi siano stati destinati;

quali siano le norme specifiche che regolano l'impiego di detti militari (ad attitudine ridotta perché affetti da bronchite asmatica) in attività non rischiose e tali da non comportare aggravamento della affezione. (4-10571)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere —

in relazione alla situazione creatasi presso la sede centrale e quelle periferiche del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), per quanto ha tratto con mancato rispetto del diritto del personale dipendente ad una tempestiva e corretta informazione, in accordo con le modalità previste dall'articolo 34 della legge n. 70 del 1975 e dall'articolo 69 del vigente regolamento del personale, mancato rispetto che si concretizza in cospicui ritardi (dell'ordine di mesi) con cui sono pubblicate le deliberazioni della giunta amministrativa e del consiglio di presidenza;

alla luce del fatto che, per circa 14 mesi (nel periodo novembre 1979-gennaio 1981), non sono state pubblicate deliberazioni del consiglio di amministrazione e che, successivamente a detta data, esse vengono affisse con lentezza tale da rendere ancora altamente aleatoria la possibilità di un corretto accesso all'informazione;

considerato che non risultano essere stati pubblicati a tutt'oggi né il « Ruolo di anzianità » né l'« Annuario del personale non di ruolo »;

considerato altresì che lo stesso Annuario degli organi di ricerca risulta aggiornato al 1° gennaio 1978, e ciò malgrado le numerose e importanti modificazioni sopravvenute e relative a numero degli organi, composizione dei consigli scientifici, linee di ricerca, attrezzature, eccetera —

quali disposizioni intenda emanare affinché sia posto tempestivo rimedio ad uno stato di fatto che configura una vera e propria situazione di mancato rispetto di precise norme di legge e regolamentari, situazione che comporta la concreta impossibilità — da parte del personale dipendente — di disporre di una corretta e democratica informazione capace di consentire la giusta salvaguardia dei propri diritti, e che rende possibile il realizzarsi di atti amministrativi non leciti o, comunque, arbitrari. (4-10572)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

TESSARI ALESSANDRO, CRIVELLINI, CICCIOMESSERE, BONINO, MELEGA, ROCCELLA, RIPPA, TEODORI, BOATO, PINTO, AGLIETTA, MELLINI, DE CATALDO, BALDELLI E FACCIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza della stravagante iniziativa dell'ENEL che ha fatto recapitare all'indirizzo di tutti gli utenti italiani, con l'ultima bolletta per il pagamento della energia elettrica consumata, un curioso appello all'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge n. 2383 di iniziativa governativa, perdendo di vista gli obblighi che gli derivano dall'essere la concessionaria pubblica nel settore: applicare le leggi e non schierarsi contro una parte del Parlamento;

se è a conoscenza che in detto curioso appello a favore delle tesi governative c'è addirittura un accorato invito, si presume rivolto all'opposizione parlamentare, ad approvare rapidamente il piano del Governo per la realizzazione di nuove centrali a carbone e nucleari, con l'implicita malizia di far capire all'utente che il costo della bolletta, dopo che saranno approvate le iniziative del Governo, potrebbe anche diminuire;

infine, alla luce di quanto sopra, quali misure intenda adottare per richiamare l'ente e la sua presidenza agli obblighi di un'assoluta neutralità tra la maggioranza di Governo e il resto del Parlamento, per allontanare il sospetto che anche sull'ente elettrico si sia abbattuta pesantemente la logica della lottizzazione politica che si aggiunge, con l'aumento della bolletta della luce, ai purtroppo numerosi mali nazionali. (3-04910)

LABRIOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'indu-*

*stria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se corrisponde al vero che il Ministero dell'industria ha richiesto alla regione Toscana il prescritto parere non su una terna di nominativi, come doveroso, ma su un solo nome, per la designazione del nuovo presidente della camera di commercio di Pisa.

In caso affermativo, l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio se reputi di intervenire con urgenza per rettificare un comportamento illegittimo del Governo, che equivale ad una arbitraria imposizione di una scelta che invece deve scaturire dal concorso di apprezzamento dell'organo regionale e quindi, in definitiva, restituire alla regione il potere di scegliere la propria preferenza su di una rosa di candidati. (3-04911)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali giudizi il Governo dia e quali conseguenze intenda trarre sul fronte di un serio controllo delle spese e dei necessari autocontrolli e risparmi, dalla constatazione che - nel complesso della spesa sanitaria - il 15 per cento riguarda l'erogazione dei prodotti farmaceutici mentre ben il 60 per cento riguarda le spese per gli ospedali. (3-04912)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - anche in relazione alla trasmissione televisiva Ping-Pong di venerdì 9 ottobre (ascoltata da milioni di telespettatori), dalla quale risulterebbe finalmente « demolito », come falso ed esasperante discorso (espressione del « culturale » che oggi largamente domina tanta parte del dibattito politico e sociale), il discorso ed il tema del « troppo grande numero dei farmaci » che per lungo tempo è stato ed è tuttora motivo di ridicolo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

le polemiche, ed in definitiva falso-scopo, per discussioni senza fondamento -:

1) se corrisponde a verità il numero di « 6 mila specialità » riconosciute in Italia, con 13 mila confezioni;

2) se è vero che le cifre corrispondenti, in Germania ed in Inghilterra, sono rispettivamente di 21 mila e 28 mila (per le confezioni);

3) se in definitiva ed in complesso, tra i paesi sviluppati, la caratteristica italiana sarebbe quella di avere relativamente meno specialità e convenzioni, e non di averne troppe. (3-04913)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere (come affermato alla TV da un dirigente nazionale degli industriali farmaceutici) se è vero:

1) che l'industria farmaceutica italiana occupa nel mondo il sesto posto per la produzione;

2) che l'industria farmaceutica italiana promuove e finanzia consistenti studi ed iniziative di ricerca;

3) che la bilancia commerciale, per quanto riguarda i prodotti farmaceutici, è attiva per l'Italia per 60 miliardi ogni anno.

Con l'occasione l'interrogante chiede di conoscere, fermo naturalmente il dovere preminente del rispetto degli interessi generali del popolo italiano, della Costituzione e delle leggi vigenti, in quale modo il Governo riconosca, intenda tutelare e promuovere ed intenda possibilmente migliorare le prospettive di lavoro, di produzione, di sviluppo e di reddito del settore, prospettive che appaiono tanto positive. (3-04914)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se il Governo

sia in grado di assicurare che nella vicenda del *Corriere della Sera*, intorno alla quale si sta manifestando in questi giorni tanto pubblico interesse, le partecipazioni statali, cioè lo Stato, cioè lo statalismo invadente, non siano in alcun modo interessate, né come partecipazione diretta né sovvenzionando in qualsiasi modo operazioni di privati, dovendo ovviamente la materia rimanere di esclusiva pertinenza di gruppi e società « privati », e quindi senza ingerenze statali o governative, salvo gli interventi che fossero possibili ed opportuni per meglio tutelare gli interessi dei lavoratori di ogni livello impegnati nelle aziende interessate, e salva ovviamente l'applicazione delle leggi vigenti. (3-04915)

BARCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è informato e consapevole che le incertezze create da membri del Governo con dichiarazioni sull'INVIM e sulla patrimoniale e il rinvio di un chiarimento al 1982 hanno concorso a paralizzare il mercato edilizio riducendo ulteriormente l'offerta di appartamenti e locali. (3-04916)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il loro pensiero in relazione alla nuova serie di trasmissioni televisive che dovrebbero, ed in numero piuttosto rilevante, essere dedicate (ancora una volta e con ogni probabilità piuttosto infelicemente) al tema logoro anche se ossessivo ed insistente del problema del « sesso ».

L'interrogante in particolare fa riferimento alla serie di trasmissioni iniziate mercoledì 7 ottobre nella rubrica « *Essere uomo-essere donna* » che — già nella sua prima presentazione — ha dimostrato di poter offendere non il senso del pudore e la pubblica decenza ma sicuramente il buon senso e l'intelligenza dei telespettatori, con la riproposizione, ormai stucchevole, delle tesi marxiste e freudiane in materia di sesso.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

L'interrogante ritiene poi assolutamente riprovevole (oltre l'insistenza sul famoso « sesso » ed a prescindere dagli stessi contenuti ideologici dominanti nella trasmissione) il fatto che tutta l'impostazione della trasmissione sia evidentissimamente indirizzata secondo un tentativo di « educazione occulta » del telespettatore (ed educazione non a libere scelte, responsabili e critiche, ma appunto alle tesi ideologiche che dominano la trasmissione stessa).

L'interrogante chiede di sapere da quale norma della Costituzione, da quale legge dello Stato, da quale esigenza di « servizio » ai telespettatori, ed in concreto da quale organo di decisione sia stato stabilito che la radiotelevisione statale debba svolgere non opera di informazione, non opera di stimolo critico ma opera appunto di « educazione » dei telespettatori italiani, e quindi di tutto il popolo italiano, secondo linee ideologiche di parte.

Sembra all'interrogante che iniziative di questo genere, rigorosamente « confermate » secondo vecchie tesi e chiuse ad ogni dibattito critico, siano pienamente omogenee e comprensibili (ed anche in parte giustificabili) in un sistema politico di tipo « fascista » o comunque « totalitario », ma in radicale contrapposizione non tanto con una linea « antifascista », non tanto con gli « ideali della Resistenza », ma con qualsiasi elementare principio di vera ed onesta democrazia e con tutte le solenni dichiarazioni, a livello mondiale ed a livello costituzionale italiano, sui doveri (che giustificano i poteri) dello Stato e sugli inviolabili diritti di libertà e di autonomia, in particolare nella cultura, dei cittadini e di ogni uomo.

(3-04917)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto sostenuto nella trasmissione televisiva *Ping-Pong*, rete nazionale, di venerdì 9 ottobre, e cioè che — soprattutto ora con l'istituzione del servizio sanitario nazionale (e della mentalità che lo ha determi-

nato e lo accompagna) — a giudicare dei farmaci, della loro efficacia maggiore o minore, e del loro utilizzo nella concreta applicazione al caso del singolo malato non sarebbe, o non dovrebbe più essere, la cosciente e libera responsabilità del singolo medico, ma sarebbero altri enti, altre direttive e scelte largamente discrezionali del « potere » pubblico (come quelle legate al « prontuario » vincolante).

L'interrogante ritiene che, in materia tanto delicata, nessuna norma generale, nessun regolamento, nessuna circolare e nessuna struttura pubblica o privata possano sostituirsi come decisivo elemento per il successo oppure l'insuccesso di un farmaco alla scelta personale del medico curante, ed alla stessa libera ed interessata reazione del malato, e chiede se il Governo sia in grado di assicurare che almeno queste libertà, e responsabilità saranno sempre, ed ovunque, rispettate.

(3-04918)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — in relazione in particolare alla trasmissione televisiva *Ping-Pong* di venerdì 9 ottobre (cui hanno preso parte un assessore regionale alla sanità, un rappresentante nazionale dei farmacisti e un rappresentante dell'industria farmaceutica) — se ritenga di porre allo studio iniziative per consentire, ai parlamentari che lo richiedano in via permanente, di ricevere il testo scritto delle trasmissioni televisive « statali » (cioè della RAI-TV) di maggiore successo ed interesse politico.

Questo strumento di lavoro è necessario per i parlamentari che spesso, per impegni della loro assorbente attività, non possono seguire le trasmissioni più interessanti e che sulla stampa possono trovare anche ampi commenti ma quasi mai il testo originale completo, mentre le dichiarazioni stesse — diffuse con la televisione — sono afferrate da molti elettori, i quali richiedono poi, su di esse, il giudizio od anche l'impegno dei parlamentari, da essi votati ed eletti.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

L'interrogante ritiene che si tratterebbe di una piccola spesa per l'ente radiotelevisivo, spesa però doverosa e capace di grande utilità. (3-04919)

PORTATADINO, CASATI, LUSSIGNOLI, LATTANZIO, BONALUMI, QUARENGHI, PORCELLANA, GAROCCHIO, FOSCHI, CARAVITA, ALIVERTI, SANESE, SANGALLI, SPOSETTI, GARAVAGLIA, CITTERIO, VIETTI, BIANCO ILARIO E PISONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione in Uganda sta diventando sempre più drammatica a causa dei continui scontri armati tra soldati e delle violenze sulla popolazione inerme, atti che violano continuamente i diritti umani, tutto questo in una nazione dove già la fame rende difficile e precaria la vita di molte tribù;

in particolare, dalle notizie raccolte e dalle numerose testimonianze dirette emerge che:

1) sotto l'attuale regime del presidente Milton Obote si sta perpetrando un genocidio. Soprattutto nel nord-ovest del paese migliaia di innocenti, compresi donne e bambini, sono stati uccisi e moltissimi (circa 500 mila) costretti all'esilio nello Zaire, nel Sudan e nel Kenia;

2) recentemente in varie zone numerosi posti di polizia sono stati attaccati ed in alcuni casi i poliziotti uccisi e le loro proprietà distrutte e saccheggiate. Invariabilmente gli aggressori vestono uniformi militari ugandesi e usano armi in dotazione solo ai militari; testimoni oculari ritengono che gli aggressori siano membri della Milizia dell'Uganda. Ogni qual volta avvengono questi incidenti la popolazione locale è accusata di « incitamento alla guerriglia » e l'esercito viene sguinzagliato tra i villaggi in cerca di « guerriglieri » con conseguenti sparatorie, uccisioni, saccheggi, violenze e distruzioni;

3) come ai giorni di Idi Amin sono riprese le esecuzioni arbitrarie ma ora av-

vengono con maggiore segretezza in alcune località come gli accampamenti militari di Makindye, Busahala, Kireka, alcune case residenziali di Kampala e l'aeroporto di Entebbe;

4) mai come ora in ogni parte dell'Uganda vengono eseguiti arresti e carcerazioni illegali in misura così elevata. Gli accampamenti militari di Makindye, Bombo e Katabi e il campo militare di polizia a Luzira sono i più noti campi di prigionia dove sono rinchiusi migliaia di persone innocenti. I detenuti sono sottoposti a torture fisiche e psichiche e non possono comunicare con nessuno. Nel campo di Luzira nell'agosto di quest'anno vi erano almeno 260 prigionieri politici trattenuti senza alcuna accusa. Alcuni sono stati arrestati fin dal febbraio 1981, solo due mesi dopo che Milton Obote aveva il potere. Molte delle vittime di questi arresti arbitrari appartengono all'ambiente culturale e professionale dell'Uganda. Molti sono i dirigenti politici dei partiti all'opposizione come il signor Bidandi Ssali, segretario generale del Movimento Patriottico dell'Uganda (UPM) e il Rev. Fr. Christopher Okoth, vice presidente dell'UPM. I più importanti membri del partito democratico attualmente in stato di arresto sono: on. Yoweri Kyesimira; on. Ali Sserunjogi; sig. Deusdatus Mugambe; sig. Lawrence Matovu; sig. na Muteesi; sig. Wanzaala; dr. Kizito; sig. Haji Kaggwa; sig. Ambrose Okulo; sig. John Onyango Odong; sig. Galdino Okelo; sig. Benedict Etyang; sig. Owana; sig. ra Kalule-Kagodo;

la maggior parte, se non tutti i detenuti nelle prigioni, sono trattenuti illegalmente. Quasi tutti sono stati arrestati senza un mandato legale; se pure ai prigionieri sono stati consegnati dei mandati d'arresto sono generalmente legalmente viziati, perché firmati dal Ministro dell'interno, di sua iniziativa, senza il parere preventivo del funzionario di polizia come stabilito dalla legge. Inoltre sono costantemente violate le norme, che stabiliscono che il Governo pubblici sulla « Gazzetta ufficiale » i nomi di tutte le persone detenute

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

c che presenti, fisicamente, davanti ad un tribunale presieduto da un giudice, ogni tre mesi, tutti i detenuti allo scopo di controllare i motivi e le condizioni di ogni singola persona -:

quali passi s'intendono attuare presso il governo dell'Uganda presieduto da Obote perché cessi ogni violenza e illegalità nel paese;

quali iniziative s'intendono assumere, con altri Stati e con le Organizzazioni internazionali, quali la Commissione Internazionale dei giuristi, *Amnesty International*, la Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite presso il governo ugandese affinché siano rispettati e tutelati i diritti umani così violentemente calpestati. (3-04920)

PORTATADINO, CACCIA, GALLI LUIGI, TREBBI ALOARDI, FERRARI MARTE E CUOJATI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

l'azione che intende svolgere nel più breve tempo possibile, in merito alla crisi

delle aziende del gruppo Pozzi-Ginori, che investe numerosi settori produttivi (porcellane, sanitari, ceramiche industriali ed altri minori) e coinvolge 8.000 lavoratori;

in particolare, quali urgenti interventi ritiene possibile per il settore delle ceramiche industriali, già posto in liquidazione, i cui stabilimenti di Laveno e di Livorno pare avrebbero acquirenti le cui capacità industriali, tuttora da verificare, non potrebbero però essere inferiori a quelle finora dimostrate dalla SAI, società detentrica del pacchetto azionario di maggioranza;

quale ruolo ritiene debba svolgere il commissario governativo del gruppo Liquigas, che tuttora detiene un cospicuo pacchetto azionario;

se non sia possibile procedere alla nomina di un commissario governativo, ai sensi della legge « Prodi » che ponga fine alle manovre dilatorie e speculative finora attuate e garantisca serie iniziative per il risanamento e il rilancio produttivo del gruppo. (3-04921)

\* \* \*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritiene di dover promuovere, con la maggiore sollecitudine consentita dall'attuale equilibrio governativo, un serio e valido « condono previdenziale » sostanzialmente diverso da quello inserito nella legge di recente attuazione.

La crisi delle piccole aziende, da un lato e l'insufficienza forzata dell'INPS, dall'altro, determinano la necessità e l'urgenza che il Governo riporti serenità ed equilibrio nel mondo del lavoro profondamente turbato dalle vertenze previdenziali - contributi arretrati, recupero di crediti, vertenze legali, ispezioni investigative, eccetera - assolutamente impossibilitato a tirarsi fuori dalle sabbie mobili della crisi nella quale va sprofondando ormai da tempo.

Un condono previdenziale che portasse i crismi politici ed umani di un moderno Ministro del lavoro e della previdenza sociale significherebbe rendere giustizia ai lavoratori ed ai datori di lavoro che hanno sempre confidato nella socialità della Repubblica italiana.

(2-01332)

« COSTAMAGNA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere - premesso:

che in data 14 gennaio 1981 l'interpellante ha presentato una interpellanza (n. 2-00837) per conoscere se l'amministrazione capitolina segue « metodi speciali » per le licenze edilizie destinate alla « ristrutturazione » di prestigiosi palazzi antichi e del centro storico e se è vero che le « ristrutturazioni » appartengono sempre ad enti pubblici, ad istituti assicurativi, a società immobiliari costituite *ad hoc* oppure a gruppi finanziari che vantano relazioni ad alto livello non sempre definibili;

che in data 24 marzo 1981 l'interpellante ha presentato una interrogazione (n. 3-03508) nella quale faceva presente al Governo che le « licenze di ristrutturazione » concesse dal comune nella zona della Fontana di Trevi avevano dato luogo a pesanti interventi della magistratura giudicante ma che, nonostante ciò, la speculazione edilizia non si era arrestata, anzi era addirittura proliferata con nuove licenze concesse, in Via in Arcione n. 71, all'INPDAI, Istituto nazionale di previdenza dei dirigenti di aziende industriali (ente pubblico posto sotto il controllo del Ministero del lavoro e del Ministero del tesoro che evidentemente controllano assai poco) -:

1) se è vero che l'INPDAI sta selvaggiamente sfrattando dallo stabile di via in Arcione n. 71 tutti gli inquilini - ivi compreso un complesso editoriale e giornalistico di rilevante interesse politico nazionale - facendo leva proprio su una recente, ambigua « licenza n. 2827/C » rilasciata dal comune di Roma;

2) se al Governo risulti che, in conseguenza di quanto sopra, la V Sezione della pretura penale di Roma - giudice Adalberto Albamonte - abbia iniziato un procedimento penale a carico del Presidente dell'INPDAI, dottor Gabriele De Bartolomeis, a carico dell'ingegner Giorgio Toschi, amministratore delegato dell'impresa PLASTWERKE ed a carico del dottor ingegnere Gilberto Valle, progettista e direttore dei lavori (procedura penale numero 19405/8 - Registro generale - violazione articolo 17 legge 28 gennaio 1977, numero 10, lettera B).

L'interpellante chiede di conoscere con urgenza quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze e responsabilità:

il Presidente del Consiglio per il problema della casa e per l'equilibrio sociale del paese;

il Ministro di grazia e giustizia per la « sensibilizzazione » dei giudici dell'esecuzione;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

Il Ministro dei lavori pubblici per la sospensione degli sfratti;

il Ministro dell'interno per l'intervento della forza pubblica;

il Ministro del lavoro e della previdenza sociale nei confronti del presidente, del consiglio di amministrazione e del direttore generale dell'INPDAI per ricondurre l'INPDAI ad un comportamento corretto e responsabile;

il Ministro del tesoro per accertare i criteri con i quali viene gestito l'immenso patrimonio dell'Istituto;

il Ministro dell'industria per la tutela delle medie, medio piccole, piccolissime aziende industriali, commerciali e artigianali.

L'interpellante auspica un gesto di tempestivo intervento del Governo e un esemplare provvedimento amministrativo della autorità tutoria.

(2-01333)

« COSTAMAGNA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quale giudizio complessivo il Governo dia, e quali concrete conclusioni di nuova linea politica intenda trarre o promuovere, in relazione alla esperienza dell'applicazione della legge n. 833 del 1978 (sulla istituzione del « servizio sanitario nazionale »), dalla quale risulta ormai apparire evidentissima una grave conseguenza: appare cioè come un gravissimo errore (ispirato da demagogia ed utopismo) aver disatteso ed anzi stravolto nel suo significato e violato le chiare ed esplicite indicazioni dell'articolo 32 della Costituzione (che non prevedeva e prevede alcuna « nazionalizzazione » dei servizi sanitari, ma soltanto la garanzia « di cure gratuite agli indigenti ») estendendo la cosiddetta « gratuità » a tutti gli italiani, anche a quelli abbienti e comunque nella condizione di « pagarsi » respon-

sabilmente le prestazioni sanitarie (e quindi controllarle e moralizzarle), dovendosi ora arrivare alle necessarie (ma sicuramente caotiche e controproducenti) disposizioni che impongono agli « utenti del servizio sanitario » il pagamento, ed in modi e misure poco differenziate, delle medicine e di tante altre prestazioni sanitarie.

(2-01334)

« GREGGI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere - premesso:

che nel nostro paese si sta verificando una generale crisi occupazionale nel settore elettronico;

che in un momento di oggettiva e grave depressione economica la salvaguardia di settori produttivi che impediscano una totale dipendenza dell'Italia dall'industria straniera sembra un obiettivo da perseguirsi prioritariamente -

quale strategia il Governo intenda perseguire per sostenere il citato importante settore elettronico, atteso che in questi giorni, anche la IRT-Telefunken ha avviato la procedura di licenziamento per 900 lavoratori, nonostante i bilanci degli ultimi tre anni abbiano segnato il seguente andamento positivo:

1978 = fatturato 83.925.000.000 -  
utile netto 431.207.531;

1979 = fatturato 108.308.130.396 -  
utile netto 390.259.547;

1980 = fatturato 101.862.997.464 -  
utile netto 272.805.096

e nonostante la IRT-Telefunken abbia recentemente presentato un piano triennale 1980-82 che prevede la piena occupazione per 1700 dipendenti a tutto il 1982.

Gli interpellanti chiedono altresì di sapere se il Governo non intenda verificare quanto segnalato per bloccare la procedura di licenziamento affrontando complessivamente il problema che coinvolgerebbe altre ditte del settore. Infatti la Cozzi di Bollate, committente della IRT-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

Telefunken con 530 dipendenti, sarebbe anch'essa travolta dal tracollo della IRT-Telefunken, sommando così i posti di lavoro minacciati.

Infine, considerata la situazione generale del settore, gli interpellanti chiedono di conoscere quali strumenti il Governo intenda adottare per predisporre un piano di settore che contemperi la difesa del livello occupazionale col progresso tecnologico e perché l'intervento delle multinazionali nel nostro paese sia regolamentato e non rappresenti invece un ostacolo, per garantire la stabilità occupazionale, il controllo dei finanziamenti e l'iniziativa imprenditoriale italiana.

(2-01335) « GARAVAGLIA, SANGALLI, GAROCCHIO, BIANCO ILARIO, MARZOTTO CAOTORTA, BIANCHI, LUSIGNOLI, BONALUMI, GAITI, BORRUSO, MORAZZONI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere il pensiero del Governo e le sue eventuali determinazioni, sulla vicenda dell'acquisto del pacchetto azionario dell'azienda *Corriere della Sera*.

(2-01336) « DE CATALDO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere l'avviso del Governo sulla vicenda del *Corriere della Sera*, e ciò in relazione alla legge sull'editoria ed ai comportamenti sconcertanti dei partiti di maggioranza e di esponenti dell'Esecutivo.

(2-01337) « SERVELLO, TRIPODI, FRANCHI, BAGHINO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per sapere - in relazione alle cifre alle quali si è fatto riferimento nel dibattito sul finanziamento dei partiti ed in particolare alla cifra di 112 mila miliardi come onere complessivo fiscale de-

gli italiani in favore dello Stato e degli altri enti pubblici -:

1) se il Governo si renda conto che questa cifra sicuramente ormai vicina ai 120 mila miliardi significa, in media, un onere superiore ai due milioni ogni anno, per ogni cittadino;

2) se appare chiaro che, essendo gli italiani impegnati in attività di lavoro (dalle quali dipendono la vita e lo sviluppo del paese) poco più di 20 milioni, in pratica « su ogni lavoratore italiano » gli oneri per tasse e contributi allo Stato ed agli enti pubblici gravano, per ciascuno, ogni anno, ormai quasi per sei milioni;

3) se in queste condizioni, per le quali l'onere fiscale di ogni lavoratore (sei milioni annui) supera in pratica il reddito medio di ogni italiano (non ancora arrivato ai cinque milioni annui), il Governo non ritenga doveroso porsi il problema di una linea politica generale e anzitutto di una fortissima riduzione dell'interventismo sociale (particolarmente dannoso per gli aggravii provocati dagli enti pubblici economici) che ridia agli italiani il gusto e le soddisfazioni del lavoro e del risparmio, e non li trasformi in definitiva in lavoratori per conto dello Stato, al servizio dello Stato invadente, inconcludente, sperperatore.

(2-01338) « GREGGI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere:

se e in quale misura esista un interessamento da parte del Governo - in particolare, da parte del Ministero delle partecipazioni statali - in ordine all'assetto societario della società « Rizzoli-*Corriere della Sera* »;

se risponda al vero la notizia secondo cui un recente dibattito in seno al Consiglio dei ministri avrebbe preso in esame la situazione societaria e finanziaria del suddetto gruppo editoriale, su ri-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

chiesta del ministro delle finanze Formica. Risulterebbe infatti evidente, nel caso le notizie riportate da numerosi quotidiani fossero confermate, la violazione della norma costituzionale inerente alla libertà di informazione e si verificherebbe la necessità di avere delle risposte esplicite sulla vicenda e sull'insieme delle linee perseguite dal Governo relativamente al rapporto con la stampa e, più in generale, con l'informazione;

se risponda a verità la notizia di un interessamento dell'IRI alle vicende del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera, così come sembrerebbe da un articolo a firma dell'onorevole Martelli apparso sul quotidiano *l'Avanti!* di domenica 11 ottobre 1981;

se quanto finora pare sia avvenuto attorno all'assetto proprietario della testata *Corriere della Sera* e in generale del gruppo editoriale Rizzoli possa considerarsi conseguente ai precisi dettami in materia di trasparenza proprietaria e di assetti societari sanciti dalla legge 5 agosto 1981, n. 416 («Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria»), la cui osservanza dovrebbe rendere impossibili operazioni di compravendita di società editrici prive della massima trasparenza e leggittimità;

se il Governo ritenga suo compito, in luogo di ambigui interessamenti a testate e gruppi editoriali, accertare se la ristrutturazione del gruppo Rizzoli stia avvenendo con un corretto rapporto con i lavoratori del gruppo stesso, secondo la pratica sindacale che si è instaurata negli ultimi anni nelle redazioni;

di quale entità siano le partecipazioni pubbliche in aziende editoriali;

se risponda a verità che diversi personaggi implicati inequivocabilmente nella illecita vicenda della loggia massonica «P2» siano parte in causa nelle trattative inerenti al gruppo Rizzoli-Corriere della Sera.

(2-01339) «CAFFIERO, MILANI, GIANNI, MAGRI, CRUCIANELLI, CATALANO».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e delle finanze, per sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza dei susseguenti fatti, della loro concatenazione e delle notizie che, diversamente fondate, tuttavia connesse ai medesimi fatti, suggeriscono preoccupazioni ed evidenziano incompatibilità difficilmente sottovalutabili.

Premesso che il problema della proprietà, della gestione e del conseguente indirizzo politico, sociale, economico e culturale del di gran lunga maggior gruppo editoriale italiano - la Rizzoli SpA - è questione di non trascurabile interesse nazionale e che quindi richiede un pubblico e documentato esame e limpide assunzioni di responsabilità;

premessi che già nel passato il gruppo editoriale in questione fu oggetto e parte di intenzioni, di transazioni e di manovre tendenti ad assicurare il controllo e ad estendere l'influenza di membri di associazioni segrete, di gruppi finanziari ed editoriali sulla libera stampa italiana;

premessi che di recente la società editrice Rizzoli SpA ha visto modificare il suo assetto proprietario con l'ingresso di nuovi soci finanziari e con la conseguente ricapitalizzazione avvenuta non si sa se con la dovuta autorizzazione del Comitato del credito, e che tale proprietà risulta oggi suddivisa tra società facenti capo, o comunque rappresentate, dal dottor Angelo Rizzoli, dal dottor Bruno Tassan Din, dal dottor Roberto Calvi;

l'interpellante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza di incontri e di trattative aventi lo scopo di definire il passaggio di proprietà delle quote di maggioranza della Rizzoli SpA valutate oltre 100 miliardi di lire, incontri e trattative aventi per protagonisti Bruno Visentini, presidente del partito repubblicano (di cui è segretario l'attuale Presidente del Consiglio) nonché presidente della società Olivetti, e il dottor Carlo De Benedetti, amministratore delegato della stessa società, con il dottor

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

Bruno Tassan Din, e, quindi, in forma personale o delegata, con l'avvocato Umberto Ortolani;

se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza dello stato avanzato delle trattative relative anche al vertice che, conseguentemente al passaggio di proprietà, dovrebbe insediarsi alla guida della Rizzoli SpA, di eventuali partecipazioni incrociate con altri gruppi editoriali, di come il presidente del PRI Visentini e il dottor De Benedetti intendono procurarsi i mezzi finanziari necessari all'operazione *in itinere*.

In caso affermativo, l'interpellante chiede di sapere come il Presidente del Consiglio dei ministri intenda tutelare diritti e doveri derivanti dalla legge di riforma dell'editoria solennemente approvata nei mesi scorsi dal Parlamento della Repubblica in ordine alla trasparenza, alla indipendenza (anche da eventuali interferenze straniere) della più importante azienda giornalistica del paese; come si intenda tutelare nell'interesse della collettività nazionale un'azienda comprensiva di 42 testate di cui 9 quotidiane, azienda che gli stessi presunti acquirenti giudicano essere « patrimonio del paese » e che tuttavia vo-

gliono acquisire onde realizzare un non meglio precisato « progetto politico »; considerato lo stato di crisi che per diverse ragioni dirette o collaterali investe la proprietà, la gestione, la stessa attività produttiva del maggior gruppo editoriale con conseguente disagio e significativa protesta di tutte le categorie di lavoratori dipendenti, se il Presidente del Consiglio dei ministri, con chiara dichiarazione di responsabilità, intenda assumere l'iniziativa di un diretto intervento dei pubblici poteri eventualmente anche nella proprietà, ove le trattative in corso tra privati non offrissero le indispensabili garanzie, al fine di assicurare il risanamento del gruppo editoriale in questione, la sua effettiva e documentabile trasparenza ed indipendenza.

L'interpellante chiede infine al Presidente del Consiglio dei ministri di sapere se egli condivide pari preoccupazioni e pari volontà di chiarire al Parlamento e all'opinione pubblica, per risolverla positivamente, una questione tale da rivestire, tanto in linea di principio che in linea di fatto, eccezionale e delicatissimo rilievo per la vita democratica della nazione.

(2-01340)

« MARTELLI ».

---

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1981

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma